

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/05/2020	8	Il metro per valutare l'epidemia Terapie intensive sempre più vuote <i>Alessandro Malpelo</i>	4
AVVENIRE	15/05/2020	3	Un servizio civile nuovo per questa stabile emergenza <i>Gianni Pittella Valeria Fedeli</i>	5
AVVENIRE	15/05/2020	10	Tre miliardi per la sanità di territorio = Posti letto e medicina "di quartiere" Tre miliardi per la sfida della sanità <i>Viviana Daloiso</i>	7
LIBERO	15/05/2020	8	Il tasso tamponi-positivi è il più basso di sempre <i>Brunella Bolloli</i>	9
MANIFESTO	15/05/2020	4	In fondo classifica, la presidente Santelli persevera <i>Battista Sangineto</i>	10
MESSAGGERO	15/05/2020	3	Dati in ritardo, caos Regioni = Le Regioni non danno i dati il rischio è riaprire al buio <i>Simone Rosario Canettieri Dimito</i>	11
MESSAGGERO	15/05/2020	12	Lombardia, il virus non frena risalgono morti e contagiati <i>Mauro Evangelisti</i>	13
NOTIZIA GIORNALE	15/05/2020	2	Scendono i contagi e i ricoveri Ma crescono i decessi <i>Redazione</i>	14
NOTIZIA GIORNALE	15/05/2020	2	Il Covid frena in tutta Italia tranne in Lombardia Fase 2 differenziata inevitabile <i>L. T.</i>	15
SOLE 24 ORE	15/05/2020	1	Positivi in calo ma aumenta il numero dei morti <i>Redazione</i>	16
STAMPA	15/05/2020	6	Le vittime tornano oltre duecento In Lombardia il 52% dei nuovi casi <i>Redazione</i>	17
TEMPO	15/05/2020	1	Ecco cosa si potrà fare a partire da lunedì <i>Luigi Frasca</i>	18
tgcom24.mediaset.it	14/05/2020	1	Decreto Rilancio, una Manovra da 55 miliardi Lavoro, famiglie, imprese, ecobonus: la scheda punto per punto <i>Redazione Tgcom24</i>	21
tgcom24.mediaset.it	14/05/2020	1	Coronavirus, in Italia nuovi positivi sotto quota mille Fase 2: da lunedì riaprono bar e negozi, le palestre il 25 maggio <i>Redazione Tgcom24</i>	23
tgcom24.mediaset.it	14/05/2020	1	Coronavirus, in Italia 888 nuovi casi e 3.502 guariti in più <i>Redazione Tgcom24</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Obiettivi di sviluppo sostenibile, a che punto è l'Italia? Il rapporto Istat <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Monteforte Irpino (Av), Cnsas Campania ritrova uomo scomparso <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Molise, il servizio di Protezione civile rimane senza direttore <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Maltempo, allerta arancione su Lombardia e gialla in 5 regioni <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Clima, studio Eurac: meno neve nel 78% aree del mondo <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 14 maggio <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Coronavirus, Oms: anche la salute mentale ? a rischio <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Bari, vento fa volare una lamiera, donna muore <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Bandiera Blu a 195 Comuni e 75 approdi, prima la Liguria <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Coronavirus, le regole Inail e Iss per parrucchieri ed estetiste - - <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Cade dalla cresta del Monte Peron in Valbelluna, muore 63enne <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Coronavirus, il governo vara il Decreto Rilancio <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/05/2020	1	Allerta arancione su Lombardia e gialla in 5 regioni <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	14/05/2020	1	Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	40
adnkronos.com	14/05/2020	1	Richeldi (Cts): "Lombardia ancora epicentro epidemia" <i>Redazione</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2020

askanews.it	14/05/2020	1	Scirocco e temperature roventi, incendi tra Palermo e Messina <i>Redazione</i>	42
askanews.it	14/05/2020	1	Abruzzo, sabato Marsilio inaugura ospedale Covid Pescara <i>Redazione</i>	43
askanews.it	14/05/2020	1	In Sardegna non c'è nessun nuovo caso di Covid-19 <i>Redazione</i>	44
askanews.it	14/05/2020	1	Calano ancora i pazienti in terapia intensiva (Protezione civile) <i>Redazione</i>	45
askanews.it	14/05/2020	1	Perché si rischia una nuova ondata di contagi dopo il 18 maggio (Gimbe) <i>Redazione</i>	46
askanews.it	14/05/2020	1	Coronavirus, Zaia: 474.912 tamponi effettuati, +11.219 da ieri <i>Redazione</i>	48
askanews.it	14/05/2020	1	Coronavirus, di nuovo in crescita nuovi casi e morti (262 da ieri) <i>Redazione</i>	49
askanews.it	14/05/2020	1	Spagna, il 5 per cento della popolazione è stata contagiata <i>Redazione</i>	50
askanews.it	14/05/2020	1	Coronavirus, oggi 262 morti: pesa bilancio Lombardia <i>Redazione</i>	51
askanews.it	14/05/2020	1	Perché a Trento i casi di coronavirus si sono quasi azzerati in pochi giorni <i>Redazione</i>	52
blitzquotidiano.it	14/05/2020	1	Coronavirus, bollettino 14 maggio: tornano a salire morti e nuovi casi. Oltre la metà in Lombardia <i>Redazione</i>	54
quotidiano.net	14/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile. I dati del 14 maggio - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	55
repubblica.it	14/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 14 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	57
corriere.it	14/05/2020	1	Sanofi: Vaccino coronavirus prima a Usa perché pagano <i>Nn</i>	59
corriere.it	14/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Valentina Santaripa</i>	60
corriere.it	14/05/2020	1	Coronavirus, lo studio Ispi sui picchi di mortalità nei Comuni <i>Marco Galluzzo</i>	61
corriere.it	14/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 223.096 casi positivi e 31.368 morti. Il bollettino del 14 maggio <i>Redazione Online</i>	62
corriere.it	14/05/2020	1	Coronavirus, le Regioni con meno contagi quelle che hanno firmato più ordinanze. Record Abruzzo e Campania <i>Cesare Zapperi</i>	63
corriere.it	14/05/2020	1	Coronavirus, nasce l'infermiere di quartiere: Più medicina sul territorio <i>Margherita De Bac</i>	64
huffingtonpost.it	14/05/2020	1	Aumentano i morti: 262. Ma calano i malati in tutte le Regioni <i>Redazione</i>	65
huffingtonpost.it	14/05/2020	1	L'esame si farà in presenza (e con mascherina): il protocollo per la maturità <i>Redazione</i>	66
ilfoglio.it	14/05/2020	1	Caso mascherine, Zingaretti: "Se qualcuno ha approfittato, pagherà" <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	14/05/2020	1	I 21 step per riaprire, dalla capacità di monitoraggio alla gestione dei contatti fino alla tenuta del sistema sanitario <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	14/05/2020	1	Coronavirus Roma, navette per gli uffici e ritorno della Ztl. Piano per la fase due: Meno auto in Centro <i>Redazione</i>	69
ilmessaggero.it	14/05/2020	1	Tutti al via il 18, estetisti il 25: l'Umbria ha pronta l'ordinanza <i>Redazione</i>	70
ilmessaggero.it	14/05/2020	1	Coronavirus Roma, ai cancelli di Ostia sosta vietata alle auto: Al mare solo con i bus <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	14/05/2020	1	Coronavirus, in Italia tornano a salire i morti (+262). Oltre duemila positivi in meno, i guariti sono 115.288 <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	14/05/2020	1	Terni, mascherine a 50 centesimi, l'allarme: Ne sono arrivate solo 1500 <i>Redazione</i>	73
it.reuters.com	14/05/2020	1	Coronavirus: nuovi casi e morti in aumento - Protezione civile <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2020

lanotiziagiornale.it	14/05/2020	1	Continua il calo dei pazienti nelle terapie intensiva. Sotto a mille i nuovi positivi segnalati nelle ultime 24 ore. Ancora alto il numero di decessi in Lombardia <i>Redazione</i>	75
lanotiziagiornale.it	14/05/2020	1	Al via l'indagine di sieroprevalenza di Ics e Istat. Coinvolgerà 150mila persone residenti in oltre duemila comuni. Gli immuni potrebbero essere 8 milioni <i>Redazione</i>	76
lastampa.it	14/05/2020	1	Coronavirus, caccia al numero misterioso: quanti sono i contagi reali. In Piemonte la situazione è più grave del 27,7% - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	77
lastampa.it	14/05/2020	1	Test sierologici gratuiti a Casale Monferrato "offerta" da due famiglie e da una società di imprenditori - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	79
lastampa.it	14/05/2020	1	Sanremo, torna la tenda "triage" al pronto soccorso: primo passo dell'Asl verso un ritorno alla normalità - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	80
lastampa.it	14/05/2020	1	Alessandria con troppi senzatetto sulle panchine, allestita una tendopoli per i disperati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	81
lastampa.it	14/05/2020	1	Coronavirus, di nuovo in crescita nuovi casi e vittime. La Lombardia da sola fa metà dei contagiati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	82
lastampa.it	14/05/2020	1	Che cosa lascerà nelle nostre menti l'esperienza della pandemia: le risposte dello specialista: "Attenti alle ossessioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	84
lastampa.it	14/05/2020	1	Mascherine, guanti e camici usati: scatta l'emergenza smaltimento per i rifiuti da coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	86
lastampa.it	14/05/2020	1	Emergenza alle spalle, nel market di Cannero si prepara la fase 3: "Aspettiamo i turisti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	88
lastampa.it	14/05/2020	1	Tuscia, la guerra delle nocchie - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	89
linchiestaquotidiano.it	14/05/2020	1	Coronavirus, la Protezione Civile: prosegue il calo dei pazienti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	91
rainews.it	14/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: in 24 ore 2.747 guariti, 262 morti, 992 nuovi casi <i>Redazione</i>	92
rainews.it	14/05/2020	1	Covid-19, i dati dell'epidemia forniti dalla Regione Lombardia: 111 morti, 522 contagi e 653 guariti <i>Redazione</i>	93
dire.it	14/05/2020	1	Minori, il Veneto punta ad aprire tutti i servizi 0-14 già da lunedì <i>Redazione</i>	94
ilfattoquotidiano.it	14/05/2020	1	Coronavirus, altri 262 morti e 992 nuovi casi. In Lombardia oltre la metà dei contagi: 522 <i>Redazione</i>	95
ilfattoquotidiano.it	14/05/2020	1	Coronavirus, caso mascherine fantasma nel Lazio. Zingaretti: "Chi se ne approfittava pagherà". Istituita commissione di indagine <i>Redazione</i>	96
DUBBIO	15/05/2020	12	Coronavirus, morti in aumento anche in Lombardia <i>Redazione</i>	98

Il metro per valutare l'epidemia Terapie intensive sempre più vuote

[Alessandro Malpelo]

Il metro per valutare l'epidemia Terapie intensive sempre più vuote < Il monitoraggio del morbo dall'inizio della Fase 2: giù del 33% i ricoveri gravi e del 23 quelli ordinari. L'analisi della Fondazione Nume: Questi numeri ci dicono che è sceso il livello dell'emergenza di Alessandro Malpelo ROMA E' positivo il bilancio dei primi dieci giorni della Fase 2. Ci sono sempre meno ricoveri, sia nelle terapie intensive che in generale per il Covid-19 e continua ad aumentare il numero delle persone guarite e dimesse dagli ospedali, che ora sono in totale 115.288. Non solo. In alcune aree si registrano zero contagi, come accade in Basilicata e in Sardegna. A evidenziarlo, oltre ai bollettini quotidiani della Protezione civile, anche il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe che, nel periodo 7-13 maggio, ha registrato un alleggerimento delle terapie intensive e di altri reparti di degenza, un rallentamento di contagi e decessi. In sintesi: casi totali: +7.647 (+3,6%), decessi: +1.422 (+4,8%), ricoverati con sintomi: -3.597 (-22,8%), terapia intensiva: -440 (-33,0%). Anche se il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, resta prudente: Gli effetti dell'allentamento del lockdown del 4 maggio scorso potranno essere misurati con precisione solo dalla prossima settimana. Un andamento positivo che trova conferma anche in un altro dato diffuso ieri dalla Protezione civile: i nuovi casi positivi sono 992 a fronte di 53.876 tamponi (2.753.628 complessivi), mentre i decessi sono stati 262. Luca Richeldi, presidente della Società italiana di pneumologia, componente del Comitato tecnico-scientifico del ministero sul Coronavirus, giudica questi dati incoraggianti: in particolare il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati è all'1,4%, il più basso dall'inizio dell'emergenza: ogni 70 esami solo 1 è positivo. Questo dice - spiega l'esperto - che più casi cerchiamo meno ne troviamo. Ora, però, non dobbiamo avere fretta, sostiene il professor Richeldi, perché anticipando troppo le riaperture e la mobilità interregionale ci potremmo giocare una partenza sicura a ridosso dell'estate. I dati, però, lasciano ben sperare. Se da un lato questi numeri alimentano l'ottimismo - osserva, ancora, da parte sua Nino Cartabellotta - dall'altro bisogna essere consapevoli che l'epidemia è ancora attiva, quindi prudenza nell'anticipare le riaperture. In Italia si stimano 3-4 milioni di persone contagiate, e tra queste ci sono i soggetti asintomatici. Permangono criticità dovute all'assenza di una strategia di sistema sugli approvvigionamenti di mascherine, e sui reagenti per i tamponi, fino alle autonome interpretazioni regionali su test diagnostici e trattamenti. La gestione sanitaria della fase 2 resta saldamente nelle mani delle regioni. Abbiamo l'esigenza di ridurre il distanziamento sociale, mantenendo il distanziamento fisico, salvaguardando la qualità delle cure in ospedale e in ambulatorio ha dichiarato Valentina Solfrini, Regione Emilia-Romagna - la scommessa sarà anche quella di identificare precocemente eventuali portatori sani in tutte le attività. Comunque la Fase 2 per ora tiene. La conferma viene anche dall'osservatorio di Fondazione Hume, che ha registrato un significativo calo della temperatura dell'epidemia di Covid-19. Questo indicatore si ricava, in particolare, analizzando tre variabili: nuovi contagi in calo costante, idem le nuove ospedalizzazioni e i decessi giornalieri. Va bene dunque tenere alta la guardia, ma è innegabile che le misure hanno raggiunto lo scopo. RIPRODUZIONE RISERVATA LA FONDAZIONE GIMBE Ora possiamo ben sperare, ma non dobbiamo ancora abbassare la guardia -tit_org- Il metro per valutare l'epidemia Terapie intensive sempre più vuote

Un servizio civile nuovo per questa stabile emergenza

[Gianni Pittella Valeria Fedeli]

Dare più strutturalità e continuità al progetto, con un Dipartimento UN SERVIZIO CIVILE NUOVO PER QUESTA STABILE EMERGENZA. GIANNI PITTELLA E VALERIA FEDELI, dall'appello che il 7 aprile eminenti personalità della cultura e del sociale hanno lanciato in dialogo con lei dalle pagine di "Avvenire", è scaturito un dibattito di alto profilo sul contributo che un "nuovo" Servizio civile universale, ripensato in molti dei suoi caratteri, possa dare in un mondo in stabile emergenza, un ossimoro cui dovremo abituarci. L'emergenza sanitaria (e ambientale e sociale) sembra diventare un tratto identitario stabile che dovrebbe indurre una società democratica a rafforzare gli argini, non nel senso di chiusure nazionaliste e regressive ma nella direzione di un rafforzamento delle strutture di protezione e sostegno alle fasce più deboli della popolazione. Il mutualismo civico e il vincolo solidale di cui parla il presidente Conte intervenendo in questo dibattito sono esattamente i parametri costituzionali e valoriali entro cui si iscrive la difesa non armata e non violenta della patria che trova nel servizio civile la sua espressione principale e che oggi può assumere una rinnovata centralità nella costruzione di una forza di pace, di solidarietà e di sostegno alle marginalità. La nostra idea è che a tal fine bisogna lavorare per ampliare i settori di intervento del Servizio civile, per dare maggiore autonomia alla struttura dipartimentale che lo governa e un carattere di maggiore continuità temporale e funzionale ai progetti che lo regolano. Sul primo punto, possono estendersi e specificarsi i settori di intervento su più livelli. Il livello socio sanitario, permettendo anche di operare in alcuni settori di genere educativo, preventivo e consultorio, dopo una specifica formazione dei volontari nell'assistenza al personale professionale nella prevenzione e nel contrasto alle dipendenze. Il livello formativo, accompagnando anche le tradizionali attività socio culturali oggetto dei bandi di servizio civile a una formazione di lunga durata che ne rafforzi i profili di conoscenza e di esperienza. Il livello di integrazione sociale, il servizio civile rappresentando anche uno strumento di sostegno al reddito di giovani entro i 29 anni che in una congiuntura di drammatica riduzione delle opportunità di lavoro e di contrazione del proprio reddito familiare può rappresentare una opportunità unica anche nell'auto-mantenimento agli studi universitari e post universitari. Il livello di supporto scolastico, giacché la diffusione capillare di modalità di insegnamento a distanza mette a dura prova molte famiglie, in cui i tempi di lavoro dei genitori o la loro non sempre adeguata preparazione informatica o culturale in genere apre a un drammatico ampliamento del divario tra studenti e famiglie. Ampliare tra le attività consentite ai volontari anche quelle di supporto scolastico sarebbe un principio di antidoto, di vaccino alla divaricazione sociale nella scuola. Questo ripensamento funzionale, cioè nei settori e nelle attività, richiede altre due modifiche di fondo: strutturalità e continuità. Strutturare un dipartimento del Servizio civile, come nel caso della Protezione civile, con una maggiore dotazione di risorse e di personale dedicato può conferire maggiore autonomia e capacità di programmazione almeno triennale di un contingente annuo di 50mila volontari. Dare continuità ai progetti è infine la più importante delle innovazioni. Allo stato, la modalità di pianificazione e realizzazione del servizio civile avviene per bandi annuali rivolti a enti accreditati che fanno della temporaneità della prestazione, della irripetibilità dell'attività da parte del volontario, dell'incertezza periodica dei risultati del bando i tratti distintivi. Se si vuole organizzare un'attività che abbia un respiro di medio-lungo periodo, garantendo una continuità all'impegno a tutela delle fasce deboli e a sostegno del tessuto sociale e culturale, bisogna operare in senso inverso: come rilevato anche dall'Associazione delle fondazioni filantropiche italiane, è necessario consolidare nel tempo le esperienze e l'organizzazione, non precarizzarle con bandi e progetti annuali. Un servizio civile nuovo dunque richiede nuove funzioni, autonomia dipartimentale, progetti di lunga durata e una dotazione finanziaria che, a oggi, non è adeguata. Il dibattito sul Decreto Rilancio e sulla prossima Legge di Bilancio rappresentano, perciò, occasioni preziose in tal senso. Serve un nuovo corso per un tempo nuovo, cui lo Stato non arretra di fronte al disagio, bensì impiega per contrastarlo anche la più importante



risorsa che abbiamo: i nostri giovani. Senatori del Pd -tit_org-

Tre miliardi per la sanità di territorio = Posti letto e medicina "di quartiere" Tre miliardi per la sfida della sanità

[Viviana Daliso]

Tré miliardi per la sanità di territorio Daliso a pagina 9 Posti letto e medicina "di quartiere Tré miliardi per la sfida de la saniti VIVIANA OAIISO Medici e infermieri la considerano una svolta. E considerando quello attraverso cui sono passati - sulla prima linea dell'emergenza degli ultimi mesi - la soddisfazione non era per nulla scontata. Se è vero, d'altronde, che quello contenuto nel Decreto Rilancio è forse l'investimento più cospicuo fatto sulla sanità negli ultimi anni (3 miliardi e 250 milioni, che uniti alle risorse già stanziati a marzo e quelle nella legge di Bilancio diventano oltre 6), altrettanto vero è che proprio la penuria di investimenti degli ultimi anni ha pesato sulla gestione complicatissima della crisi. In ogni caso, meglio tardi che mai. Anzi, tra le molte incertezze disegnate dal decreto in altri ambiti, proprio in ambito sanitario vanno ora a definirsi alcuni pilastri, necessari al Paese per affrontare i mesi di convivenza con coronavirus che ci aspettano. Negli ospedali. Si parte, è naturale, dagli ospedali. Che tanto hanno sofferto la carenza di personale, di posti letto e di reparti "specifici" in queste settimane. Verrà incrementata e resa stabile la realizzazione dei cosiddetti "Covid-Hospital", un pezzo fondamentale nella strategia contro il virus, dal momento che gli ospedali misti facilmente moltiplicano il contagio. Saranno strutture ad alto valore aggiunto in termini di innovazione, tecnologia e competenze, dedicati esclusivamente ai pazienti Covid-19. Che saranno curati da personale adeguatamente formato, all'interno di spazi strutturalmente distinti specifica il ministero. Corsie privilegiate verranno create anche nei Pronto soccorso, mentre parte dei fondi saranno destinati anche alle nuove attrezzature necessarie sulle ambulanze. E poi il punto fondamentale: vengono consolidati stabilmente 3.500 posti in più in terapia intensiva. Si passa, cioè, da un numero di 5.179 (pre-emergenza) a 8.679, con un incremento del 70%. A cui si aggiunge la "predisposizione" alla terapia intensiva di altri 2.112 posti letto e 300 posti letto di terapia intensiva suddivisi in 4 strutture movimentabili, pronte per essere allestite in breve tempo nelle zone-focolaio. Il che porta la disponibilità di terapie intensive al numero impensabile appena due mesi fa di 11.091 posti letto, un secco +115%.territorio. Si tenta, nel decreto, di rispondere a un'altra grande sfida evidenziata dall'epidemia: quella della rete di medicina territoriale, con personale dedicato e azioni terapeutiche domiciliari (sul capitolo si investe quasi un miliardo e mezzo). L'assistenza ai pazienti al di sopra dei 65 anni di età passerà dagli attuali 610.741 soggetti, pari al 4% della popolazione over 65, a 923.500 unità, pari al 6,7%. Un tasso - il ministro Speranza l'ha sottolineato anche durante la conferenza stampa di mercoledì sera - che sulla carta porta l'Italia al di sopra della media Ocse, attualmente del 6%. Raddoppiati anche i servizi per la popolazione al di sotto dei 65 anni (si andrà dagli attuali 69.882 assistiti a domicilio a 139.728). E verrà ovviamente potenziata l'attività di sorveglianza attiva in tutte le Regioni e le Province autonome a cura dei Dipartimenti di prevenzione, con un occhio particolare alle Rsa e uno alle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), le task force in campo per intercettare e monitorare i casi di Covid a domicilio. Medici e infermieri. Ancora, il personale. Nel decreto è Previsto l'incremento delle risorse per straordinari del personale ospedaliero, indennità contrattuali, produttività e risultato (risorse stanziati: 190 milioni di euro). Altri 241 sono invece destinati a ulteriori nuove assunzioni in ambito ospedaliero e nel Servizio sanitario nazionale. E sempre sul fronte territoriale è previsto il rafforzamento dei servizi infermieristici per potenziare l'assistenza domiciliare: con questo obiettivo viene introdotta la figura dell'infermiere di quartiere (9.600 quelli previsti, 8 ogni 50mila abitanti, anche a supporto delle Usca). Mentre nel capitolo formazione è previsto un incremento di 4.200 borse di specializzazione in area medica: in particolare, saranno aumentate in anestesia e rianimazione, medicina d'urgenza, pneumologia, malattie infettive e loro specialità equipollenti. Le reazioni. Ringraziamo il ministro della Salute e tutto il Governo, per aver compiuto la scelta di investire sulla salute dei cittadini - è il commento della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) -. Tré miliardi e 250 milioni sono una cifra rilevante, che non si era mai vista stanziata, tutta

insieme, per il rilancio del Ssn. Con queste risorse possiamo pensare ora a rendere veramente più efficiente e più efficace l'intero sistema di cure. Anche se sul fronte delle borse di studio, i medici chiedono un impegno non solo sulle specializzazioni ma anche sulla medicina generale, così penalizzata negli ultimi anni. Soddisfatta anche la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi): Il riconoscimento della figura dell'infermiere di fa- Nel nuovo decreto del governo l'investimento più cospicuo degli ultimi cinque anni. Il ministro della Salute Speranza: Siamo pronti per un'eventuale nuova emergenza nei prossimi mesi migliaia è decisivo non solo come supporto alla prima linea del Covid-19 che si sposta ormai sul territorio, ma anche per l'assistenza sempre necessaria a cronici e fragili non Covid si legge in una nota. Critici invece gli infermieri di Nursing Up, che chiedono riconoscimenti strutturali di aumenti in busta paga. Pilastri dell'intervento il potenziamento delle terapie intensive (che aumentano del 115%, a oltre mille), assunzioni di medici e infermieri, borse di studio. Il nodo del territorio: così sarà rinforzata la rete che è mancata nella gestione dell'epidemia. Aumentano i decessi. In Lombardia 1 caso su 2. Toma ad aumentare il numero quotidiano di deceduti con coronavirus in Italia. Da mercoledì a giovedì i pazienti morti sono 262, portando il totale a 31.368: sopra i 200 quindi, dopo giorni in cui il valore era rimasto sotto questa soglia. A questo dato della Protezione Civile si affianca però un nuovo calo del numero totale di malati di 2.017. Con la Lombardia che resta al centro dell'emergenza sanitaria nel Paese. La parola d'ordine resta comunque preoccupazione". Questa fase due ci sta traghettando verso un relativo ritorno alla normalità, ma siamo sempre sempre discretamente preoccupati e guardiamo l'indice di trasmissione che deve rimanere sotto la cifra di 1, ha detto Agostino Miozzo, della Protezione civile, membro del Cts. Si impara la lezione da oltre confine. "Guardando fuori dal nostro Paese ci siamo accorti che quando il rilassamento dell'attenzione è stato troppo veloce l'indice di trasmissione è salito". Tornando alla geografia della pandemia, dei 992 nuovi positivi rispetto a mercoledì, fa maggior parte sono in Lombardia, con 522 nuovi casi, il 52,6% dei nuovi contagi. Tra le altre regioni più colpite dal Covid-19, l'incremento è di 151 casi in Piemonte, 77 in Emilia Romagna, di 32 in Veneto, di 30 in Toscana, di 65 in Liguria. In Sardegna invece per il primo giorno non c'è nessun aumento di contagiati. A zero anche i contagi in Basilicata. Calano le persone in terapia intensiva: 855, cioè 38 meno del giorno prima, i guariti raggiungono quota 115.288, per un aumento in 24 ore di altre 2.747 unità. Sul fronte tamponi, giovedì sono stati 71.876, mercoledì invece 61.973. -tit_org- Tre miliardi per la sanità di territorio - Posti letto e medicina di quartiere Tre miliardi per la sfida della sanità

Il bollettino: record di guariti

Il tasso tamponi-positivi è il più basso di sempre

[Brunella Bolloi]

Il bollettino: record di guariti Il tasso tamponi-positivi è il più basso di sempre Altri 992 contagiati (metà in Lombardia) ma sono stati effettuati quasi 72mila test. Salgono i decessi nella regione più colpite BRUNELLA BOLLOU Sono di nuovo aumentati i morti da Covid in Italia. Mentre ci si prepara alle riaperture, alla fine della chiusura, agli spostamenti almeno all'interno della stessa regione per non incontrare non solo i congiunti, gli affetti stabili, ma perfino il parrucchiere e il barista, ecco che torna il segno + di fronte alla voce decessi da Coronavirus. Non che negli altri giorni non ci fossero, ma almeno il dato era calato, alcune regioni addirittura aveva raggiunto lo zero e comunque era sotto ai 200 come mercoledì quando dalla Protezione civile avevano annunciato: 195 vittime nelle ultime 24 ore. Ieri, invece, siamo tornati alle cifre della settimana scorsa: in 262 hanno perso la vita in un solo giorno e il numero totale dei deceduti è salito così a 31.368 dall'inizio dell'epidemia. Su questa voce dolorosa pesa ancora una volta il ruolo della Lombardia dove, accanto ai tanti guariti, nelle ultime 24 ore si sono registrate però ben 111 vittime. La buona notizia, però, è che continua a calare il numero delle persone attualmente positive: sono 2.017 in meno rispetto all'altro ieri, per un totale di 76.440.1 ricoverati con sintomi sono 11.453 (-719), mentre i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano ancora 64.132 italiani. Nelle ultime ore i guariti sono invece aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.288. Dall'inizio della crisi si sono registrati 223.096 casi totali, in aumento di 992 da mercoledì. In tutto sono stati eseguiti 2.807.504 tamponi, i casi testati sono 1.820.083. Nel complesso è salito a 223.096 il totale degli italiani colpiti da Coronavirus dall'inizio dell'epidemia, con un aumento di 992 rispetto a 48 ore fa (quando i nuovi casi erano stati 888). Trend in leggera crescita quindi, ma compensato dal numero dei tamponi: 71.876 ieri contro i 61.973 di mercoledì, che porta il tasso positivi/tamponi all'1,38%, il più basso di sempre. Per effetto di questi dati gli attualmente positivi calano di 2.017 unità, e per la prima volta questo calo riguarda tutte le Regioni italiane (mercoledì il solo Molise aveva saldo in attivo). In totale ieri erano 76.440. Curva discendente anche per quanto riguarda i ricoveri. Si svuotano piano piano le terapie intensive (ieri meno 38 unità) e anche i pazienti in osservazione domiciliare registrano il segno meno: 67.950 (-729). Se preoccupano ancora le vittime in Lombardia, fanno invece ben sperare i contagi assenti sia in Basilicata, che in Sardegna dove ieri non c'è stata alcuna persona che abbia mostrato sintomi riconducibili al Covid. Insomma, nell'isola e in Lucania non si registrano nuove positività rispetto al precedente aggiornamento e questa è la fotografia di un' Italia ancora molto divisa nella mappa del contagio. Con un nord profondamente colpito dal virus e certe zone del sud quasi immuni. si ci si prepara al via libera il 18 maggio, tra timore dell'iniziazione e voglia di ricominciare a vivere. Tornano a salire i morti per l'epidemia da Covid-19 in Italia (ieri ben 262), preoccupa ancora la Lombardia, dove comunque ci sono oltre 7000 a guariti dall'inizio dell'epidemia, e in tutto il mondo il dato dei deceduti ha ormai superato le 100.000 unità. I CASI ACCERTATI IN ITALIA - tit_org-

Calabria

In fondo classifica, la presidente Santelli persevera

[Battista Sangineto]

BATTISTA SANGINETO A Calabria è una regione | misteriosa nel senso più letterale dell'aggettivo. Aveva ragione Corrado Alvaro, a dire che... non c'è regione più misteriosa e più inesplorata... ha dimensioni fisiche d'una penisola, dimensioni ideali fantastiche. L'attuale Presidente di questa sconosciuta "penisola", Jole Santelli, reduce dalla bocciatura, di Governo e Ordinanza, di un'ordinanza sulla via libera alla manutenzione delle barche e al servizio di cibo e bevande ai tavoli esterni, ne ha emanata un'altra con la quale permette di andare nelle seconde case, fare la toeletta agli animali domestici e raccogliere funghi. La sciagurata modifica del Titolo V del 2001 ha, purtroppo, affidato completamente il Sistema Sanitario Nazionale alle Regioni e, dunque, in Calabria, la Presidente Santelli, come cosa più urgente e necessaria, avrebbe dovuto mettere in atto tutte le azioni anti-pandemia in suo potere: aumento delle terapie intensive, creazione di Ospedali Covid-19, fornitura di Dpi ai sanitari ed alla popolazione, tamponi ed esami sierologici, creazione di squadre mediche territoriali. Il direttore generale della Sanità calabrese, Antonio Beicastro, ha rilasciato una dichiarazione al Corsero nella quale si legge che le terapie intensive in Calabria, alla fine di aprile 2020, sono 105, prima della pandemia, al 29 aprile 2020 sono 156, e che entro maggio-giugno i posti intensivi diventeranno 213. In Calabria, dunque, ce n'è una ogni 13.000 abitanti e, forse, da giugno, una ogni 10.000 abitanti. La media nazionale attuale è di una ogni 6.000 abitanti. Per quel che riguarda i Dpi, la stessa Presidente Santelli ha ammesso che non ha potuto imporre ai calabresi l'obbligo dell'uso delle mascherine perché non è riuscita ad approvvigionarsene. Non abbiamo, invece, alcuna notizia ufficiale riguardo alla distribuzione dei Dpi ai sanitari degli Ospedali ed ai medici del territorio, ma sappiamo che molti sanitari hanno dovuto provvedere da soli a mascherine e guanti. Nulla, nemmeno, riguardo alla creazione degli Ospedali dedicati esclusivamente ai malati Covid-19, con conseguenze per gli ammalati, ma soprattutto per i medici e gli infermieri. Secondo l'elaborazione della Gimbe, sui dati Protezione civile la Calabria è nella fascia peggiore, la 5, per i tamponi ed è quart'ultima con 52 tamponi ogni 100.000 abitanti contro una media italiana di 88 su 100.000. Secondo il sesto Instant report Altems Covid-19, aggiornato all'8 maggio, sono stati effettivamente processati solo 3,47 tamponi ogni 1.000 abitanti nel corso della settimana, la quota nazionale più bassa, la media italiana è 6,62 per 1.000 abitanti. Il dato ufficiale riguardante le Usca, "Unità speciali di continuità aziendale", è che ne risultano in attività solo 14 sulle 35 necessarie. Le Usca dovrebbero rappresentare la risposta della sanità pubblica all'emergenza del Coronavirus sul territorio, per evitare il sovraccollamento delle terapie intensive e in Calabria, dove le terapie intensive sono molto poche, ne mancano 21, cioè il 60%. Degli esami sierologici per la ricerca di anticorpi Covid-19 non solo non vi è traccia presso le strutture pubbliche, ma la Asp di Cosenza ha addirittura intimato ai laboratori privati di non eseguire questo tipo di test, neanche a quei cittadini che volevano farli a pagamento. Nulla possiamo dire sulla dolente vicenda delle morti di anziani nella Rsa di Torano e, nemmeno, sui 1.500 tamponi trovati in frigo in un magazzino e non ancora analizzati, perché sono in corso indagini in entrambi i casi. La Presidente Santelli farebbe meglio ad occuparsi del sistema sanitario regionale e migliorarlo prima di spingere il governo nazionale alla riapertura delle attività e, soprattutto, prima di emanare ordinanze sulla tolettatura dei cani o sul servizio ai tavoli di bar e ristoranti. I cittadini si aspettano che sia rispettato l'art. 32 della Costituzione e che, come dice Salvatore Settis, il diritto alla salute abbia un identico livello in tutta Italia. L'articolo 32 non parla delle separate collettività di ciascuna regione, ma di una sola collettività, quella di chi abita l'Italia intera, compresa questa "inesplorata penisola". -tit_org-

Dati in ritardo, caos Regioni = Le Regioni non danno i dati il rischio è riaprire al buio

[Simone Rosario Canettieri Dimito]

Dati in ritardo, caos Regioni Non arrivano al governo le informazioni: slittano Oggi il decreto, i governatori fisseranno le regole le pagelle sanitarie. Dal 18 pericolo riaperture al buio sui negozi. Lombardia, risalgono morti e contagiati ROMA C'è un rischio che il governo non aveva calcolato: la riapertura al buio da lunedì 18. L'ormai famoso algoritmo che decreta quali territori sono a rischio Covid e possono tornare al lockdown più rigoroso, non può essere applicato perché le Regioni non hanno ancora comunicato tutti i dati necessari a misurare l'andamento dell'epidemia. Governatori liberi di fissare le regole sui negozi. Lombardia, risalgono morti e contagiati. Ajello, Canettieri, Dimito e Pirone alle pag. 2,3,4 e 12 Servizi da pag. 2 a pag. 15 Le Regioni non danno i dati il rischio è riaprire al buio ^Manca la capacità di reazione degli ospedali La cautela del Comitato tecnico-scientifico: in caso di ritorno del virus: saltano le pagelle ormai tardi per stoppare ma il 28 nuovo check IL CASO ROMA C'è un rischio che il governo non aveva calcolato: la riapertura al buio del Paese a partire da lunedì 18. L'ormai famoso algoritmo che decreta quali territori sono a rischio Covid-19 e possono essere condannati a tornare al lockdown più rigoroso, non può essere applicato perché le Regioni non hanno ancora comunicato tutti i dati necessari a misurare l'andamento dell'epidemia. Sulla base di quelle analisi, si deve anche decidere come e quali attività autorizzare, se far ripartire negozi, ristoranti e spostamenti, ma mancano i dati. E così non possono essere stilate le cosiddette "pagelle" che il ministero della Salute deve elaborare sulla base di 21 indicatori che erano stati minuziosamente elencati nel decreto di Speranza. Eppure, allo stesso tempo il governo ha già annunciato che da lunedì potranno tornare a tirare su le saracinesche bar e ristoranti, parrucchiere e barbieri, commercio al dettaglio e stabilimenti balneari. Un caos che Palazzo Chigi non aveva previsto e che sta mettendo in fibrillazione l'esecutivo. Non a caso la consueta conferenza stampa del venerdì dell'Istituto superiore di sanità oggi è stata cancellata. Perché? Non ci sono i parametri di rischio divisi per territori. LA MISSIVA A chi vada attribuita l'origine di questo caos è stato scritto in una lettera - visionata da Il Messaggero - firmata da Roberto Speranza e Francesco Boccia. Ci sono - scrivono i ministri della Salute e degli Affari regionali - segnali di criticità nella disponibilità dei dati che misurano la dimensione della resilienza dei servizi sanitari preposti nel caso di una recrudescenza dell'epidemia Covid-19 che nella settimana corrente non risulta completamente valutabile, stante la difficoltà nel circuito informativo tra il livello centrale, le Regioni e le province autonome. In poche parole: molti governatori ieri sera non avevano ancora inviato il piano sanitario del loro territorio nel caso la curva del virus dovesse salire. L'altro giorno un dirigente del Ministero della Salute spiegava: I 21 indicatori sono impegnativi perché le Regioni devono garantire flussi quotidiani, non sempre facilmente ottenibili dai dipartimenti di prevenzione. A volte manca proprio la piattaforma informatica che elabori questi dati. Ecco perché a tre giorni dal grande ritorno alla vita (quasi) normale dell'Italia - dal punto di vista della mobilità e del commercio - ancora manca lo schema del governo con le annunciate differenze territoriali in base ai requisiti richiesti. La lettera è stata inviata a Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna, in qualità di presidente della Conferenza Stato-Regioni. Con tanto di raccomandazione da trasmettere ai colleghi governatori di porre in essere ogni opportuna azione per completare con sollecitudine l'implementazione dei dati come richiesti. Le Regioni inadempienti ieri sera erano diverse: dal Piemonte alla Sicilia, passando per la Campania e la Calabria. Senza questo materiale teoricamente il governo non può autorizzare le riaperture di lunedì, nonostante le abbia annunciate. Si rischia dunque da una parte un debutto al buio (pericoloso) e dall'altra la reazione di tutti i comparti che sono già proiettati su lunedì. Ma c'è di più: i 21 indicatori rappresentano un sistema di allarme che scatta se qualche regione vede ripartire l'epidemia e dunque diventa necessario il lockdown in quel territorio. Bisogna mantenere alta la guardia perché se si consulta il tabellone della Protezione civile diramato ieri, ci sono indicatori che segnalano come l'effetto dei primi giorni della Fase 2 non si è ancora chiarito: si è tornati a quasi mille

contagi (992) di cui la metà in Lombardia. Segnali che dovrebbero spingere il governo alle aperture differenziate in base all'algoritmo che predisporremo giovedì per mettere così i governatori in condizione di decidere cosa e come aprire, avevano detto nei giorni scorsi da Palazzo Chigi. Ma manca appunto la possibilità di attuare la verifica, perché una parte di dati ritenuta fondamentale non è stata ancora inviata a Roma. In serata molte Regioni si sono regolarizzate, ma la pagella ancora non c'è. NO AI CENTRI ESTIVI Partenza alla cieca quindi e il Comitato tecnico scientifico (Cts) ne ha preso atto ieri durante la quotidiana riunione. Ormai la macchina delle riaperture, spiegano gli scienziati, di fatto è già partita e non può essere fermata, pena una sollevazione popolare. Pertanto essi non hanno sollevato eccezioni al governo che deciderà nel week end le modalità del secondo giro di riaperture. Ma gli uomini del Cts non intendono abdicare al loro ruolo di vigilanti della situazione sanitaria, come hanno fatto finora. La curva del contagio sta risalendo, non in maniera omogenea ma a macchia di leopardo e ieri sera, durante le conversazioni, più d'uno avrebbe segnalato un nuovo focolaio di rischio nel Molise. Ci sarà quindi un monitoraggio costante che continuerà nelle prossime due settimane, con una scadenza già individuata: giovedì 28 rispetto alle altre riaperture dell'1 giugno, tra le quali i probabili spostamenti tra regioni, attesi da tanti. Quel giorno il Cts e l'Iss faranno il "tagliando" come dicono, della situazione, con una ricognizione capillare sulle varie aree e zone. Questo significherà che se l'indice RO dovesse risalire oltre il livello di sicurezza di 0,4-0,5, verrebbero richiuse solo le zone divenute nuovi focolai. Sempre ieri il Cts si sarebbe occupato dei centri estivi, visto che ci sono molte sollecitazioni ma avrebbero escluso di consigliare di riaprirli. Simone Canettieri Rosario Dimito RIPRODUZIONE RISERVATA I criteri per riaprireLa lettera: à 1, é: é SU é é é Riduzione dei nuovi contagi JjIS Sié!j é é 11:Accessi al pronto soccorso Capacità di eseguire ' ' ' é ' BOCCIA E SPERANZA PRESSANO I GOVERNATORI: COSÌ NON SONO VALUTABILI I TERRITORI La lettera del governo a Bonaccini in quanto presidente delle Regioni sui dati sanitari che non arrivano Sanificazione in un pub a Trastevere per la riapertura foto TOIATII Capacità del controllo del territorio da parte dei sistemi sanitari L'Ego-Hub -tit_org- Dati in ritardo, caos Regioni - Le Regioni non danno i dati il rischio è riaprire al buio

Lombardia, il virus non frena risalgono morti e contagiati

[Mauro Evangelisti]

La fotografia Lombardia, il non frena risalgono morti e contagiati >in Italia 992 nuovi casi, ma oltre la metà ^Richeldi (Gemelli): La percentuale ñ sono a Milano e nel resto della Regione tamponi positivi continua a scendere IL ROMA Covid, continua la corsa dei nuovi casi positivi nel nord-ovest. E purtroppo torna a crescere il numero dei morti e anche in questo caso il contributo più significativo arriva da Lombardia e Piemonte. Dai nuovi dati sull'andamento dei contagi c'è l'effetto riaperture? No. C'è una lieve crescita, ma restiamo ancora sotto i mille nuovi casi positivi. Però questi numeri possono rappresentare un monito per tutti: il virus sta continuando a circolare, è fondamentale essere prudenti, rispettare le distanze, usare le mascherine e lavarsi spesso le mani. Ed torna a crescere anche il numero dei morti. I nuovi positivi sono 992, arriviamo a 223.096 in totale; il tasso di incremento è basso, allo 0,4 per cento. Rispetto all'inizio settimana, quando siamo scesi anche vicino a 800 giornalieri, c'è però un incremento. Oltre il 50 per cento sono stati individuati in Lombardia, 522, ma è elevato anche il dato del Piemonte, 151. Tutte le altre regioni hanno numeri a due cifre; Basilicata e Sardegna sono a quota zero e anche il Molise sembra avere esaurito il focolaio causato da un funerale, visto che ieri ha segnato solo 3 nuovi casi. Sorprende in negativo il dato dei decessi. In media questa settimana eravamo sotto i 200 al giorno, ieri purtroppo sono stati 262 e il bilancio totale sale a 31.368. Ma non passa inosservato un elemento: 111 sono in Lombardia. Osserva il professor Luca Richeldi, primario di Pneumologia del Gemelli e componente del Comitato tecnico-scientifico sul coronavirus: La Lombardia è ancora l'epicentro dell'epidemia. Abbiamo meno di mille nuovi casi a livello nazionale e la metà è in Lombardia. C'è un dato molto incoraggiante: il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati è il più basso dall'inizio dell'emergenza all'1,4%, ovvero ogni 70 tamponi solo 1 è positivo. Questo ci dice che la nostra capacità di fare tamponi sale, cerchiamo più casi e ne troviamo di meno. Purtroppo, il 50% dei tamponi positivi è in Lombardia e questo indica che ã la circolazione del virus è ancora intensa ed è chiaro che in quell'area ci vorrà più tempo. C'è un fatto rilevante: i nuovi casi che si stanno intercettando appaiono meno gravi. Più nel dettaglio: gli attualmente positivi (senza deceduti e senza guariti) sono in Italia 76.440 e di questi ben 64.132 sono in isolamento domiciliare, pratica ã84 per cento è in condizioni tali da non necessitare il ricovero. E in terapia intensiva ci sono sempre meno pazienti, siamo scesi a 855, con un ulteriore calo di 38 unità. Per fortuna resta molto consistente il numero di coloro che sono guariti: siamo saliti a 115.288 (più 2.747). TAMPONI C'è un altro dato che fa ben sperare: ieri è stato uno dei giorni in cui sono stati eseguiti più tamponi, 71.876; malgrado questo, il numero dei nuovi positivi è rimasto sotto quota mille, ormai siamo a uno ogni 70 test eseguiti. Dalla Lombardia l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, proprio citando l'alto numero di tamponi, prova a vedere anche segnali di miglioramento: Calano in modo costante i pazienti ricoverati in Lombardia: in terapia intensiva sono 297, mentre nei reparti di medicina e pneumologia sono rimasti 4.818 pazienti, 189 in meno rispetto al giorno precedente. Più di 14 mila i tamponi effettuati. I nostri medici, infermieri e operatori stanno svolgendo un grande lavoro, sia all'interno delle strutture ospedaliere che sul territorio. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA SI SPEGNE IL FOCOLAIO CHE ERA NATO IN MOLISE DOPO IL FUNERALE ROM NON AUTORIZZATO: IERI SOLTANTO 3 INFETTI Il totale in Italia wm In isolamento domiciliare - Ricoverati con sintomi Decessi Terapia intensiva 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 01 03 05 07 09 11 13 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 02 04 06 08 10 12 1er! !:":: ' ! ;:;/ ./ . ^" ' ' ' :... ' .: Magg à ' . - , ' Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-

Scendono i contagi e i ricoveri Ma crescono i decessi

[Redazione]

L BOLLETTINO Scendono contagi e i ricoveri Ma crescono i decessi Continua il calo dei ricoveri nelle terapie domiciliari asintomatici o con sintomi lievi. I ricoveri in terapia intensiva, ma in Lombardia è ancora alto il numero di decessi. Il numero di decessi sono 262 in più (111 in Lombardia) a causa di contagi e decessi. Il totale dei nuovi casi e portano il totale a 31.368 vittime. Il numero di malati di Coronavirus, secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Protezione civile guidata rispetto al 13 maggio). da Angelo Borrelli (nella foto), è di 992 casi, 522 dei quali registrati nella sola Lombardia. Gli attualmente positivi sono 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a mercoledì). I ricoverati nelle terapie intensive sono 855 (-38), 11.453 quelli degenti con sintomi nei reparti ordinari (-719) e 64.132 persone, pari all'84% del totale, quelli in isolamento -tit_org-

Il Covid frena in tutta Italia tranne in Lombardia Fase 2 differenziata inevitabile

[L. T.]

Il Covid frena in tutta Italia tranne in Lombardia Fase 2 differenziata inevitabile Ad usare toni finalmente incoraggianti è stato ieri mattina dai microfoni di RadioDeejay il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri: "Io penso che possiamo essere fiduciosi dobbiamo ancora aspettare qualche giorno per vedere se c'è una ripresa dei contagi ma fino ad ora i numeri sono dalla nostra parte". Anche ieri, infatti, il trend è stato positivo: il rapporto tra nuovi casi e tamponi effettuati ha fatto registrare un nuovo minimo da inizio epidemia, 1,4%, cioè un positivo ogni 73 tamponi fatti. Le regioni iniziano già a pianificare la riapertura delle attività dopo due mesi e mezzo circa di chiusura forzata ed è ancora Sileri ad annunciare che molto probabilmente dal primo giugno sarà permesso anche lo spostamento fra regioni diverse.

APERTURE DIFFERENZIATE In ogni caso lunedì prossimo la ripartenza non sarà omogenea su tutto il territorio nazionale. Come richiesto in più occasioni nel corso dei vari incontri fra Palazzo Chigi e i governatori, saranno questi ultimi a decidere cosa e quando riaprire, in base sia alle indicazioni ministeriali e alle linee guida dell'Inail, sia in base alle esigenze del territorio. Le differenze infatti continuano ad esserci, e anche esaminando i numeri forniti ieri dalla Protezione civile emerge che il 52% dei nuovi casi di contagio è in Lombardia, che resta ancora oggi l'epicentro italiano della pandemia, con un numero di decessi purtroppo alto: nelle ultime 24 ore sono stati 111. Per questo la giunta del Pirellone intende andarci con i piedi di piombo: "La scelta su quali attività potranno riaprire verrà fatta dopo un'analisi attenta della situazione e quelle che sono le garanzie sanitarie", ha spiegato Attilio Fontana. "Noi faremo un ampliamento delle aperture nel caso in cui ci sia la certezza sanitaria ma anche tenendo conto della situazione economica. Dobbiamo trovare un equilibrio tra le due necessità".

RIPARTENZA TOTALE Molto diversa la situazione in Friuli Venezia Giulia dove il presidente Massimiliano Fedriga vorrebbe arrivare al 18 maggio con un pacchetto di novità che riguarda non solo i proprietari di bar, ristoranti e parrucchieri, ma anche per tutti gli abitanti della regione. Fatte salve le norme sul distanziamento sociale, probabile che da lunedì non vi saranno più limiti di alcun genere su chi incontrare, congiunti o non congiunti. Spinta in avanti anche in Emilia Romagna, che si prepara a riattivare dopo lo stop non solo la macchina del commercio ma anche quella turistica - settore trainante per gran parte del territorio -, con il governatore Stefano Bonaccini che ha già predisposto un protocollo per la riapertura degli stabilimenti balneari, con una superficie di 12 metri quadrati per ogni ombrellone e l'obbligo di ordinare i pasti dall'ombrellone, senza recarsi al punto di ristoro. Anche nel Lazio alcuni comuni hanno già disposto la riapertura degli arenili, ma principalmente per lo svolgimento dell'attività fisica mentre il via libera alla balneazione, sempre osservando le norme di distanziamento, sarà dato prossima settimana in Liguria. Il presidente Giovanni Toti, del resto, è stato uno dei portavoce più "intransigente" nella richiesta delle amministrazioni regionali esponendosi sempre in prima persona per chiedere maggiore libertà di scelta rispetto a Roma. L.T. Cauti ottimismo Per il vice ministro Sileri la curva epidemiologica è incoraggiante Ma regole diverse regione per regione

PROTEZIONE CIVILE

Positivi in calo ma aumenta il numero dei morti

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Positivocalo ma aumenta il numero dei morti Scendono di 2.017 unità gli attualmente positivi al coronavirus a quota 76.440, ma si registrano 262 decessi (+67) per un totale di 31.368. Questi 1 dati di ieri della Protezione civile. Inoltre sono registrati 992 nuovi positivi. La Lombardia si conferma come la regione con il maggior numero di casi: ci sono stati 522 nuovi contagi (83.820 totali), mentre decessi ieri sono stati ili, che portano il totale della Lombardia a 15.296. âudXBB gg g: Itifidliocovið.iillprendiRiriiilrbtdla-tit_org-

LA GIORNATA SUL FRONTE SANITARIO

Le vittime tornano oltre duecento In Lombardia il 52% dei nuovi casi

[Redazione]

È LA GIORNATA SUI FRONTI SANITARI. Torna a salire il numero delle vittime quotidiane del Covid-19: nelle ultime ventiquattro ore i pazienti morti sono 262, portando il totale a 31368. Si torna quindi sopra i 200 morti, dopo giorni in cui il valore era rimasto sotto questa soglia. A questo dato della Protezione Civile si affianca però un calo del numero totale di malati di 2017. La Lombardia resta la regione al centro dell'emergenza sanitaria nel Paese, con un nuovo caso su due. Questa Fase due ci sta traghettando verso un relativo ritorno alla normalità ma siamo sempre discretamente preoccupati e guardiamo l'indice di trasmissione che deve rimanere sotto la cifra di 1, ha sottolineato Agostino Miozzo. Guardando fuori dal nostro Paese ci siamo accorti che quando è calata l'attenzione troppo velocemente l'indice di trasmissione è salito sopra a 1. La geografia della pandemia dice che gli attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna. Dei 992 nuovi positivi, la maggior parte sono in Lombardia, con 522 nuovi casi, il 52,6% dei nuovi contagi. -tit_org-

Ecco cosa si potrà fare a partire da lunedì

[Luigi Frasca]

Ecco cosa si potrà fare a partire da lunedì. Vovitò c' lin'itizumi pro\ \ `diinvnh) du '÷! 1 ' é Wrckcmi di supit'kn'oropi'r ilyoYvnw c!w. si confronta' à ñîî ñ ïîi 'Novità liiTiitazioni pi " vi ' da ai à è ' di oggi, di avviare un confronto con le regioni - al quale prenderanno parte i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza, non è ancora sicuro che partecipi anche il presidente del Consiglio - ma anche di fare un passaggio con il Comitato tecnico scientifico e con la task force guidata da Vittorio Colao. Sicuramente nel Cdm di oggi ci sarà un confronto sul decreto che il governo si appresta a varare, come già l'altro giorno - nel corso del Consiglio dei ministri - c'è stato un avvio di discussione sulle misure di allentamento, subito dopo il via libera al di rilancio. I tempi però sono strettissimi, e gli uffici legislativi oberati dal lavoro del decreto monstre di 55 miliardi e di quello che già si profila all'orizzonte, Inoltre il governo dovrà far la tara tra le richieste che arrivano dalle Regioni, lo schema messo a punto dal ministero della Salute per soppesare tutti i rischi e le posizioni diverse - sulle riaperture - delle diverse anime che convivono nella maggioranza di governo. Ma a Palazzo Chigi c'è la volontà di accelerare e l'auspicio di LUIGI FRASCA La vita degli italiani dovrebbe riavvicinarsi alla normalità da lunedì, come spiegato punto per punto nella pagina: tante novità, molte ancora le limitazioni. Questo l'obbiettivo da raggiungere, intanto, oggi, ci sarà un nuovo Cdm, alle 12, ma all'odg dovrebbero esserci solo alcune leggi regionali in scadenza. Non dovrebbe essere questo, infatti, l'appuntamento per varare il decreto con le nuove regole che entreranno in vigore da lunedì prossimo per gli italiani alle prese con l'emergenza Covid-19 e la fine, step by step, del lockdown. Un dt, appunto, come annunciato l'altro giorno dal premier Giuseppe Conte, che quindi - a differenza dei consueti Dpcm finiti nel mirino delle opposizioni - dovrà passare per un Consiglio dei ministri e poi dal Parlamento. Dove il presidente del Consiglio era pronto a intervenire già oggi, per condividere i prossimi passi con i parlamentari. Ma il varo del decreto, con ogni probabilità, slitterà a domani se non domenica, per dare il tempo, nella giornata MARE SECONDE CASE VISITE AGLI AMICI In spiaggia ma bagni vietati Sì, ma solo dentro la Regione Via libera, ma senza radun chiudere il decreto entro domani, evitando che il via libera arrivi soltanto domenica, alla vigilia del nuovo corso, Non abbiamo ancora pronto il documento con le linee guida vogliamo vedere cosa esce anche dalle altre regioni per uniformare i parametri. Sono convinto che tra governatori ci debba essere uniformità, stiamo attendendo per evitare che escano dati che vadano male interpretati. Le nostre linee guida vogliono dare la massima sicurezza cittadini, lavoratori e clienti. E l'uso della mascherina è fondamentale. Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa alla Protezione Civile a Marghera, Come governatori lavoriamo per macroaree perché ci siano orientamenti uniformi - ha spiegato Zaia - ci stiamo scambiando bozze delle linee guida e delle ordinanze, non so cosa faranno le regioni che non hanno linee guida, se poi il Dpcm dice che sono facoltative e allora cambia tutto, Friuli Venezia Giulia e Veneto intendono prevedere, dal 18 maggio, la possibilità di fare visita ai congiunti per i residenti nelle aree di confine tra le due Regioni. Lo scrivono in una lettera, inviata stamane ai prefetti, i governatori del Fvg Massimiliano Fedriga e del Veneto Luca Zaia. In considerazione della positiva evoluzione dello stato epidemiológico delle rispettive Regioni e vista l'esigenza manifestata da numerosi cittadini dei rispettivi territori residenti nelle zone di confine fra Friuli Venezia Giulia e Veneto, si comunica - si legge nella lettera - che le rispettive Regioni intendono introdurre la possibilità di visitare i congiunti per i residenti nelle province di confine del Veneto e per i residenti nei territori appartenenti alle ex province di confine del Friuli Venezia Giulia. I governatori confidano infine nel supporto dei prefetti per divulgare in modo capillare alle forze di polizia questa decisione. Da lunedì prossimo sarà di nuovo possibile andare in spiaggia, purché si resti all'interno della propria Regione, anche se in molti casi la balneazione resterà ancora vietata. La modalità riapertura sarà infatti su base regionale: nel Lazio, ad esempio, dal 18 maggio le spiagge saranno accessibili solo per passeggiate o attività fisica, mentre per fare il bagno bisognerà attendere ancora qualche giorno, probabilmente almeno fino al 25 maggio. In molte Regioni slitta ancora la

riapertura degli stabilimenti balneari, anche a causa delle polemiche sulle linee guida da rispettare: secondo le associazioni di categoria, le indicazioni fornite da [nail e Iss, sebbene non ancora ufficiali, sarebbero troppo estreme, come la distanza di almeno 5 metri tra un ombrellone ed un altro. ALE. BUZ. per chi ce l'ha, a partire da lunedì prossimo sarà di nuovo possibile raggiungere la seconda casa, a patto che, ovviamente, non si esca dalla Regione di residenza/domicilio. Questa è una delle novità più importanti della Fase 2: dopo oltre due mesi di divieto, dunque, si potrà tornare a godere della propria residenza supplementare anche solo per piacere. Se prima dell'ultimo dpcm, infatti, il raggiungimento della seconda casa era consentito solo per estrema necessità o lavori di manutenzione, dal 18 maggio lo sarà anche per un semplice soggiorno. Le restrizioni restano in vigore solo se la seconda casa si trova al di fuori dei confini della propria Regione, caso in cui sarà necessario dimostrare l'urgente necessità dello spostamento attraverso autocertificazione. ALE. BUZ. Dal 18 maggio sarà finalmente possibile incontrare propri amici, fino ad ora esclusi dalla cerchia dei congiunti visitabili. Gli incontri potranno avvenire in casa, rispettando i soliti protocolli di sicurezza: indossare mascherina, rispettare la distanza di un metro dal proprio interlocutore, evitare assembramenti. Al momento non ci sono indicazioni precise sul numero di persone che si possono incontrare, indicazioni che dovrebbero essere contenute nel nuovo decreto atteso per domenica prossima. Di sicuro, ora, restano vietati gli assembramenti in strada e le riunioni in casa. Sarà consentito, invece, incontrarsi con i propri amici presso i bar e i ristoranti che da lunedì prossimo torneranno ad essere aperti, attenendosi anche in questo caso alle misure anti-contagio stabilite dal Governo. ALE. BUZ. Ecco cosa si può fare SPORT Sì di squadra, ma palestre out Se per lunedì prossimo è prevista la ripresa per gli sport di squadra, non si può dire lo stesso per le palestre e le piscine. La situazione resta fluida, ma al momento la loro riapertura sembrerebbe esclusa: secondo le ultime indiscrezioni, anche stando alle ultime dichiarazioni del Ministro Spadafora, si parla del 25 maggio, ma nulla è ancora certo. Di sicuro, alla loro riapertura, palestre e piscine dovranno applicare rigidi protocolli di sicurezza, da adattare in seguito alle diverse strutture; in palestra, ad esempio, gli attrezzi dovranno essere sanificati dopo l'uso di ogni cliente, gli spogliatoi saranno chiusi, gli istruttori dovranno indossare mascherina e guanti e rispettare la distanza di almeno due metri, i centri sportivi più piccoli, probabilmente, saranno accessibili solo su appuntamento, ALE. BUZ. CHI RIAPRE CELEBRAZIONI RELIGIOSE SPOSTAMENTI Bar, ristoranti, dentisti, estetisti A messa con le mascherine Addio all'autocertificazione * Come ampiamente annunciato, dal 16 maggio sarà consentita la riapertura di una quasi totalità delle attività commerciali, come bar, ristoranti e negozi di vendita al dettaglio. Probabile riapertura anche per i centri commerciali (con ingressi scaglionati come nei supermercati) e per i musei (con prenotazione obbligatoria e divieto di audioguide). Via libera anche per parrucchieri, centri estetici e dentisti, che dovranno rispettare rigide norme di sicurezza; distanza di almeno due metri tra i clienti, mascherine (da integrare con schermi facciali per gli estetisti), sanificazione alta fine di ogni trattamento e obbligo di prenotazione (con possibilità per i parrucchieri di aperture straordinarie la domenica e il lunedì). Resteranno invece chiuse saune, bagni turchi, spazi in cui resta ancora troppo alto il rischio di contagio. ALE. BUZ. " Finalmente, dopo tanta attesa, da lunedì le chiese torneranno aperte ai fedeli per tutte le celebrazioni religiose. Dopo l'accordo raggiunto tra la CEI e il Governo, sarà di nuovo possibile andare a messa, anche se con regole piuttosto rigide. Soprattutto per le celebrazioni al chiuso: anche in un ambiente molto grande massimo 200 persone (1.000 se la messa sarà all'aperto), obbligo di mascherina (anche per il sacerdote, durante l'eucarestia), distanza di sicurezza di un metro e mezzo di distanza tra partecipanti, divieto di accesso per chi ha sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi, sanificazione obbligatoria degli ambienti prima e dopo la celebrazione, Resta il divieto assoluto di scambiarsi il segno di pace, di riempire le acquasantiere e di fornire sussidi per i canti o per seguire le celebrazioni. ALE. BUZ. Addio all'autocertificazione. Da lunedì prossimo non sarà più necessario giustificare i propri spostamenti, pure non si esca dalla propria Regione di domicilio o di residenza; La vecchia autocertificazione o ne sarà necessaria solo nel caso in cui si debba uscire dai confini regionali per comprovate ragioni di necessità connesse al lavoro, alla salute o ad altre improcrastinabili urgenze. L'allentamento delle misure restrittive consentirà dunque di spostarsi senza il bisogno di compilare il foglio che ha

accompagnato milioni di Italia durante gli ultimi mesi Si potrà finalmente andare al pare al ristorante, a casa di amici e parenti, a fare la spesa o al Ü (rispettando naturalmente tutti i protocolli di sicurezz come si faceva prima del lockdown, ma da lunedì senzadov piùgiustificare i propri spostamenti quotidiani, ALE. BU Ecco cosa si pò -tit_org-

Decreto Rilancio, una Manovra da 55 miliardi | Lavoro, famiglie, imprese, ecobonus: la scheda punto per punto

[Redazione Tgcom24]

14 maggio 2020 00:53 Si confermano i capisaldi degli interventi dai fondi alla Sanità al rinnovo degli ammortizzatori sociali all'accelerazione della Cig leggi dopo commenta Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nel decreto Rilancio si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla Sanità e alla Protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico. Il decreto rilancio: l'infografica 1 di 1 leggi dopo slideshow ingrandisci Inoltre ci sarà la creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la "Fase 2", dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020. CIG PIU' VELOCE, BONUS AUTONOMI AUTOMATICO Primo impegno del governo quello di rifinanziare ma anche accelerare l'arrivo dei sostegni al reddito. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga, che non passerà più dalle Regioni ma direttamente dall'Inps. L'istituto in 15 giorni dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1.000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi. SMART WORKING, CONGEDI, BONUS BABYSITTER E CENTRI ESTIVI Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito. IN ARRIVO 16MILA PROF, FONDI PER LA MATURITA' Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanziava un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnanti. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la maturità. In arrivo anche 1,4 miliardi per l'università. PACCHETTO TURISMO, DA IMU A BONUS VACANZE Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospende anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno. SCHEMA A TRE PER AIUTI A IMPRESE, STOP IRAP QUASI PER TUTTI Alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristoratori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo 'Fondo patrimonio Pmi'. Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic e sugar tax,

rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative. **BONUS GREEN, DALLE BICI ALLA CASA** Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale. decreto rilancio Leggi anche contenuto sponsorizzato Guida alla finanza Come investire 50.000 euro nel post-coronavirus, sfruttando i mercati finanziari La volatilità sui mercati è in diminuzione, gli operatori cominciano a guardare alla fase 2. Per investire, in questa fase, meglio affidarsi ad un servizio di consulenza indipendente, limitando il rischio con un piano di accumulo di capitale leggi dopo scopri di più Guida alla finanza Dopo il coronavirus siamo tutti più digital; ecco perché è una scelta vincente anche negli investimenti Unire la tecnologia all'approccio umano: il modello ibrido di Moneyfarm può diventare un alleato prezioso per la gestione del risparmio nella fase post coronavirus leggi dopo scopri di più Loacker La bontà delle cose fatte bene è una scelta! È facile scegliere le cose buone: fin dai primi giorni di vita impariamo a distinguerle da quelle che non lo sono. Tutto facile, quasi naturale. Ma quando si cresce, scegliere le cose buone non è così semplice: bisogna informarsi e fidarsi di chi ha fatto nella propria vita la stessa scelta, quella per le cose buone fatte bene leggi dopo scopri di più Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, in Italia nuovi positivi sotto quota mille | Fase 2: da lunedì riaprono bar e negozi, le palestre il 25 maggio

[Redazione Tgcom24]

14 maggio 2020 01:23 Le nuove linee guida sono state inviate alle Regioni. Il ministro Boccia: "Serve cautela". Il premier Conte: "Un decreto sbloccherà la ripartenza. Ma non saranno ancora permessi gli spostamenti tra regioni" leggi dopo commenta Milano scalda i motori, partita la sanificazione di via Montenapoleone IPA 1 di 74 IPA 2 di 74 IPA 3 di 74 IPA 4 di 74 IPA 5 di 74 IPA 6 di 74 IPA 7 di 74 IPA 74 di 74 IPA 74 di 74 IPA 10 di 74 IPA 11 di 74 IPA 12 di 74 IPA 13 di 74 IPA 14 di 74 IPA 15 di 74 IPA 16 di 74 IPA 17 di 74 IPA 18 di 74 IPA 19 di 74 IPA 20 di 74 IPA 21 di 74 IPA 22 di 74 IPA 23 di 74 IPA 24 di 74 IPA 25 di 74 IPA 26 di 74 IPA 27 di 74 IPA 28 di 74 IPA 29 di 74 IPA 30 di 74 IPA 31 di 74 IPA 32 di 74 IPA 33 di 74 IPA 34 di 74 35 di 74 IPA 36 di 74 37 di 74 IPA 38 di 74 39 di 74 40 di 74 IPA 41 di 74 LaPresse 42 di 74 IPA 43 di 74 LaPresse 44 di 74 LaPresse 45 di 74 LaPresse 46 di 74 LaPresse 47 di 74 LaPresse 48 di 74 LaPresse 49 di 74 LaPresse 50 di 74 LaPresse 51 di 74 LaPresse 52 di 74 LaPresse 53 di 74 LaPresse 54 di 74 LaPresse 55 di 74 LaPresse 56 di 74 LaPresse 57 di 74 LaPresse 58 di 74 LaPresse 59 di 74 LaPresse 60 di 74 LaPresse 61 di 74 LaPresse 62 di 74 LaPresse 64 di 74 LaPresse 65 di 74 LaPresse 66 di 74 LaPresse 67 di 74 LaPresse 68 di 74 LaPresse 69 di 74 LaPresse 70 di 74 LaPresse 71 di 74 LaPresse 72 di 74 LaPresse 73 di 74 LaPresse 74 di 74 LaPresse 74 di 74 leggi dopo slideshow ingrandisci Anche i negozi del quadrilatero della moda di Milano si preparano alla riapertura. E dovranno sottostare alle regole della Fase 2 suggerite dal governo. Ecco perché un esercito di sanificatori si è presentato in via Montenapoleone per dare la "caccia" al virus. Le linee guida del gove

rno per la Fase 2 sono pronte e sono state inviate ufficialmente alle Regioni: dal 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25. Intanto il bollettino del 13 maggio della Protezione civile indica un leggero aumento dell'incremento delle vittime (+195 in 24 ore) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi totali, che sono 222.104. In calo anche il numero dei nuovi positivi: non toccano quota mille (888). Solo in Molise c'è stato un aumento dei casi Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione del totale degli attualmente positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), vale a dire le tre regioni più colpite dal virus. Se i dati resteranno questi, si procederà dunque con le aperture differenziate. Boccia: "Massima cautela" Per quanto riguarda la Fase 2, "si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro". Lo ha detto il ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Parlamento ribadendo però la necessità di muoversi con la massima cautela: l'Italia "è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute". Il 18 maggio primo step Lunedì ci sarà dunque il primo banco di prova per il secondo step della Fase 2, anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per i lavoratori e mascherine per i clienti. Le reazioni: norme inapplicabili Tutte norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle associazioni di categoria che le hanno bollato come "irricevibili" e "del tutto inapplicabili". Molti hanno già detto che a queste condizioni non potranno riaprire, perché soprattutto per chi ha locali piccoli sarà impossibile far rispettare il distanziamento sociale senza andare in perdita. Boccia ha ribadito però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. "Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio" di nuovi

contagi si sposterà "nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo con tutte le forze". Centri sportivi e palestre Sui centri sportivi e le palestre è intervenuto Vincenzo Spadafora. "Le riapriremo massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. Deve partire tutto lo sport di base, devono riaprire tutti quei centri che sono una grande risorsa nelle città italiane", ha annunciato il ministro dello Sport sottolineando che il governo è pronto a trovare risorse per tutte quelle realtà che potrebbero avere problemi ad attuare il protocollo di sicurezza. Perché anche in questo caso si tratta di indicazioni molto complesse tanto che l'Unione Italiana Sport (Uisp) ribadisce che proprio sul tema della sicurezza "continuano a mancare la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura". Addio all'autocertificazione L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio più che probabile all'autocertificazione, poiché con le riaperture di buona parte delle attività non sarà più necessario giustificare gli spostamenti. Il modello resterà invece per i movimenti da una regione e l'altra, che saranno possibili solo per motivi di necessità, lavoro e salute. Prima di giugno nessuno spostamento t

ra regioni Prima di giugno, hanno ribadito sia Boccia sia il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, non ci sarà mobilità tra le regioni: "La valutazione sarà fatta a partire dal 18 maggio ed entro fine maggio ci consentirà di fare delle valutazioni definitive", ha dichiarato il ministro. Quello che è già chiaro è che "sarà più facile garantire una relazione tra regioni a basso rischio" mentre "sarà molto più complicato consentire il passaggio di cittadini da una regione a basso rischio ad una ad alto rischio". Significa che quando si darà il via agli spostamenti, non vorrà dire che si potrà andare in tutta Italia. E vorrà dire che potrebbero esserci aree del Paese dove gli spostamenti saranno vietati e altre dove invece si circolerà liberamente. Ed è questo il prossimo terreno di confronto e scontro con le Regioni. Conte: Fase 2 sarà regolata da un decreto e non da un Dpcm In serata il premier Conte dopo il Cdm che ha approvato il decreto Rilancio ha affermato che sarà un decreto e non più un Dpcm a regolare il nuovo allentamento del lockdown che avrà inizio il 18 maggio. "Proporrò ai ministri di adottare un decreto legge, sarebbe la soluzione migliore per coinvolgere il Parlamento. Siamo usciti dalla fase più acuta, ora possiamo anche adottare lo strumento del decreto legge", ha spiegato il capo del governo. Per il premier da lunedì si aprirà "una ripartenza pressoché completa", anche se uno stop resta. Per ora, annuncia, i trasferimenti tra le regioni "restano congelati", perché troppi spostamenti "potrebbero condizionare la curva epidemiologica". Dagli Usa il monito: cyber attacco dalla Cina per il vaccino L'Fbi e il dipartimento della Homeland security hanno emesso un "public service announcement", ossia un annuncio nell'interesse pubblico, ammonendo che la Cina lancerà probabilmente un cyber attacco per rubare dati legati alle cure e ai vaccini contro il coronavirus a istituzioni di ricerca e società farmaceutiche Usa, definendolo una "significativa minaccia". La nota non fornisce alcuna evidenza del coinvolgimento di Pechino nella possibile operazione. coronavirusitalia Comitato tecnico scientifico fase 2 Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, in Italia 888 nuovi casi e 3.502 guariti in più

[Redazione Tgcom24]

13 maggio 2020 18:18 leggi dopo commenta In Italia ci sono 888 nuovi casi di coronavirus (martedì l'incremento era stato di 1.402). Gli attualmente positivi scendono però a 78.457. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 195 decessi (per un totale che raggiunge quota 31.106). I pazienti ricoverati con sintomi sono 12.172, di cui 893 (-59) in terapia intensiva. Ci sono inoltre 3.502 guariti in più (112.541 in tutto). Sono i dati forniti dalla Protezione civile.

CORONAVIRUS Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Obiettivi di sviluppo sostenibile, a che punto è l'Italia? Il rapporto Istat

[Redazione]

Il rapporto Istat L'Istat ha diffuso la terza edizione del Rapporto sui... Il rapporto Istat Gianluca Testa x Giornalista.
Così è scritto anche sulla carta... "La crisi pandemica - scrive il presidente dell'istituto Gian Carlo Blangiardo -

Monteforte Irpino (Av), Cnsas Campania ritrova uomo scomparso

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 11:06 Il cinquantenne era scomparso nel tardo pomeriggio di giovedì 13 maggio e grazie ai tecnici Cnsas e ai cani molecolari è stato ritrovato alle prime luci dell'alba. È stato ritrovato alle prime luci di questa mattina l'uomo scomparso da ieri nella zona di Monteforte Irpino (AV). Dal tardo pomeriggio di ieri, 13 maggio, i tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Campania, insieme a forze dell'ordine e volontari stavano cercando l'uomo. Questa mattina anche una unità cinofila molecolare del Cnsas si è unita alla ricerca. Alle prime luci dell'alba il cinquantenne ha riattivato il cellulare e contattato i Carabinieri. Grazie al sistema sms locator, attivato già da ieri dal Cnsas è stato possibile individuarlo. L'uomo è stato subito raggiunto dalle squadre di ricerca e accompagnato all'ambulanza. Red/cb (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico della Campania)

Molise, il servizio di Protezione civile rimane senza direttore

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 16:30 Con una delibera di giunta è stato stabilito che Alberta De Lisio, che ha guidato la protezione civile molisana durante l'emergenza, sarà spostata a un altro ufficio. La direzione del servizio della protezione civile della Regione Molise resterà sgarnita in piena emergenza coronavirus. Con delibera di Giunta è stato stabilito che Alberta De Lisio dal 1 giugno lascerà l'incarico di direttore del servizio di Protezione civile per assumere la guida della centrale unica di committenza. Nessuno, per ora, è stato individuato come sostituto. Secondo quanto riportano dal giornale *Officina dei giornalisti*, la stessa De Lisio aveva chiesto di rivedere i termini di decorrenza degli incarichi e di fissarli al 1 agosto, posticipando il momento del passaggio di consegne, il tutto per evitare danni all'utenza. Rimuovere un dirigente in questo momento ha detto la De Lisio significa creare notevoli disagi soprattutto a livello logistico; cambiare ufficio, spostare documenti, agganciarsi al lavoro svolto fino a questo momento da qualcun altro sono operazioni che rallentano notevolmente l'attività amministrativa e non possiamo permettercelo ora. Le attività della Protezione Civile saranno coordinate dal capo del IV dipartimento, Manuele Brasiello. [red/mn](#) (fonte: *Officina dei giornalisti*, [cblive](#))

Maltempo, allerta arancione su Lombardia e gialla in 5 regioni

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 16:54 Ancora temporali e venti di burrasca in Lombardia il 14 e il 15 maggio con rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento attese anche in Liguria, su alcuni settori di Piemonte, del Veneto e dell' Emilia-Romagna. Una depressione di origine atlantica presente sulla penisola iberica favorisce un consistente flusso di correnti sud-occidentali verso l'Italia, contribuendo all'aumento dell'instabilità al Nord con precipitazioni, anche a carattere temporalesco, e un rinforzo dei venti meridionali. Altrove tempo stabile con temperature ancora elevate, specie al Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, giovedì 14 maggio, venti di forte burrasca dai quadranti meridionali, con locali raffiche fino a burrasca forte, su Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia, con possibili mareggiate lungo le coste della Liguria. Previste, inoltre, precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco, su Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto, è stata valutata per la giornata di oggi, giovedì 14 maggio e domani, venerdì 15 maggio, allerta arancione su gran parte della Lombardia e allerta gialla in Liguria e su alcuni settori di Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna. Red/cb (Fonte: Dpc)

Clima, studio Eurac: meno neve nel 78% aree del mondo

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 11:52 Lo rileva l'Eurac che ha analizzato i dati dal 2000 al 2018. Il peggioramento più grave in Sudamerica ma anche le Alpi orientali sono in sofferenza. Meno neve sulle cime del mondo. È quello che accade nel 78 per cento delle aree montane globali. Lo afferma uno studio di Eurac Research di Bolzano che, sulla base dei dati raccolti dal 2000 al 2018, fornisce per la prima volta una mappa della copertura nevosa a livello globale. La mappa evidenzia come ci siano zone che risentono dei cambiamenti climatici in misura maggiore. In Sudamerica, ad esempio, più di venti parametri mostrano una tendenza in peggioramento. Sulle Alpi situazione meno grave, ma il settore orientale è più in sofferenza. In particolare anche l'Alto Adige segue un andamento simile, con riduzione della neve in diminuzione e un marcato ritardo nell'avvio della stagione invernale. "Dopo un inverno poco nevoso, stiamo vivendo una primavera fortemente anticipata. Negli anni gli effetti di questi fenomeni si sommano e allora si diventano ben visibili", spiega Claudia Notarnicola, vicedirettrice dell'Istituto per l'osservazione della Terra di Eurac Research e autrice dello studio. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 14 maggio

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 18:13 Prosegue il calo dei pazienti in terapia intensiva. A oggi, 14 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Coronavirus, Oms: anche la salute mentale ? a rischio

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 15:00 Non esiste solo la sofferenza fisica di chi è colpito dal coronavirus. Secondo l'Oms preoccupazioni, infodemia e paure hanno aumentato il numero di persone con disagio mentale. Durante l'Assemblea dell'Onu a Ginevra, il segretario generale Antonio Guterres, ha chiesto alla comunità internazionale di fare di più per proteggere tutti coloro che stanno affrontando la crescente pressione mentale. Durante il lancio della Politica Onu per il coronavirus e le necessità per un'azione per la salute mentale, Guterres ha sottolineato come coloro che sono più a rischio di questi tempi, siano i lavoratori nella sanità, gli anziani, gli adolescenti e le persone giovani, coloro con precedenti problemi di salute mentale e tutti coloro che sono stati colpiti da conflitti e crisi. Dobbiamo aiutarli e starli vicino. Questo messaggio è stato ripreso da Dévora Kestel, direttore del dipartimento di salute mentale e dell'abuso di sostanze dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Kestel ha puntato il dito contro la passata crisi economica che ha fatto aumentare il numero di persone con problemi di salute mentale, che ha causato un numero più alto di suicidi, legati alla loro salute mentale o all'abuso di sostanze. In un video messaggio, il capo dell'Onu ha sottolineato come i problemi psicologici come ansia e depressione sono alcune delle cause più grandi di miseria nel nostro mondo. Guterres ha anche detto che durante la sua vita e nella sua famiglia, sono stato vicino a medici e psichiatri che hanno curato queste condizioni, e come sia diventato attentamente consapevole delle sofferenze che esse causano. Queste sofferenze sono spesso esacerbate dallo stigma e dalla discriminazione. Secondo le linee guida dell'Onu, depressione e ansia prima del coronavirus costavano all'economia globale più di un trilione di dollari per anno. La depressione colpisce 264 milioni di persone nel mondo, e circa la metà di questi disagi mentali inizia all'età di 14 anni, con il suicidio che compare come seconda causa di morte nei giovani tra i 15 e i 29 anni. Nel documento l'Onu evidenzia anche l'allarme lanciato dalla Lancet Commission On Global Mental Health, che afferma molte persone che prima riuscivano a sopportare bene, ora non sono in grado a causa dei vari stress generati dalla pandemia. Tutto quello che sta succedendo è incomprensibile e le persone devono affrontare molte più incertezze, si legge nel documento Onu, prima della partenza quale si parla dell'aumento dell'uso di nuove strategie di sopportazione, inclusi l'alcol, le droghe, il tabacco e i videogiochi. Nel caso dell'aumento dell'uso dell'alcol, in Canada un report indica che il 20% della popolazione ha aumentato il consumo di alcol durante la pandemia. Durante l'epidemia da coronavirus le persone sono spaventate da infezioni, dalla morte e dalla possibile perdita di familiari, spiega l'Onu. Allo stesso tempo un vasto numero di persone ha perso o è a rischio di perdere lo stipendio, sono state isolate e separate dai loro cari e in alcuni paesi l'ordine di restare a casa è stato implementato drasticamente. In modo particolare donne e bambini hanno affrontato i rischi fisici e mentali più grossi in quanto sono aumentate le violenze e gli abusi domestici. Continua il documento Onu. Allo stesso tempo, la disinformazione sul virus e le prevenzioni da prendere, hanno raddoppiato le già forti incertezze sul futuro, sono fonti di stress che si aggiungono a quelle già presenti. Il sapere che le persone potrebbero non avere l'opportunità di salutare i propri amati e di organizzare un funerale per loro, ha contribuito moltissimo in questo senso. I dati nazionali sulla popolazione globale sembrano confermare questo aumento della vulnerabilità mentale, Dévora Kestel dell'Oms afferma cita una ricerca: che mostra una crescita dell'ansia nel 35% della popolazione sopravvissuta in Cina, nel 60% in Iran, nel 45% negli Usa. I sintomi causati dal coronavirus includono mal di testa, la compromissione dei sensi del tatto e dell'odorato, deliri e ictus, secondo il testo dell'Onu. Nel documento

si sottolinea che anche le condizioni neurologiche aumentano il rischio di ospedalizzazione per coronavirus. Dall'altro lato stress, isolamento sociale e violenze in famiglia colpiscono la salute mentale e il normale sviluppo dei bambini e degli adolescenti. L'isolamento sociale riduce l'attività fisica e la stimolazione intellettuale, aumenta il rischio di declino cognitivo e demenza negli adulti. Dobbiamo essere sicuri che siano attuate misure per proteggere e

prenderci della attuale situazione, ha affermato Kestel. Bisogna fare questa cosa adesso, nel mezzo della crisi, così che possiamo prevenire un peggioramento della situazione nel futuro. I dati confermano anche che i medici e altri professionisti della sanità hanno sperimentato numerosi problemi mentali legati all'emergenza da coronavirus. Ci sono alcune ricerche canadesi nelle quali si afferma che il 47% dei lavoratori sanitari hanno affermato il bisogno di un supporto psicologico, quasi la metà del campione - afferma Kestel - in Cina i dati sono diversi: 50% è il numero di chi ha sofferto di depressione, 45% quello di chi ha sofferto d'ansia, il 34 % di insonnia". L'Onu aveva chiesto di agire nel campo della salute mentale a proposito delle popolazioni che fuggivano dalla violenza, parlando di ciò prima ancora che scoppiasse l'epidemia in Cina lo scorso dicembre, quando il bisogno di supporto psicologico era già enorme, come sostenuto dal dottor Fahmy Hannadel Dipartimento di salute mentale dell'Oms. una persona su cinque in questa situazione avrebbero bisogno di supporto psicologico perché potrebbero averne del disagio mentale ha aggiunto Hanna. Quella dello Yemen non è solo la crisi umanitaria più grande al mondo ma anche la crisi di salute mentale più estesa, con più di 7 milioni di persone che necessitano di supporto psicologico. Red/cb (Fonte: UN News)

Bari, vento fa volare una lamiera, donna muore

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 15:04 Il forte vento in mattinata ha sollevato la lamiera di un gazebo che ha colpito la donna uccidendola sotto gli occhi del padre. Una donna di 53 anni è morta dopo essere stata colpita da una lamiera divelta da un gazebo per le forti raffiche di vento che si sono alzate in mattinata a Bari. La donna era uscita di casa in compagnia del padre, a quanto si è appreso, quando è stata violentemente colpita dal pezzo di lamiera. Il padre è rimasto illeso ma, sotto choc, è stato portato in ospedale dal 118 per accertamenti. Le forti raffiche, l'incidente e altri oggetti scaraventati in strada dalla furia del vento, anche vasi di piante volati dai balconi, hanno spaventato molta gente nel quartiere. Red/cb (Fonte: Ansa)

Bandiera Blu a 195 Comuni e 75 approdi, prima la Liguria

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 15:55 Sono in tutto 12 i nuovi riconoscimenti nel 2020. Al secondo posto del podio per numero di bandiere la Toscana, seguita dalla Campania. Premiate anche 18 località lacustri Bandiera Blu per 195 Comuni e 75 approdi turistici italiani, interessate ben 407 spiagge (pari a circa il 10% delle spiagge premiate a livello mondiale). Sono 12 in più rispetto a un anno fa e non si registra alcuna uscita dalla 34 edizione del premio organizzato dalla FEE, Foundation for Environmental Education. Tra le regioni, domina la Liguria con 32 località (+2 sul 2019). La Bandiera Blu è il marchio dell'ambiente salubre in una località, e per ottenerlo occorre rispettare requisiti molto vincolanti. Le 12 new entry per i comuni sono Gozzano (Piemonte), Diano Marina (Liguria), Sestri Levante (Liguria), Montignoso (Toscana), Porto Tolle (Veneto), Vico Equense (Campania), Isole Tremiti (Puglia), Melendugno (Puglia), Rocca Imperiale (Calabria), Tropea (Calabria), Siderno (Calabria), Ali Terme (Sicilia). Fra gli approdi arrivano quest'anno Cala Cravieù (Celle Ligure, Liguria), Vecchia Darsena Savona (Savona, Liguria), Cala Gavetta (La Maddalena, Sardegna), Marina Porto Azzurro (Porto Azzurro, Toscana), Porto degli Aragonesi (Casamicciola, Ischia, Campania). Perdono la Bandiera Blu nel 2020 il Portoturistico Marina di Policoro (Policoro, Basilicata) e la Marina del Nettuno (Messina, Sicilia). La Liguria sale a 32 località, con due nuovi ingressi, e guida la classifica nazionale. Segue la Toscana con 20 località (un nuovo ingresso). La Campania aggiunge le 19 Bandiere con un nuovo ingresso. Con 15 località seguono le Marche. La Puglia conquista due nuove località e raggiunge 15 Bandiere, mentre la Sardegna riconferma le sue 14 località. Anche la Calabria va a quota 14 contro nuovi ingressi, mentre l'Abruzzo resta a 10. Il Lazio conferma le 9 bandiere, così come 9 sono quelle del Veneto, che segna un nuovo ingresso. L'Emilia Romagna conferma le sue 7 località, mentre la Sicilia ne guadagna una, passando a 8 Bandiere. La Basilicata conferma le sue 5 località, il Friuli Venezia Giulia conferma le 2 Bandiere dell'anno precedente. Il Molise rimane con 1 Bandiera. Quest'anno aumentano le Bandiere sui laghi, che premiano 18 località. Si registra un nuovo ingresso in Piemonte, che ottiene 4 bandiere. Rimangono invariati il Trentino Alto Adige, con 10 località, e la Lombardia, con 1. I 195 Comuni italiani premiati, per complessive 407 spiagge, corrispondono a circa il 10% delle spiagge premiate a livello mondiale. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, le regole Inail e Iss per parrucchieri ed estetiste - -

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 09:50 Si potrà andare dal parrucchiere solo su appuntamento, le postazioni dovranno essere distanti due metri l'una dall'altra. Per trattamenti al viso necessarie le visiere. Stop ai trattamenti con il vapore. Da lunedì 18 maggio riapriranno le attività di parrucchieri ed estetisti. Ma con quali regole? Arriva da Inail e Iss il documento tecnico congiunto sulle misure contenitive del contagio da nuovo coronavirus che fornisce indicazioni per lo svolgimento delle attività di parrucchiere ed estetista. Dal parrucchiere si potrà andare solo previa prenotazione e avendo cura di indicare il trattamento che si intende effettuare, per evitare di allungare i tempi di attesa. Le postazioni dovranno essere alternate, al fine di garantire una distanza di almeno due metri tra una e l'altra. I trattamenti estetici potranno essere effettuati in cabine chiuse. Vietati sauna, bagno turco e vasca idromassaggio. Gli ambienti dovranno essere sanificati ogni giorno. Queste sono le prime indicazioni da seguire in vista della riapertura dei servizi di cura della persona, riportate nel documento "Ipotesi di modulazione delle misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 nel settore della cura della persona: servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici" approvato il 12 maggio 2020 dal Comitato tecnico scientifico, istituito presso la Protezione Civile. Il documento è diviso in due parti. La prima è dedicata a un'analisi di contesto del settore dei servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, mentre la seconda contiene le ipotesi di misure di sistema, organizzative, di prevenzione e protezione oltre a semplici regole per il contenimento del contagio. Tra le altre indicazioni individuate: Le attività devono svolgersi esclusivamente su prenotazione durante la quale bisogna già indicare il tipo di trattamento richiesto in modo da ottimizzare i tempi di attesa; Devono essere previste aree per le fasi di attesa tecnica, come la messa in posa del colore e barriere separatorie in particolare per le aree di lavaggio; E necessario inoltre prevedere una distanza minima di almeno 2 metri utilizzando postazioni alternate e sanificare ogni giorno gli ambienti; uso delle mascherine è obbligatorio sia da parte del personale sia da parte del cliente a partire dall'ingresso nel locale; Nei centri estetici bisogna prevedere trattamenti alternativi a quelli che abitualmente prevedono l'uso del vapore, così come sono vietati sauna, bagno turco e vasca idromassaggio; Durante i trattamenti estetici i pannelli delle cabine devono essere chiusi; Tutte le apparecchiature devono essere disinfettate con detergenti idroalcolici o a base di cloro; E fondamentale garantire la rotazione tra i lavoratori e la loro formazione sull'uso dei dispositivi di sicurezza personali; Per la cura della barba e del viso sono consigliate oltre alle mascherine chirurgiche anche le visiere o schermi facciali; Per quanto riguarda i locali è consigliato tenere le porte aperte e eliminare gli impianti di ricircolo sia di riscaldamento che di raffreddamento. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute)

Cade dalla cresta del Monte Peron in Valbelluna, muore 63enne

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 16:01 Sul posto è intervenuto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Un uomo di 63 anni è morto dopo essere precipitato da un sentiero in Valbelluna. Questa mattina attorno alle 10.15 la Centrale del 118 ha allertato il Soccorso alpino di Belluno, a seguito della segnalazione di un uomo, il cui compagno di escursione era caduto dalla cresta del Monte Peron, sparando alla sua vista e non rispondendo ai richiami. Mentre una squadra raggiungeva la piazzola per eventuale supporto, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato sul luogo indicato e, dopo aver preso contatto con il chiamante rimasto sul sentiero, ha iniziato a perlustrare la zona sottostante, individuando il corpo esanime di F.D.C., 63 anni, di Follina (TV), in un canale un centinaio di metri più in basso, a quota 1.250 circa. Sbarcati con un verricello di 50 metri tecnico di elisoccorso ed equipe medica, non è stato possibile fare altro se non constatare il decesso dell'escursionista. La salma, ricomposta e imballata, è stata recuperata sempre con un verricello, per essere trasportata fino a Candaten, dove si sono portati i soccorritori e dove si trova la Polizia. Il compagno dell'uomo ha fatto sapere all'equipaggio che intendeva rientrare autonomamente. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

Coronavirus, il governo vara il Decreto Rilancio

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 10:31 La manovra da 55 miliardi comprende misure per i lavoratori per 25,6 miliardi di euro. Tra le misure il taglio della rata di giugno dell'Irap e la proroga dello stop ai licenziamenti per altri 3 mesi. Nella serata di ieri, giovedì 13 maggio, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha tenuto una conferenza stampa a Palazzo Chigi con i Ministri Roberto Gualtieri (Economia e Finanze), Roberto Speranza (Salute), Stefano Patuanelli (Sviluppo Economico), Teresa Bellanova (Politiche Agricole Alimentari e Forestali) per presentare il Decreto Rilancio. Abbiamo lavorato a questo decreto nella consapevolezza che c'è un Paese in grande difficoltà, c'è una comunità di donne, di persone, in grande sofferenza e la manovra per fronteggiare questa fase di emergenza è una manovra che contiene però anche delle premesse perché questa fase di ripartenza possa già concretizzare una prospettiva di ripresa economica e sociale ha detto il Presidente Conte presentando il decreto che dovrà dare sostegno alle imprese, alle famiglie, alla scuola, all'università, alla ricerca, al mondo della disabilità, al sistema sanitario, alle forze dell'ordine, al mondo dello sport, al turismo, al settore edile. Un testo complesso ha proseguito ci sono oltre 250 articoli ma tenete conto che parliamo di 55 miliardi pari a due manovre, due leggi di bilancio. Ci sono in queste settimane persone che sono rimaste senza lavoro, senza un reddito, commercianti che rischiano di chiudere addirittura definitivamente la loro attività, imprenditori che sono nell'assoluta incertezza, non sanno se continuare. Il vostro grido di allarme, le vostre segnalazioni, non ci sono sfuggite e questa fotografia dolorosa del paese la conosciamo ed è per questo che ci siamo impegnati al massimo facendoci carico di tutta questa sofferenza, ce l'abbiamo messa tutta per rafforzare ulteriormente il sostegno a chi ha perso il lavoro potenziando cassa integrazione, bonus per autonomi, facendo anche in modo, confidiamo, che le erogazioni arrivino ancora più rapidamente di quanto è successo fino a adesso. Non ci sono sfuggiti i ritardi e stiamo cercando di rimediare con questo decreto per rendere alcuni passaggi burocratici ancora più rapidi. Introduciamo anche delle misure di rilancio e sostegno alle imprese per dare impulso alla crescita, accompagnare l'economia verso una pronta ripartenza con aiuti a fondo perduto, riduzione delle tasse, sconti fiscali, sgravi per affitti, per bollette elettriche che saranno ancora più leggere. Aiutiamo anche le famiglie, che hanno figli, che devono fare i conti con i problemi anche delle scuole che sono chiuse, però con la didattica a distanza si pongono il problema dei figli a casa. Abbiamo anche un reddito di emergenza per le fasce della popolazione che in questo momento hanno bisogno di particolare protezione. Per i lavoratori le misure messe in campo sono veramente molto cospicue, 25,6 miliardi di euro, quindi ci sono le risorse per finanziare e rafforzare cassa integrazione e bonus autonomi. Questi sono definiti ammortizzatori sociali, io però mi permetto di chiamarli ammortizzatori sociali ed a un tempo economici, perché è vero che proteggono i lavoratori ma servono anche alle imprese per preservare la loro efficienza produttiva. Ora dobbiamo attivare questi aiuti economici soprattutto a coloro che non hanno ancora ricevuto nulla, e fare in modo che arrivino in maniera semplice, rapida e veloce. Red/cb (Fonte: Presidenza del consiglio dei ministri)

Allerta arancione su Lombardia e gialla in 5 regioni

[Redazione]

Giovedì 14 Maggio 2020, 16:54 Ancora temporali e venti di burrasca in Lombardia il 14 e il 15 maggio con rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento attese anche in Liguria, su alcuni settori di Piemonte, del Veneto e dell' Emilia-Romagna. Una depressione di origine atlantica presente sulla penisola iberica favorisce un consistente flusso di correnti sud-occidentali verso l'Italia, contribuendo all'aumento dell'instabilità al Nord con precipitazioni, anche a carattere temporalesco, e un rinforzo dei venti meridionali. Altrove tempo stabile con temperature ancora elevate, specie al Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, giovedì 14 maggio, venti di forte burrasca dai quadranti meridionali, con locali raffiche fino a burrasca forte, su Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia, con possibili mareggiate lungo le coste della Liguria. Previste, inoltre, precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco, su Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto, è stata valutata per la giornata di oggi, giovedì 14 maggio e domani, venerdì 15 maggio, allerta arancione su gran parte della Lombardia e allerta gialla in Liguria e su alcuni settori di Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna. Red/cb (Fonte: Dpc)

Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Pubblicato il: 14/05/2020 18:00 Nuovo aumento dei morti da Coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione Civile, hanno infatti perso la vita 262 persone (ieri le vittime erano state 195), un dato che porta a 31.368 i decessi dall'inizio dell'emergenza. Sul numero dei morti pesa l'impennata della Lombardia dove nelle ultime 24 ore si sono registrate 111 vittime. Continua però a calare il numero delle persone attualmente positive: sono 2.017 in meno rispetto a ieri, per un totale di 76.440. I dati dell'emergenza in Italia [INS::INS] i ricoverati con sintomi sono 11.453 (-719), i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano ancora 64.132 persone. Nelle ultime 24 ore i guariti sono invece aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.288. Dall'inizio della crisi si sono registrati 223.096 casi totali, in aumento di 992 da ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.807.504 tamponi, i casi testati sono 1.820.083. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Richeldi (Cts): "Lombardia ancora epicentro epidemia"

[Redazione]

Pubblicato il: 14/05/2020 18:48 I dati di oggi della Protezione civile "ci dicono che la Lombardia è ancora l'epicentro dell'epidemia. Abbiamo meno di mille nuovi casi a livello nazionale e la metà è in Lombardia". Lo sottolinea all'Adnkronos Salute Luca Richeldi, primario di Pneumologia della Fondazione policlinico Gemelli Ircs di Roma e componente del Comitato tecnico-scientifico sul coronavirus, commentando i dati di ieri della Protezione civile. "C'è un dato molto incoraggiante: il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati è il più basso dall'inizio dell'emergenza - aggiunge Richeldi - all'1,4%, ovvero ogni 70 tamponi solo 1 è positivo. Questo ci dice che la nostra capacità di fare tamponi sale, e sarà sempre più importante, e dall'altra parte ci dice che cerchiamo più casi e ne troviamo di meno. Purtroppo - conclude - il 50% dei tamponi positivi è in Lombardia e questo indica che lì la circolazione del virus è ancora intensa ed è chiaro che in quell'area ci vorrà più tempo". [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Scirocco e temperature roventi, incendi tra Palermo e Messina

[Redazione]

Palermo, 14 mag. (askanews) Il forte vento di scirocco che spazza la Sicilia da 48 ore ha alimentato numerosi incendi scoppiati prevalentemente tra Palermo e Messina. I canadair sono in azione sulle colline che circondano il capoluogo siciliano, nonché area compresa tra il parco Cassarà e la cittadella universitaria del Cus. Altri roghi sono divampati nell'hinterland palermitano, vicino al santuario di Romitello, tra Partinico e Montelepre. In provincia di Messina le fiamme hanno costretto alla chiusura al traffico del tratto della strada statale 117 Centrale Sicula a Contrada Torre, in entrambe le direzioni. Le auto sono state deviate lungo la provinciale per Mistretta e la strada statale 113 a Tusa Marina. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. Incendi poi a Reitano e a Spadafora, con le fiamme che hanno minacciato alcuni centri abitati. In fiamme poi la macchia mediterranea di contrada Mazzamuto ad Altavilla Milicia, in provincia di Palermo. Anche in questo caso sono intervenuti vigili del fuoco, forestali e protezione civile. Sempre a Palermo, infine, incendi di rifiuti si sono verificati in via Bronte e nella zona della Falconara.

Abruzzo, sabato Marsilio inaugura ospedale Covid Pescara

[Redazione]

Pescara, 14 mag. (askanews) Sarà presentato sabato 16 maggio, alle 11,30, nell'aula magna dell'Ospedale di Pescara, una conferenza stampa per illustrare il completamento della prima parte dell'ospedale-Covid con i primi 32 posti. Mentre l'inaugurazione è prevista per il 25 maggio. Alla presentazione parteciperà anche il presidente della giunta regionale dell'Abruzzo Marco Marsilio. Si tratta del primo lotto dei lavori affidati alla società Omnia Servizio che fa capo all'imprenditore frentano Antonio Colasante che si è aggiudicato l'appalto per 5mln. Complessivamente sono stati stanziati per l'ospedale 11mln di cui circa 6mln per le opere, i lavori e l'impianto elettrico e quasi 4,5 mln per gli arredi e le attrezzature medicali. Sette mln arrivano dalla protezione civile, e 3 dalla Banca d'Italia, oltre al contributo regionale.

In Sardegna non c'è nessun nuovo caso di Covid-19

[Redazione]

Palermo, 14 mag. (askanews) Sono 1.345 i casi di positività al virus Covid-19 accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Non si registrano nuove positività rispetto al precedente aggiornamento. È quanto rilevato dall'Unità di crisi regionale nell'ultimo aggiornamento. In totale nell'Isola sono stati eseguiti 38.034 test. I pazienti ricoverati in ospedale sono in tutto 86, di cui 10 in terapia intensiva, mentre 379 sono le persone in isolamento domiciliare. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 667 pazienti guariti (+19 rispetto al dato precedente), più altri 88 guariti clinicamente. Il dato sui decessi è aggiornato a 125. Si precisa che il maggior numero di vittime indicato nel report odierno è dovuto a un riallineamento dei dati tra la piattaforma dell'Istituto superiore di sanità (dove questo dato era già stato conteggiato) e il dato della Protezione civile nazionale. Non si tratta, quindi, di decessi avvenuti nelle ultime 24 ore (4 marzo il più lontano, 2 maggio il più recente). Sul territorio, dei 1.345 casi positivi complessivamente accertati, 246 sono stati registrati nella Città Metropolitana di Cagliari, 97 nel Sud Sardegna, 58 a Oristano, 78 a Nuoro, 866 a Sassari.

Calano ancora i pazienti in terapia intensiva (Protezione civile)

[Redazione]

Roma, 14 mag. (askanews) Continuaimpegno del Dipartimento della Protezione civile nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 14 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in ValleAosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. Red/Nav/Int9

Perché si rischia una nuova ondata di contagi dopo il 18 maggio (Gimbe)

[Redazione]

Roma, 14 mag. (askanews) Riaprire su dati parziali aumenta il rischio nuova ondata coronavirus a inizio estate: avvertenza arriva dalla Fondazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sull'evidenza) guidata da Nino Cartabellotta. Per decidere sulle riaperture differenziate annunciate per il 18 maggio, sono attesi, infatti, i dati del monitoraggio del ministero della Salute: tasso dei nuovi contagi, stima aggiornata del valore di Rt, che misura la velocità di trasmissione del virus, tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica, e gli altri parametri definiti dal decreto del 30 aprile. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe nella settimana 7-13 maggio conferma sia il costante alleggerimento di ospedali e terapie intensive, sia il rallentamento di contagi e decessi. In sintesi: i casi totali segnano +7.647 (+3,6%), i decessi +1.422 (+4,8%), i ricoverati con sintomi -3.597 (-22,8%), in terapia intensiva -440 (-33,0%). Quindi se da un lato questi numeri alimentano ottimismo e invitano ad anticipare riaperture di attività e servizi, dall'altro bisogna essere consapevoli che l'epidemia è ancora attiva, che in Italia si stimano 3-4 milioni di persone contagiate e che i soggetti asintomatici rappresentano una fonte certa di contagio, spiega Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe. Tuttavia sottolinea nel dibattito pubblico delle ultime settimane la vertiginosa rincorsa alle riaperture ha preso il sopravvento rispetto ad una scrupolosa programmazione sanitaria della fase 2 su cui non mancano criticità. Dall'assenza di una strategia di sistema ai problemi di approvvigionamento di mascherine e reagenti per i tamponi; dalla mancata applicazione di misure per spezzare la catena dei contagi alle autonome interpretazioni regionali delle evidenze scientifiche su test diagnostici e trattamenti. Per la Fondazione Gimbe è essenziale riportare al centro del dibattito la gestione sanitaria della fase 2 e fa un appello alla massima prudenza nelle riaperture. E a ragion veduta, perché dalle analisi indipendenti della Fondazione ci sono tre punti da tenere ben presenti: innanzitutto il tempo medio tra il contagio e la comparsa dei sintomi è di 5 giorni, con un range da 2 a 14 giorni; in secondo luogo i tempi per la conferma della diagnosi dipendono da: richiesta del test, esecuzione del tampone, analisi di laboratorio e refertazione. Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), il tempo mediano tra insorgenza dei sintomi e conferma diagnostica è stato di 10 giorni nel periodo 21-30 aprile e di 9 giorni nel periodo 1-6 maggio. Inoltre la comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione civile non è immediata: i frequenti ricalcoli testimoniano ritardi non quantificabili in assenza di maggiori dettagli. Quindi sottolinea la Fondazione Gimbe e come mostra anche il grafico elaborato sulla base di tali tempistiche l'impatto dell'allentamento del lockdown avvenuto lo scorso 4 maggio potrà essere valutato solo tra il 18 maggio e la fine del mese, peraltro presupponendo che la comunicazione dalle Regioni alla Protezione Civile avvenga in tempo reale. In sostanza i dati sull'andamento dei contagi che informeranno le eventuali riaperture del 18 maggio fotografano ancora la fase di lockdown e anche il valore di Rt viene calcolato sui dati delle due settimane precedenti come precisato dall'Iss: Poiché la diagnosi di infezione da coronavirus Sars-CoV-2 che può avvenire anche due o tre settimane dopo l'infezione per via del tempo di incubazione (fino a 14 giorni) e dei tempi intercorsi tra l'inizio dei sintomi, la ricerca di assistenza medica e il completamento dei test di laboratorio, il valore di Rt può essere stimato solo fino a circa 15 giorni nel passato. Se lo scorso 8 maggio l'Iss ha reso noti i valori di Rt riferiti al 20 aprile precisa Cartabellotta domani potrà comunicare quelli riferiti al 27 aprile e solo tra due settimane conosceremo gli Rt conseguenti all'allentamento del 4 maggio. Dunque, se le riaperture annunciate per il 18 maggio si basano esclusivamente sul tasso di occupazione di posti letto in terapia intensiva e in area medica, tutte le Regioni sono pronte perché il dato è molto affidabile e soprattutto disponibile in tempo reale. Se al contrario entrano in gioco i casi notificati alla Protezione Civile e il valore di Rt, bisogna essere consapevoli che le decisioni in questo momento non possono per definizione essere informate dai dati perché l'impatto dell'allentamento del lockdown sarà misurabile solo a partire dalla prossima

settimana. Il contagioso entusiasmo per la fase 2 conclude Cartabellotta sta generando un pericoloso effetto domino sulle riaperture rischiando di vanificare i sacrifici degli italiani. Infatti, decidere la ripresa di attività e servizi sulla base di dati che, occupazione di posti letto a parte, riflettono ancora il periodo del lockdown, aumenta il rischio di una seconda ondata all'inizio dell'estate. Il monitoraggio Gimbe dell'epidemia di Covid-19 è disponibile sul sito della Fondazione nella pagina dedicata all'epidemia coronavirus (coronavirus.gimbe.org).Gtu/Int9

Coronavirus, Zaia: 474.912 tamponi effettuati, +11.219 da ieri

[Redazione]

Venezia, 14 mag. (askanews) Sono 474.912 i tamponi eseguiti (+11.219 in più da ieri) i positivi a coronavirus in Veneto sono 18.845 (+32), 4436 si trovano in isolamento (-76), i ricoverati sono 623 (metà sono negativi) in terapia intensiva sono 62 (26 positivi e 36 negativi, -7). 3.105 sono i dimessi, i morti in ospedale sono 1.290, morti totali sono 1.743, i nati 92. E questo il bollettino della Regione Veneto sui contagi per coronavirus in Veneto illustrato dal presidente della Regione, Luca Zaia nel corso del quotidiano punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera. Il trend si conferma in calo ha commentato il Governatore -calano i ricoveri, calano le terapie intensive, aumentano le negativizzazioni in ospedale. Ad oggi non abbiamo nessun segnale di casi di micro focolai, abbiamo +32 positivi, ma rientrano nello screening di ordinarietà epidemiologia riferita a questo virus, presente nel territorio. Fondamentale è l'utilizzo dei dispositivi che sono la vera salvaguardia.

Coronavirus, di nuovo in crescita nuovi casi e morti (262 da ieri)

[Redazione]

Roma, 14 mag. (askanews) Tornare a cresce in Italia i nuovi casi di coronavirus e i decessi. Secondo i dati diffusi oggi dalla Protezione civile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in ValleAosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. Red/Nav/Int9

Spagna, il 5 per cento della popolazione è stata contagiata

[Redazione]

Milano, 14 mag. (askanews) Il cinque per cento della popolazione spagnola, oltre due milioni di persone, è stata contagiata da Covid-19. Lo dicono i primi risultati di uno studio epidemiologico avviato in Spagna il 27 aprile e che ha coinvolto un campione di oltre 60.000 persone. Tuttavia, questo tasso sale a oltre il 10% nella regione di Madrid e in altre regioni del centro del paese, ha dichiarato il ministro spagnolo della Salute, Salvador Illa, in una conferenza stampa. Abbiamo scoperto che le aree ad alta prevalenza hanno una prevalenza cinque volte superiore rispetto alle aree con bassa prevalenza o presenza di anticorpi, il che riflette una minore presenza del virus nella popolazione, ha aggiunto Marina Pollan, direttrice del Centro nazionale di epidemiologia. Questo, secondo Pollan, dice che siamo lontani dall'immunità di gregge, non sappiamo cosa accadrà. Potrebbe esserci un rimbalzo nell'infezione se aumentano i contatti con le persone attualmente positive. La Spagna ha registrato altri 184 morti nelle ultime 24 ore, che portano a 27.104 il totale dei decessi. Lieve incremento rispetto a ieri, quando i morti erano stati 176, ma il capo della Protezione civile spagnola, Fernando Simon, ha sottolineato che si conferma la tendenza. Simon ha quindi riferito di altri 439 casi, che portano a 228.691 il numero complessivo dei contagi, mentre le persone guarite sono 140.823.

Coronavirus, oggi 262 morti: pesa bilancio Lombardia

[Redazione]

Roma, 14 mag. (askanews) I dati odierni della Protezione civile sono chiari. È stato un nuovo aumento dei morti da coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore sempre in base ai numeri del Dipartimento hanno perso la vita 262 persone (ieri le vittime erano state 195), un dato che porta a 31.368 i decessi dall'inizio dell'emergenza. Sul numero dei morti pesa ancora una volta il ruolo della Lombardia, dove nelle ultime 24 ore si sono registrate 111 vittime. Continua però a calare il numero delle persone attualmente positive: sono 2.017 in meno rispetto a ieri, per un totale di 76.440. I ricoverati con sintomi sono 11.453 (-719) si aggiunge mentre i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano ancora 64.132 persone. Nelle ultime 24 ore i guariti sono invece aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.288. Dall'inizio della crisi si sono registrati 223.096 casi totali, in aumento di 992 da ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.807.504 tamponi, i casi testati sono 1.820.083. Nel complesso è salito a 223.096 il totale degli italiani colpiti da coronavirus dall'inizio dell'epidemia, con un aumento di 992 rispetto a ieri (quando i nuovi casi erano stati 888). Trend in leggera crescita quindi, ma compensato dal numero dei tamponi: 71.876 oggi contro i 61.973 di ieri, che porta il tasso positivi/tamponi all'1,38%, il più basso di sempre. Per effetto di questi dati gli attualmente positivi calano di 2.017 unità, e per la prima volta questo calo riguarda tutte le Regioni italiane (ieri il solo Molise aveva il saldo in attivo). In totale oggi sono 76.440. E prosegue il calo dei ricoveri: quelli in regime ordinario fanno segnare -719 (con il totale che scende a 11.453), mentre le terapie intensive sono 38 in meno, 855 totali. Poi le persone in isolamento domiciliare sono 64.132. Scendono ancora di 2.017 unità gli attualmente positivi al coronavirus a quota 76.440, ma si registrano 262 decessi (+67) per un totale di 31.368. E quanto emerge dal bollettino quotidiano della Protezione civile. I guariti ieri sono stati 2.747 (115.288 il dato complessivo) alleggerendo di 38 pazienti le terapie intensive (855 ancora ricoverati) e di 719 i ricoveri con sintomi (11.453 restano ancora in ospedale). I pazienti in osservazione domiciliare sono 67.950 (-729). Ieri, inoltre, si sono registrati 992 nuovi positivi con 53.876 tamponi (2.753.628 complessivi). Zero contagi in Basilicata e in Sardegna. Sono i dati diffusi dalla Protezione civile sulla situazione del contagio. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata.

Perché a Trento i casi di coronavirus si sono quasi azzerati in pochi giorni

[Redazione]

Milano, 14 mag. (askanews) Da provincia tra le più colpite a livello nazionale a territorio quasi senza più nuovi contagi. In pochi giorni. Secondo le cifre comunicate alla Protezione civile, che le elabora a livello nazionale, la provincia autonoma di Trento è passata da un rapporto contagi/tamponi superiore al 4 per cento il 28 aprile scorso allo 0,14% dell'11 maggio. Un calo improvviso, di quasi trenta volte, del numero relativo di casi giornalieri, che hanno fatto passare secondo gli ultimi dati da uno dei territori più problematici in Italia a uno dei meno colpiti dal virus. Un miglioramento così veloce che ha sollevato molte perplessità e ha portato a ipotizzare un difetto di comunicazione dei dati, in una provincia con un'incidenza dei casi diagnosticati di 918 su 100 mila abitanti, più della Lombardia (788) o del Piemonte (648). Quali sono le cause di un calo così repentino? La testata online ltdolomiti.it ha rilevato le prime incongruenze. Trento dal 4 maggio inserisce nella casella che si chiama incremento di casi totali della Protezione civile si legge sul sito della testata non l'incremento dei casi totali ma l'incremento dei nuovi casi con sintomi insorti negli ultimi 5 giorni. E così se i casi totali del 3 maggio (il giorno prima del cambio di conteggio) segnati alla Protezione civile erano 66 il 7 maggio i nostri casi totali comunicati sono diventati 6 (nonostante i casi totali veri fossero 55). Tutto ciò mentre gli altri territori continuano a inserire dati perfettamente in linea tra il prima e il dopo il 4 maggio. E così siamo piombati, all'improvviso, nella classifica dei territori a contagio zero (mentre fino a due settimane fa eravamo tra i quattro territori più in difficoltà). Tutto deriva, secondo l'ex rettore dell'Università degli studi di Trento, Davide Bassi, da un errore di interpretazione di una circolare del ministero della Salute sulla raccolta dei dati del 30 aprile scorso. Lo ha spiegato nel suo blog: da inizio maggio sul sito della Protezione civile cominciano ad apparire i casi dei positivi al tampone che abbiano manifestato sintomi non più di 5 giorni prima della somministrazione del tampone. Magicamente scrive il professore spariscono molti dei nuovi positivi comunicati a Trento perché asintomatici o con sintomi manifestati sei o più giorni prima del tampone. Il Trentino che qualche giorno prima era stato classificato come uno dei posti dove l'epidemia procedeva ancora con maggior forza, improvvisamente si allinea tra le regioni a più bassa densità di nuovi contagi. Come è possibile? Il Ministero della Salute, da me interpellato, dichiara che vanno comunicati tutti i nuovi casi - sostiene Bassi e che il criterio dei cinque giorni è dovuto a una interpretazione sbagliata di altre norme. Comunque almeno fino a ieri è stato applicato. A sostegno della sua tesi, l'ex rettore pubblica sul suo blog la pronta risposta del ministero della Salute, a cui aveva richiesto un parere. Si tratta per quanto riguarda il criterio dei 5 giorni di un evidente fraintendimento dei contenuti dei seguenti documenti pubblicati in data 30 aprile, spiega la Direzione generale della prevenzione sanitaria, citando un decreto e una circolare. In altre parole, i dati dei nuovi contagi del Trentino che vengono segnalati sul sito della protezione civile nazionale non sono quelli di tutti i nuovi contagiati ma solo dei contagiati che hanno manifestato i sintomi non più di cinque giorni prima. Ma, rileva Bassi, è ovvio che vanno segnalati tutti i contagi. E che ci sia un problema di analisi dei dati in Trentino, come in altri posti, è evidente aggiunge anche perché fra due o tre settimane si arriverà al paradosso che il numero dei guariti supererà quello dei malati. E questo è solo un esempio di una bolgia nella raccolta e informazione dei dati. Più in generale, spiega il professore, che è fisico, i dati di un'epidemia sono spesso sottostimati. E riflettono solo parzialmente lo stato della situazione. Questo è anche comprensibile, perché raccoglierti, soprattutto durante la fase acuta di un'epidemia, è sempre difficile. I dati lombardi, per esempio, dove i decessi Covid sono molti di più di quelli dichiarati, sono fuori da ogni logica. Il problema però diventa molto delicato in questa fase di fine epidemia e di tentativo di controllo, in un momento in cui non è ancora debellata. E necessario quindi aggiunge avere un controllo molto accurato di quello che succede e capirlo nel minor tempo possibile. Ecco perché avere dati omogenei controllati e sicuri è la condizione sine qua non. Se così non è rischiamo di far saltare la fase di controllo 2, 3 e successive. Purtroppo non abbiamo il sistema informativo di cui dispone la Regione Veneto, che è abbastanza robusto. Anche il presidente dell'Ordine dei medici di Trento Marco

loppi, ha mostrato sorpresa per il drastico e improvviso calo dei contagiati. Ce lo stiamo chiedendo anche noi. Proprio ieri abbiamo fatto un Consiglio dell'ordine, ed è emerso il proposito di chiedere all'azienda e all'assessorato il motivo di questo cambiamento, che ci diano una spiegazione altrimenti corriamo il rischio di fornire solo delle illusioni perché i dati devono dare fiducia per la fase di riavvio: non vogliamo che si vada a pensare che siano dati che vengano manipolati ad arte per dare l'idea di una regione virtuosa: sarebbe un sotterfugio che verrebbe scoperto anche in fretta. Non vogliamo pensare a questo ha ripetuto. Penso che persone responsabili come quelle che governano la sanità del Trentino, siano incappate in una incomprensione, che il ministero ha chiamato fraintendimento, nell'interpretare file di dati che erano stati richiesti dal ministero. Anche per loppi importante è che i dati vengano raccolti, da parte di tutti, con lo stesso criterio, perché solo così si può fare un confronto per capire. Soprattutto ora che andiamo incontro a una fase di riavvio è fondamentale capire se ci possiamo permettere di ripartire e avere ritorno alla normalità in sicurezza. In questi giorni la giunta provinciale di Trento ha sempre risposto di essere stata trasparente nella comunicazione dei dati. Mda/Int9

Coronavirus, bollettino 14 maggio: tornano a salire morti e nuovi casi. Oltre la metà in Lombardia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Maggio 2020 18:12 | Ultimo aggiornamento: 14 Maggio 2020 18:30

Coronavirus, il bollettino del 14 maggio: torna a crescere il numero di morti. Calano ricoveri e terapie intensive

Coronavirus, il bollettino del 14 maggio: torna a crescere il numero di morti. Calano ricoveri e terapie intensive (foto ANSA)

ROMA Sale a 223.096 il totale degli italiani colpiti da coronavirus dall'inizio dell'epidemia, con un aumento di 992 rispetto a ieri, 13 maggio, (quando i nuovi casi erano stati 888). Trend in leggera crescita quindi, ma compensato dal numero dei tamponi: 71.876 oggi contro i 61.973 di ieri, che porta il tasso positivi/tamponi all'1,38%, il più basso di sempre. E quanto emerge dai dati forniti dalla Protezione Civile nel bollettino delle 18. Si registra un aumento dei decessi, 262 oggi contro i 195 di ieri, 31.368 totali, mentre i guariti sono 2.747 (ieri 3.502), per un totale di 115.288. Per effetto di questi dati gli attualmente positivi calano di 2.017 unità, e per la prima volta questo calo riguarda tutte le Regioni italiane (ieri il solo Molise aveva il saldo in attivo). In totale oggi sono 76.440. E prosegue il calo dei ricoveri: quelli in regime ordinario fanno segnare -719 (con il totale che scende a 11.453), mentre le terapie intensive sono 38 in meno, 855 totali. Infine, le persone in isolamento domiciliare sono 64.132. Nelle ultime 24 ore solo in Lombardia ci sono stati altri 522 casi di positività da coronavirus, su poco più di 14 mila tamponi effettuati. Torna a salire il numero dei morti in Lombardia: in un giorno sono decedute 111 persone (ieri erano state 69). Positivi, invece, i dati dei guariti (più 653), delle terapie intensive (meno 10) e degli ospedalizzati (meno 189). Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. (fonte AGI)

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile. I dati del 14 maggio - Cronaca

[Quotidianonet]

Oggi +992 casi e 262 morti, giù i malati in tutte le regioni. Tasso positivi/tamponi più basso di sempre. In Lombardia risalgono i contagi (+522) e i decessi (111). L'appello del Comitato tecnico-scientifico: "Serve ancora molta prudenza" Roma, 14 maggio 2020 - Risale il numero di contagi e decessi in Italia secondo i dati forniti dalla Protezione civile nel bollettino di oggi, 14 maggio, con gli aggiornamenti su nuovi casi, morti e guariti dall'epidemia di Coronavirus. I malati calano però in tutte le regioni. "La Fase 2 è fondamentale perché ci sta traghettando verso un relativo ritorno alla normalità. Siamo sempre discretamente preoccupati, guardiamo come un incubo all'indice con zero che deve restare sotto l'1. Serve grande prudenza e ragionare settimana per settimana", ha detto Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico sull'emergenza Covid 19, annunciando dalla prossima settimana "un'indagine che coinvolgerà 150 mila persone in oltre 2 mila comuni per comprendere la distribuzione a livello nazionale del contagio". Ieri il premier Conte ha annunciato la raffica di incentivi previsti con il Decreto Rilancio: dal bonus vacanze, al bonus bici a quello baby sitter. Opportunità che il governo offre a imprese in difficoltà e famiglie che devono fare i conti con l'emergenza. Il bollettino del 13 maggio Sale a 223.096 il totale degli italiani colpiti da coronavirus dall'inizio dell'epidemia, con un aumento di 992 rispetto a ieri (quando i nuovi casi erano stati 888). Trend in leggera crescita quindi, ma compensato dal numero dei tamponi: 71.876 oggi contro i 61.973 di ieri, che porta il tasso positivi/tamponi all'1,38%, il più basso di sempre. Si registra un aumento dei decessi, 262 oggi contro i 195 di ieri, 31.368 totali, mentre i guariti sono 2.747 (ieri 3.502), per un totale di 115.288. Per effetto di questi dati gli attualmente positivi calano di 2.017 unità, e per la prima volta questo calo riguarda tutte le regioni italiane (ieri il solo Molise aveva il saldo in attivo). In totale oggi sono 76.440. E prosegue il calo dei ricoveri: quelli in regime ordinario fanno segnare -719 (con il totale che scende a 11.453), mentre le terapie intensive sono 38 in meno, 855 totali. Infine, le persone in isolamento domiciliare sono 64.132. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle d'Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. Oggi in Lombardia sono stati registrati 522 positivi al coronavirus e 111 decessi. In totale il conto sale a 83.820 contagiati e 15.296 decessi. Ieri i casi positivi erano stati 394, due giorni fa 614. I decessi, invece, rispettivamente 69 e 62. I tamponi processati oggi sono stati 14.080, dato che porta il totale a 538.243. I guariti sono 653 (30.009 dall'inizio dell'epidemia). Sono 77 i nuovi positivi in più in Emilia-Romagna rispetto a ieri, per un totale di 27.056 dall'inizio dell'epidemia. I nuovi decessi registrati sono 25, 10 uomini e 15 donne, per un totale di 3.930. I test effettuati hanno raggiunto quota 248.591 (+4.708). Le nuove guarigioni sono 253 (16.825 in totale), mentre continuano a diminuire i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi: -201, che passano dai 6.502 registrati ieri ai 6.301 di oggi. Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 5.318, +131 rispetto a ieri. I pazienti in terapia intensiva sono 121 (-1). Diminuiscono in maniera significativa quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-304). Le persone complessivamente guarite salgono quindi a 16.825 (+253): 2.027 "cl clinicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione, e 14.798 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi. L'Ema: "Vaccino forse entro un anno". Ma è già guerra per accaparrarselo Scuola, il Cspi: "Maturità a distanza senza protocollo di sicurezza" Coronavirus nel mondo, quasi 300 mila morti. Francia: sì alle vacanze in luglio e agosto Mascherine a 50 cent, c'è l'accordo. Ma scoppia il problema dei guanti usa e getta Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple:

<https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus in Italia, bollettino del 14 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

ROMA - Torna ad aumentare il numero quotidiano di vittime con coronavirus in Italia: dopo giorni in cui il valore era rimasto sotto i 200, torna a salire nettamente sopra questa soglia. Un dato che si accompagna però a un nuovo minimo storico del rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati, con un calo della platea totale dei malati di oltre duemila unità. Resta la Lombardia la regione centro dell'epidemia, con un nuovo caso su due. Dei 992 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 522 nuovi positivi (il 52,6% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 151 casi in Piemonte, 77 in Emilia Romagna, di 32 in Veneto, di 30 in Toscana, di 65 in Liguria e di 41 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 14 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 855 persone, 38 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 11453 persone, 719 meno di ieri. In isolamento domiciliare 64132 persone (-1260 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattrore sono morte 262 persone (ieri le vittime erano state 195), arrivando a un totale di decessi 31368. I guariti raggiungono quota 115288, per un aumento in 24 ore di 2747 unità (ieri erano state dichiarate guarite 3502 persone). Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) L'aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a -2017 unità (ieri erano stati -2809) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 983 (ieri 983). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 71876 tamponi (ieri 61973). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 73,1 tamponi fatti, il 1,4%, il nuovo minimo da inizio epidemia. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 1,6%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 223.096. Coronavirus, i dati regione per regione del 14 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29956 in Lombardia, 1901 in Piemonte, 6301 in Emilia Romagna, 4718 in Veneto, 3388 in Toscana, 2660 in Liguria, 4096 nel Lazio, 2904 nelle Marche, 1765 in Campania, 2253 nella provincia di Puglia, 505 in Trento, 1854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1482 in Abruzzo, 380 nella provincia di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle d'Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise, 127 in Basilicata. Le 29956 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 297 in terapia intensiva (-10), 4818 ricoverati con sintomi (-189), 24841 in isolamento domiciliare (+123). I morti totali sono 15296 (+111), i guariti 38568 (+487). Le 1901 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 116 in terapia intensiva (-6), 1775 ricoverati con sintomi (-83), 10 in isolamento domiciliare (-10501). I morti totali sono 3493 (+33), i guariti 13825 (+718). Le 6301 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 122 in terapia intensiva (-1), 861 ricoverati con sintomi (-304), 5318 in isolamento domiciliare (+104). I morti totali sono 3930 (+25), i guariti 16825 (+253). Le 4718 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 26 in terapia intensiva (-4), 342 ricoverati con sintomi (-22), 4350 in isolamento domiciliare (-276). I morti totali sono 1743 (+31), i guariti 12384 (+303). Le 3388 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 68 in terapia intensiva (-4), 269 ricoverati con sintomi (-15), 3051 in isolamento domiciliare (-156). I morti totali sono 973 (+9), i guariti 5498 (+196). Le 2660 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 35 in terapia intensiva (+0), 408 ricoverati con sintomi (-22), 2217 in isolamento domiciliare (-36). I morti totali sono 1329 (+15), i guariti 5006 (+108). Le 4096 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 79 in terapia intensiva (-4), 1178 ricoverati con sintomi (-46), 2839 in isolamento domiciliare (-89). I morti totali sono 595 (+18), i guariti 2600 (+162). Le 2904 persone attualmente malate nelle Marche

sono distribuite così: 18 in terapia intensiva (-2), 189 ricoverati con sintomi (-22), 2697 in isolamento domiciliare (-85). I morti totali sono 974 (+3), i guariti 2725 (+121).Le 1765 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 19 in terapia intensiva (+0), 387 ricoverati con sintomi (-15), 1359 in isolamento domiciliare (-35). I morti totali sono 394 (+0), i guariti 2480 (+59).Le 2253 persone attualmente malate nella provincia di Puglia sono distribuite così: 24 in terapia intensiva (-3), 296 ricoverati con sintomi (-14), 1933 in isolamento domiciliare (-52). I morti totali sono 461 (+1), i guariti 1643 (+77).Le 505 persone attualmente malate in Trento sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (+0), 66 ricoverati con sintomi (-10), 430 in isolamento domiciliare (-58). I morti totali sono 448 (+2), i guariti 3362 (+69).Le 1854 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 12 in terapia intensiva (-1), 203 ricoverati con sintomi (-9), 1639 in isolamento domiciliare (-25). I morti totali sono 263 (+1), i guariti 1249 (+46).Le 770 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 149 ricoverati con sintomi (+57), 619 in isolamento domiciliare (-66). I morti totali sono 317 (+1), i guariti 2074 (+13).Le 1482 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 6 in terapia intensiva (-1), 215 ricoverati con sintomi (+1), 1261 in isolamento domiciliare (-7). I morti totali sono 379 (+4), i guariti 1275 (+12).Le 380 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+0), 54 ricoverati con sintomi (-2), 319 in isolamento domiciliare (-31). I morti totali sono 290 (+0), i guariti 1908 (+36).Le 92 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (-3), 26 ricoverati con sintomi (-10), 65 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 73 (+1), i guariti 1255 (+14).Le 465 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (+0), 76 ricoverati con sintomi (-2), 379 in isolamento domiciliare (-24). I morti totali sono 125 (+5), i guariti 755 (+21).Le 80 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (+0), 38 ricoverati con sintomi (+0), 42 in isolamento domiciliare (-13). I morti totali sono 141 (+0), i guariti 945 (+16).Le 524 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+1), 59 ricoverati con sintomi (-5), 463 in isolamento domiciliare (-23). I morti totali sono 95 (+2), i guariti 524 (+28).Le 229 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 10 ricoverati con sintomi (+1), 218 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 152 (+4).Le 127 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 34 ricoverati con sintomi (-8), 92 in isolamento domiciliare (+4). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 235 (+4).

Sanofi: Vaccino coronavirus prima a Usa perché pagano

[Nn]

shadow Stampa EmailUna dichiarazione di Paul Hudson, il manager britannico al vertice della multinazionale francese Sanofi, ha provocato polemiche e proteste del governo francese, riportando in primo piano la questione del vaccino contro il coronavirus e degli investimenti necessari per ottenerlo. In un'intervista all'agenzia Bloomberg, Hudson ha spiegato che Sanofi sta cercando di arrivare alla scoperta del vaccino grazie ai finanziamenti pubblici americani. Se riuscisse nell'intento, e se il vaccino venisse prodotto nei cinque stabilimenti che Sanofi possiede negli Stati Uniti, sarebbe logico che venisse messo a disposizione negli Usa prima che nel resto del mondo. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui

La reazione Per noi sarebbe inaccettabile un accesso al vaccino privilegiato da parte di un Paese o un altro per ragioni pecuniarie, ha detto la segretaria di Stato all'Economia Agnès Pannier-Runacher. Poco dopo fonti dell'Eliseo hanno fatto sapere che quelle frasi (di Hudson, ndr) non corrispondono affatto alle discussioni in corso tra Sanofi e il governo francese. Le stesse fonti aggiungono che il presidente Macron è all'origine dell'iniziativa dell'Atto A che ha per obiettivo di fare del vaccino un bene pubblico mondiale, per sottrarlo alla logica dei mercati. I tempi Le dichiarazioni di Hudson sono state rapidamente corrette e ritratte dall'azienda Sanofi, che non può permettersi di dare l'impressione di privilegiare il profitto e la salute degli americani rispetto a quella dei connazionali. Ma con quell'uscita Paul Hudson voleva soprattutto sottolineare il tempo perduto, e incoraggiare la Francia e l'Europa a recuperare il ritardo già accumulato nel finanziamento del vaccino. Nel febbraio scorso Sanofi ha raggiunto un accordo con BARDA, organismo pubblico americano per la ricerca e lo sviluppo in campo biomedico, in modo da collaborare per trovare un vaccino rapidamente. L'Europa era sembrata prendere tempo. Il premier francese Edouard Philippe dopo aver parlato con il Presidente della compagnia Serge Weinberg ha ricevuto tutte le assicurazioni necessarie sulla disponibilità in Francia dei vaccini sviluppati, ha scritto in un tweet. Il vaccino contro il coronavirus deve essere un bene pubblico disponibile a livello globale. L'accesso paritario al vaccino per tutti non è negoziabile. Comme l'a indiqué @EmmanuelMacron, un vaccin contre le #COVID19 devra être un bien public mondial. L'égal accès de tous au vaccin n'est pas négociable. Edouard Philippe (@EPhilippePM) May 14, 2020

Multilaterale Il caso Sanofi è occasione per la Francia di ribadire la sua politica di fondo, che è opposta a quella degli Stati Uniti. Mentre il presidente Donald Trump ha investito ingenti somme nella ricerca del vaccino e difende il diritto conseguente degli americani di usufruirne per primi, Macron difende il suo approccio multilaterale - in azione su ogni argomento, dal clima all'Iran -, critica la caccia al vaccino e al materiale medico (mascherine, camici e respiratori) che si è scatenata dall'inizio dell'epidemia, e ribadisce il principio che il vaccino dovrebbe essere messo immediatamente a disposizione di tutti. Per ragioni morali e - non ultime - di efficacia: l'epidemia non sarà sconfitta finché vi saranno intere popolazioni esposte a essere contagiate e a contagiare. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 222.104 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 31.106 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 4,2 milioni, con oltre 300 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana | Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ore 8:30 - Altri 1800 morti negli Usa Altri 1.813 i decessi legati al coronavirus negli Usa, per un totale di oltre 84 mila. Quasi 1,4 milioni i casi di positività registrati nel Paese. Seconda per numero di contagi ora la Russia, a oltre 242 mila. Record di nuovi casi per il Brasile, 11 mila in più in un giorno. Oltre 24 mila i decessi totali in America Latina. '); } Ore 7:30 - John Hopkins, il nuovo bilancio Sono quasi 300 mila nel mondo le vittime del Covid-19. A riportare il bilancio aggiornato è il John Hopkins University Coronavirus Resource Center, che parla di 297.220 morti attribuite alla malattia. I casi accertati di contagio sono 4.347.921. Ore 5:27 - Germania, sale a 7.723 il numero dei morti E il dato aggiornato a tutto il 13 maggio, secondo quanto reso noto dal Robert Koch Institute. Nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 89. I casi accertati dall'inizio dell'epidemia sono 172.239. Ore 5:00 - Oms: allarme pandemia durerà ancora a lungo Bisogna fare ancora un lungo cammino fino alla cosiddetta nuova normalità. Lo ha detto Mike Ryan, a capo del programma di emergenze sanitarie dell'Oms, nel briefing sul coronavirus, rispondendo ad una domanda su quando verrà revocata l'allerta pandemia. Oms non abbasserà il livello di allarme fino a quando non disporremo di un significativo controllo del virus, di solidi sistemi di sorveglianza e di sistemi sanitari più forti, ha aggiunto. Il nuovo coronavirus, ha spiegato Ryan, potrebbe non scomparire mai e potrebbe unirsi al mix di virus che uccidono le persone in tutto il mondo ogni anno. Questo virus potrebbe diventare un altro virus endemico nelle nostre comunità e potrebbe non scomparire mai. Hiv non è scomparso, ha spiegato Ryan. Non sto confrontando le due malattie - ha precisato - ma penso che sia importante essere realistici. Non credo che nessuno possa prevedere quando o se questa malattia scomparirà, ha aggiunto. Con un vaccino, potremmo avere una possibilità di eliminare questo virus ma quel vaccino dovrà essere disponibile, dovrà essere altamente efficace, dovrà essere reso disponibile a tutti e dovremo usarlo ha dichiarato il dirigente dell'Oms.

Coronavirus, lo studio Ispi sui picchi di mortalità nei Comuni

[Marco Galluzzo]

shadow Stampa Email Occorre un piano di rilancio del Paese. E sono convinto che il risparmio privato, non in modo forzoso, possa essere mobilitato a favore di un progetto credibile. Serve una decisa semplificazione delle procedure, con controlli severi ma successivi. La definizione dei settori dove investire per rilanciare la crescita: penso alle grandi opere, al settore della sostenibilità, al rilancio dell'industria e della cultura del prodotto, alle tecnologie avanzate. E ovviamente tutto questo si deve accompagnare a un investimento nella formazione e nell'istruzione. Quello di Giampiero Massolo, presidente di Fincantieri e dell'Ispi, già segretario generale della Farnesina ed ex direttore del Dis, è un appello ma anche un grido di allarme. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileL'istituto di ricerca che presiede, Ispi, ha appena elaborato uno studio sulla mortalità per Covid nelle regioni, in cui si sostiene che il differente colpo inferto dal virus alle diverse regioni e province impedisce che le strategie di uscita dal lockdown e di avvio della fase 2 possano essere simili. Partiamo da un dato di fatto: se è probabile che fino a un cittadino su due delle province di Bergamo e Lodi sia venuto a contatto con il virus, ciò vale per meno di un cittadino su 50 in molte regioni dell'Italia meridionale. Questo ha, a sua volta, conseguenze dirette sulle possibili strategie che si possono adottare per tener traccia e reagire alla nuova diffusione del virus. '); }I ricercatori a questo punto suggeriscono che nelle regioni a maggior prevalenza è razionale immaginare un massiccio uso dei test sierologici per capire quali persone siano venute a contatto con il virus e dispongano dell'immunità. Ciascun test avrà un valore molto alto, perché in un caso su due/quattro potrebbe trovare una positività agli anticorpi. Nelle regioni meno colpite, invece, ciascun test sierologico avrà un valore molto inferiore, perché saranno necessari almeno 50 test per individuare un positivo. Ma il vero nodo per un uomo esperienza istituzionale e imprenditoriale come Massolo è che non si può più trascurare emergenza economico-sociale, la gente mi chiede per strada dove si trova il monte di Pietà. GUARDA IL GRAFICO Lo studio Ispi sui 312 Comuni focolaio La lista delle priorità? Fare arrivare a cittadini e imprese liquidità. Le imprese non possono continuare ad accumulare debito, altrimenti non si riprendono. Va fatto un forte investimento nel sistema produttivo, nella ricapitalizzazione di chi ne ha bisogno, uscendo dalla logica di sussidio per la chiusura. Il governo ha commesso degli errori? Non entro in questa logica, ma oggi siamo in una condizione di difficoltà, per ora risultati tangibili ai quali pure si sta lavorando dovrebbero diventare operativi. Cosa occorre per invertire la tendenza? A proposito dei debiti delle pubbliche amministrazioni, che vengono trasformati in crediti fiscali. E poi la reiterazione del modello di industria 4.0. Tutte cose che ha chiesto Confindustria. Va alzato lo sguardo verso un orizzonte più ampio, a me piacerebbe vedere un vero piano nazionale di rinascita. Serve una decisa semplificazione delle procedure, credo vada data fiducia alle aziende, che devono sapere che possono essere perseguite ma intanto possono lavorare, pensiamo al modello Fincantieri per il Ponte di Genova. Non vorrei più vivere in un Paese che si piange addosso, siamo sempre abituati a chiedere qualcosa a qualcuno. Penso all'Europa a cui chiediamo spesso di risolvere problemi che non affrontiamo da soli. Ma non si può pensare che dalla Ue possa venire denaro a pioggia e senza condizioni, non esiste una solidarietà senza regole.

Coronavirus in Italia: 223.096 casi positivi e 31.368 morti. Il bollettino del 14 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 14 maggio

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 223.096 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (992 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,4%; ieri +888). Di queste, 31.368 sono decedute (+262, +0,8%; ieri +195) e 115.288 (+2.747, +2,4%; ieri +3.502) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 76.440 (-2.017 rispetto a ieri; il conto sale a 223.096 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 11.453, di cui 855 (-38, -4,3%; ieri -59) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione Il dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 83.820 (+522, +0,6%; ieri erano stati +394) Emilia-Romagna 27.056 (+77, +0,3%; ieri erano stati +50) Veneto 18.845 (+32, +0,2%; ieri erano stati +31) Piemonte 29.209 (+151, +0,5%; ieri erano stati +169) Marche 6.603 (+15, +0,2%; ieri erano stati +20) Liguria 8.995 (+65, +0,7%; ieri erano stati +67) Campania 4.639 (+9, +0,2%; ieri erano stati +15) Toscana 9.859 (+30, +0,3%; ieri erano stati +27) Sicilia 3.366 (+12, +0,4%; ieri erano stati +11) Lazio 7.291 (+41, +0,6%; ieri erano stati +38) Friuli-Venezia Giulia 3.161 (+5, +0,2%; ieri erano stati +8) Abruzzo 3.136 (+9, +0,3%; ieri erano stati +12) Puglia 4.357 (+9, +0,2%; ieri erano stati +11) Umbria 1.420 (+1, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Bolzano 2.578 (+3, +0,1%; ieri erano stati +3) Calabria 1.143 (+3, +0,3%; ieri erano stati +2) Sardegna 1.345 (nessun nuovo caso; ieri erano stati +1) Valle Aosta 1.166 (+3, +0,3%; ieri erano stati +3) Trento 4.315 (+3, +0,1%; ieri erano stati +9) Molise 403 (+2, +0,5%; ieri erano stati +15) Basilicata 389 (nessun nuovo caso; ieri erano stati +2) Articolo in aggiornamento... '); }

Coronavirus, le Regioni con meno contagi quelle che hanno firmato più ordinanze. Record Abruzzo e Campania

[Cesare Zapperi]

shadow Stampa EmailLa percezione avevamo, ma la realtà stavolta va ben al di là. Da febbraio ad oggi siamo stati letteralmente sommersi da leggi, decreti, ordinanze. Centinaia e centinaia di provvedimenti, talvolta in contraddizione tra loro (quando non in contrasto), che hanno regolato la nostra vita e le nostre occupazioni. Per dirla in numeri, in 100 giorni il governo ha adottato oltre 200 provvedimenti, dai decreti-legge ai d.P.C.M., dalle ordinanze del ministro della Salute a quelle del capo della Protezione Civile, oltre ai decreti ministeriali che hanno affrontato specifiche tematiche di competenza di specifici dicasteri. A questi vanno aggiunti i provvedimenti contingibili e urgenti varati dalle Regioni che, nel periodo compreso tra il 24 febbraio ed il 25 aprile, sono stati 468. Tirando le somme, in tre mesi quasi 700 provvedimenti. GUARDA IL GRAFICO Coronavirus: le Regioni meno colpite sono quelle che hanno firmato più ordinanze, Lombardia ultima L iper produzione normativa di Abruzzo e Toscana C è chi ha voluto andare al di là dei numeri, per misurare l'impatto che questa iperproduzione normativa ha avuto. Il Centro Studi di FB&Associati, la prima società di lobbying e advocacy fondata in Italia nel 1996, ha esaminato la produzione normativa regionale, nell'ottica di identificare le motivazioni che hanno spinto i governatori locali a disporre limitazioni sui rispettivi territori e in che misura tale produzione è apparsa in contrasto o in sovrapposizione con quella di carattere nazionale. E subito balza all'occhio una stranezza: le Regioni che sono state meno colpite dalla pandemia sono per contro quelle che hanno varato più provvedimenti. Si tratta, in particolare, di Abruzzo, Toscana, Campania, Calabria e Lazio (più di 30 ordinanze ciascuna). Lo studio sottolinea: Se da un lato alcuni governatori hanno sostenuto che il contenimento dei casi sarebbe dovuto proprio alle maggiori restrizioni imposte, dall'altro sembrerebbe che Regioni omologatesi alle restrizioni del governo centrale siano riuscite a limitare, comunque, il numero dei contagi. '); } La classifica delle Regioni Certo, fa specie vedere che le Regioni che hanno contato più vittime per il Covid-19 sono in fondo alla classifica della produzione di ordinanze. La Lombardia, sembra incredibile, è in ultima posizione con soli 9 provvedimenti. Il Veneto ne ha emessi 14, il Piemonte 13 e Emilia-Romagna 18. Niente a che vedere con quel che hanno fatto Abruzzo (49 ordinanze), Toscana (40) e Campania (39). È probabile che un ruolo abbia giocato anche il colore politico dei singoli governatori. Ma l'analisi ha un rilievo maggiore se si guarda alla cosiddetta fase 2. Se la fase uno, quella di maggiore crisi, ha comprensibilmente mostrato una serie di criticità nel rapporto tra Stato e Regioni in considerazione dell'articolato sistema di competenza previsto dalla Carta Costituzionale, è scritto nello studio le forze centripete di alcuni governatori rischiano di rendere quantomeno difficile la gestione della fase due. iniziativa della Presidente della Regione Calabria di una riapertura anticipata di bar e ristoranti con servizio al tavolo, e il conseguente annullamento da parte del TAR Calabria di parte dell'ordinanza regionale, è stata il primo esempio della difficoltà di assicurare una ripresa quanto più omogenea possibile. Inevitabile, quindi, il richiamo al principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni.

Coronavirus, nasce l'infermiere di quartiere: Più medicina sul territorio

Investimenti e assunzioni per seguire a casa i malati, aumentano i posti in Terapia intensiva. Borse di specializzazione e acquisto di ambulanze...

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Il Covid fa volare gli investimenti in sanità. Il decreto Rilancio approvato mercoledì porta in dote al servizio pubblico 3 miliardi e 250 milioni. Aggiunti a quelli arrivati con la legge di bilancio e col decreto di marzo fanno un totale di 6 miliardi e 845 milioni. In pratica vengono colmate alcune lacune storiche che negli anni hanno indebolito il Servizio sanitario nazionale. Sono interventi strutturali precisa il ministro della Salute, Roberto Speranza: Un rafforzamento duraturo. Sarà davvero così? Negli anni 90, ai tempi dell'Aids, vennero finanziati centinaia di letti di malattie infettive, poi in gran parte smantellati quando arrivarono le cure. Si pensava non ce ne fosse più bisogno. E invece. Ora l'attenzione si sposta sulle strutture extraospedaliere. Su di loro grava il peso di contenere la ripresa dei casi ed evitare che i pazienti vengano ricoverati. Si allarga la forbice dell'assistenza agli ultra sessantacinquenni. La percentuale delle persone seguite a casa sale dal 4% al 6,7%, un tasso sopra la media Ocse. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Raddoppiano anche le cure a casa per i fragili Raddoppiano anche le cure a casa per i fragili, indipendentemente dalla malattia. Rafforzata la rete sul territorio con il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione e la nascita di unità speciali di continuità assistenziale, le Usca, organismi formati da medici di guardia medica, di medicina generale e specialisti ambulatoriali incaricati di seguire a domicilio le persone positive. Un modello di organizzazione concepito per localizzare rapidamente i nuovi casi e tracciare i contatti. Le Usca hanno la funzione di gestire i pazienti non ricoverati in ospedale. Nelle situazioni in cui non è possibile lasciarli a casa, alternativa sono strutture territoriali di isolamento, ad esempio alberghi e alloggi presi in affitto. I tecnici ci dicono che una seconda ondata di contagi non deve essere esclusa, ci stiamo preparando, dice Speranza. '); } 9.600 nuovi assunti L'ossatura della rete sono gli infermieri di quartiere, 9.600 nuovi assunti. Una strada già imboccata da alcune Regioni, capofila il Lazio che in una delibera per il potenziamento delle cure primarie attribuisce un ruolo chiave alla cosiddetta Assistenza Proattiva Infermieristica per le attività domiciliari. Crescono ancora i letti di terapia intensiva, nel timore che a ottobre, col ritorno della stagione fredda, la curva riprenda a salire, accompagnandosi all'influenza. I posti diventano 11.091, quasi raddoppiati rispetto alla dotazione di base esistente a febbraio, quando il Covid è esplosa. Dovrebbero diventare permanenti. Infine, acquisto di ambulanze ad alto biocontenimento per i trasferimenti dei pazienti infetti, incentivi al personale dell'Ssn, ulteriori assunzioni di medici e un incremento di 4.200 borse di specializzazione, in particolare anestesia e rianimazione, medicina d'urgenza, pneumologia, malattie infettive.

Aumentano i morti: 262. Ma calano i malati in tutte le Regioni

111 decessi nella sola Lombardia. In Italia le terapie intensive calano a 855 (-38)

[Redazione]

Sono 262 le persone decedute nella giornata di oggi a causa degli effetti del coronavirus in Italia, secondo i dati quotidiani della Protezione Civile. Un numero che è in salita rispetto alla giornata di ieri, quando ne erano stati registrati 195, e che porta il totale a 31.368. Di questi, 111 sono in Lombardia. Per quanto riguarda il numero dei malati, questo scende in tutte le Regioni. Complessivamente, sono 76.440 gli attualmente positivi, un calo rispetto a ieri di 2.017. I casi totali passano a 223.096 (+992). I guariti di oggi sono 2.747, per un totale di 115.288 persone che non hanno più il covid-19. I ricoverati in terapia intensiva scendono di 38 unità: attualmente, sono 855 le persone in quei reparti in tutta Italia. In Lombardia è risalito il numero dei decessi: oggi sono 111 le morti causate dal coronavirus nella regione, mentre erano state 69 nella giornata di ieri. Anche i contagi salgono: + 522. Ieri erano stati rilevati 394 nuovi casi di coronavirus. Un numero influenzato, però, dal maggior numero di tamponi effettuati - cioè 14.080 - rispetto a ieri, dove erano stati fatti meno di 11 mila. I guariti sono 653, per un totale di 30.009 da quando è iniziata l'emergenza. A Milano sono stati rilevati 66 nuovi casi: il totale dei contagiati è di 9.251. Nella provincia, invece, sono 169 i contagiati in più, in aumento rispetto ai 105 di ieri. Un lieve aumento si registra anche nella provincia bresciana: + 106 casi, mentre il giorno prima erano stati 94. Per quanto riguarda i ricoveri nelle terapie intensive lombarde, viene confermato il trend in discesa. Sono 297 le persone malate di covid-19 che si trovano nelle terapie intensive, un calo di 10 persone rispetto al giorno precedente. Più pronunciato il calo nelle corsie ordinarie: - 189 pazienti, per un totale di 4.818. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

L'esame si farà in presenza (e con mascherina): il protocollo per la maturità

Aule ben arieggiate, percorsi prestabiliti, disinfettanti e distanziamento: le regole per le prove

[Redazione]

Niente colloquio da remoto, esame di Stato si farà in presenza e bisognerà presentarsi con la mascherina. Questa la premessa del protocollo definito oggi dal Comitato tecnico scientifico della Protezione civile per la maturità 2020, nel primo pomeriggio invocato anche dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nelle raccomandazioni trasmesse al Ministero della Salute, gli esperti della task force hanno elencato, sotto forma di raccomandazioni, una serie di indicazioni da seguire per svolgere la prova in sicurezza. Spetterà al Consiglio di istituto e al dirigente di ogni scuola organizzare i lavori seguendo le linee tracciate dal Cts. A cominciare dalla scelta dei locali che dovranno ospitare la Commissione esaminatrice - molto probabilmente scelte nell'ambito della regione di appartenenza della scuola per limitare al massimo gli spostamenti - e i maturandi a partire dal 17 giugno, il giorno in cui cominceranno gli esami di Stato. Gli esperti raccomandano di individuare aule - da sanificare prima dell'inizio delle prove - che possano essere ben arieggiate, all'ingresso delle quali andranno posizionate apposite postazioni con dispenser per consentire l'igienizzazione delle mani. Commissari ed esaminandi dovranno indossare la mascherina e ovviamente, nel rispetto di quanto stabilisce la legge, saranno posizionati a distanza di oltre un metro e mezzo. La prova - per la maturità un colloquio orale - si svolgerà in base a un calendario contingentato, suddiviso per fasce orarie in modo da cadenzare le presenze, procedere per piccoli gruppi ed evitare affollamenti. Gli studenti saranno fatti entrare nell'istituto seguendo un apposito percorso che garantisca la distanza sociale. Gli esperti, per scongiurare il rischio di possibili assembramenti, consigliano di limitare la presenza di parenti, amici ed eventuali accompagnatori. Misure apposite, ma sempre considerando la necessità di rispettare il distanziamento sociale, sono state previste per gli studenti disabili. Esame, dunque, a meno di impedimenti che non consentano la presenza - in quei casi può essere svolto a distanza, in base a quanto previsto dalla legge già prima dell'emergenza Covid-19 - si svolgerà a scuola. Ieri durante un'audizione in Commissione Cultura della Camera, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina aveva spiegato: Gli esami di Stato per il secondo ciclo avranno inizio il 17 giugno, con lo svolgimento di colloqui, della durata massima di circa un'ora. Ribadendo: La prova si svolgerà davanti ad una commissione composta da membri interni e un presidente esterno, in modo che gli studenti possano essere valutati dai docenti che conoscono il loro percorso di studio. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Caso mascherine, Zingaretti: "Se qualcuno ha approfittato, pagherà"

Roma, 14 mag. (Adnkronos) - Riguardo "al comportamento di operatori di mercato che possono aver compiuto iniziative opportunistiche a danno della Regione, ...

[Redazione]

Roma, 14 mag. (Adnkronos) - Riguardo "al comportamento di operatori di mercato che possono aver compiuto iniziative opportunistiche a danno della Regione, dico con chiarezza e serenità, si esprimerà la magistratura e tutti gli organismi inquirenti, con i quali stiamo collaborando: li stiamo tenendo informati su documentazione e dati. Se qualcuno se ne è approfittato dovrà pagare e pagherà". Lo ha detto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti nella sua relazione al Consiglio regionale del Lazio dedicato all'emergenza sanitaria 'Covid-19' affrontando la questione mascherine. "Di fronte alle criticità che si sono verificate anche nella nostra Regione - ha detto Zingaretti - tutta la documentazione è a disposizione del Consiglio regionale, integrata in queste settimane a cura della Protezione civile regionale. Dovrà essere il Consiglio regionale in piena autonomia, non ho problemi a dirlo, a decidere le forme e gli strumenti più adeguati ad affrontare la questione. Più trasparenza e chiarezza c'è, meglio è, perché non c'è veramente nulla da nascondere". Di fronte alla difficoltà nel "reperire fornitori e intermediari affidabili", secondo Zingaretti "bene hanno fatto le forze di opposizione a vigilare, denunciare indicare criticità, vi confermo che la vostra è ovviamente anche la nostra preoccupazione come Giunta e maggioranza politica dei consiglieri".

I 21 step per riaprire, dalla capacità di monitoraggio alla gestione dei contatti fino alla tenuta del sistema sanitario

[Redazione]

Fase2: mentre il governo annuncia che oggi inizia a lavorare al nuovo decreto sulle riaperture, che sarà un decreto legge e non un dpcm, dice il premier Giuseppe Conte, aprendo così alle opposizioni, dal 18 maggio riaprono i negozi, bar e ristoranti, e anche i parrucchieri, che potranno lavorare anche la domenica e il lunedì, e poi dal 25 maggio via libera alle riaperture dei centri sportivi. Ecco i 21 step per riaprire, con gli indicatori di processo sulla capacità di monitoraggio, gli indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti e, infine, gli indicatori di risultato su stabilità della trasmissione e capacità della tenuta sistema sanitario:

APPROFONDIMENTI IL GOVERNO DI, tutte le misure, il testo completo **LA RIAPERTURA** Parrucchieri con la visiera al lavoro dal 18 maggio, aperti anche la... **ECONOMIA** Serie A tenta la fuga: si riparte il 13 giugno? **COVID19** Virus diretta, 300.000 morti nel mondo. Nuovi casi in Cina e in Corea **SALUTE** Spallanzani e St. Thomas insieme nella lotta contro il Covid-19 **POLITICA** La ministra Bellanova si commuove in diretta: Regolarizzazione... **POLITICA** Decreto Rilancio, Conte: "Vale come due manovre" Parrucchieri con la visiera al lavoro dal 18 maggio, aperti anche la domenica e il lunedì **Linee guida** Virus diretta, 300.000 morti nel mondo. Nuovi casi in Cina e in Corea **Gli step per riaprire** Indicatori di processo sulla capacità di monitoraggio

- 1 - Numero di casi notificati per mese in cui è indicata la data di inizio sintomi
- 2 - Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale in cui è indicata la data di ricovero
- 3 - Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento-ricovero in reparto di Terapia intensiva
- 4 - Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza
- 5 - Numero di checklist somministrate settimanalmente alle Rsa
- 6 - Numero di strutture Rsa rispondenti alla checklist
- Indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti
- 7 - Percentuale di tamponi positivi allerta se è un trend in aumento
- 8 - Tempo trascorso tra la data di inizio dei sintomi e il giorno in cui si effettuano i tamponi se la media settimanale è superiore a 5 giorni
- scatta allerta
- 9 - Tempo trascorso dall'inizio dei sintomi e la data dell'isolamento allerta se supera i 3 giorni
- 10 - Numero di persone dedicate al contact tracing allerta se è sotto gli standard europei
- 11 - Numero di persone dedicate a servizi territoriali di prelievo e di laboratorio
- 12 - Numero di casi in cui è stata fatta una puntuale indagine epidemiologica
- Indicatori di risultato su stabilità della trasmissione e capacità della tenuta sistema sanitario
- 13 - Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni allerta se sono in aumento per 5 giorni consecutivi
- 14 - RO sopra 1 o non calcolabile
- 15 - (Opzionale) Numeri di casi comunicati alla sorveglianza Covid net
- 16 - Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza speciale allerta se i casi sono in aumento per una settimana
- 17 - Numero di nuovi focolai allerta se è evidenza di nuovi focolai negli ultimi sette giorni
- 18 - Numero di nuovi casi per i quali non è chiara la catena di trasmissione
- 19 - Numero di accessi ai pronto soccorso con sintomi da Covid allerta se aumento è pari o superiore al 50%
- 20 - Tasso di occupazione dei posti letto di Terapia intensiva per pazienti Covid allerta se è superiore al 30%
- 21 - Tasso di occupazione dei posti letto di area medica per per pazienti Covid allerta se è superiore a 40%

Ultimo aggiornamento: 09:10 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus Roma, navette per gli uffici e ritorno della Ztl. Piano per la fase due: Meno auto in Centro

[Redazione]

Da lunedì più metro e più bus. E ritornano gli ausiliari del traffico per controllare il pagamento del parcheggio sulle strisce blu. Entro luglio, poi, dovrebbero partire le prime navette per portare dai parcheggi di scambio ai loro uffici almeno 50mila dei 700mila dipendenti ministeriali e delle grandi aziende che gravitano sulla Capitale. E che sono soliti andare al lavoro con la propria auto. Nella speranza di decongestionare il traffico del Centro. Anche se gli esperti reputano, in termini di difesa dal contagio da Covid, più sicuro utilizzare la macchina che i mezzi pubblici.

APPROFONDIMENTI ROMA Fase 2, Roma si sveglia con il traffico: parchi affollati e mascherine

CORONAVIRUS Trasporti, raddoppiano le linee dei bus, gel igienizzanti a bordo e... Strisce blu gratis: M5s a Roma vota contro mozione delle opposizioni. Si continuerà a pagare la sosta Coronavirus, Strisce blu sospese fino a settembre. Ma M5S si spacca sulla proroga Questa raccomandazione - spiega epidemiologa dell'università Sacro Cuore Gemelli, Patrizia Laurenti - è prevista in molti documenti dei mobility manager delle principali imprese per organizzare la logistica nella fase 2. Certamente, in questo modo, si riducono i rischi di assembramento e di ammalarsi. Con la riapertura dei negozi, da lunedì prossimo, i cittadini (romani e non) in circolazione a Roma saranno quasi 1,2 milioni. Nella giornata di oggi, in un vertice tecnico tra Comune e Regione, si delineerà la strategia per evitare assembramenti, che non riguarderà soltanto l'obbligo di mascherina, i posti contingentati e il distanziamento sui mezzi, il controllo alle stazioni e ai capilinea. Atac, al riguardo, è già pronta per anticipare tra le 4.30 e le 5 del mattino l'avvio delle corse dei bus che collegano il centro alla periferia. Si riattiverà a breve anche il servizio notturno e le vetture in circolazione saranno oltre 1.300, mentre il Comune ha già stretto dei preaccordi con i vettori di pullman turistici, per utilizzare circa 100 mezzi della loro flotta, quando le vetture di Atac non sono sufficienti. Sarà rafforzata anche la Metro. La municipalizzata ha richiamato i macchinisti in ferie e li ha concentrati sulla fascia oraria tra le 5.30 e le 9 del mattino per poter garantire un treno ogni 3-4 minuti. Novità anche sul fronte dei controlli: gli addetti, circa 500, sono stati per la stragrande maggior parte collocati nel primo turno per verificare assieme ai volontari della protezione civile il contingentamento e distanziamento sulle banchine. Sempre da lunedì la municipalizzata ha richiamato dalla solidarietà un centinaio di ausiliari del traffico, che torneranno a elevare multe a chi non paga il parcheggio sulle strisce blu. Queste le misure sul breve tempo. Perché poi ci sarà da decidere il destino delle Ztl come quelle di Trastevere, Tridente e Centro Storico: disattivati i varchi fino a fine mese, il Comune è dell'idea di riaprirli già da giugno, anche sfidando le ire dei commercianti. Ma il Campidoglio guarda anche al Car pooling, la condivisione delle vetture, usando però navette e non auto private per ridurre il traffico in Centro. Palazzo Senatorio ha scritto ai mobility manager dei ministeri e di tutte le grandi aziende presenti su Roma per lavorare assieme a una nuova modalità di trasporto dei loro dipendenti. Parliamo di un bacino potenziale di almeno 700mila persone. La proposta del Campidoglio è semplice: il travet arriva con la sua auto a un parcheggio di scambio e qui trova un bus privato (anche quelli piccoli che di solito scarrozzano i turisti e che oggi sono fermi per emergenza Covid) che lo porta al lavoro e poi, a fine turno, lo riporta indietro. Oltre che per il Centro, questo esperimento sarà replicato anche all'Eur, con un presidio verso piazza Navigatori. La giunta punta a lanciare le prime navette già a luglio. Va avanti il lavoro di Palazzo Senatorio sul fronte della mobilità in sharing. Dopo aver azzerato i canoni per le compagnie di condivisione di auto, biciclette e monopattini per aumentare i mezzi a disposizione, si stanno per creare parcheggi sulle strisce blu (si parla di strisce lilla) destinati al car sharing. Già oggi questo tipo di vetture non paga il grattino, ma l'obiettivo del Comune è quello di creare dei posteggi sharing, alla stregua di quelli dei taxi, vicino ai parcheggi di scambio, sul Lungotevere o presso le stazioni più importanti per garantire di trovare sempre un'auto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti al via il 18, estetisti il 25: l'Umbria ha pronta l'ordinanza

[Redazione]

PERUGIA Ci sono le linee guida per le riaperture di ristoranti, bar, negozi, barbieri e stabilimenti balneari. Ma le Regioni, in vista di lunedì, non fanno salti di gioia, Umbria compresa: Per come sono scritte sarà difficile applicarle, fanno sapere alcuni governatori. Potrebbe servire un compromesso tra i protocolli dell'Inail e dell'Istituto superiore di sanità. E oggi arrivano le pagelle sanitarie sui famosi 21 parametri che danno il disco verde sul fronte del rischio contagio. Umbria i numeri ce li ha sempre avuti in regola (anche ieri zero contagi) e gli uffici di palazzo Donini stanno lavorando all'ordinanza per le riaperture. È la bozza, la base è il parere del Comitato tecnico scientifico regionale, ma è da aprire il confronto con le linee guida. Il premier Conte, ieri sera, presentando il Decreto legge Rilancio, ha detto che anche sul fronte delle riaperture ha intenzione di utilizzare non il Dpcm, ma lo strumento del Decreto legge. Parole che sono state ascoltate con grande interesse anche dalla presidente Donatella Tesei. Fino a ieri pomeriggio a palazzo Donini si lavorava all'ordinanza che dovrà riaprire Umbria. Se al momento, secondo alcune indiscrezioni resta fuori lo Sport (ci si rimette alle indicazioni nazionali), ci sono tutti gli altri comportamenti che si muoveranno, alla fine, secondo il programma che era stato stilato quando Umbria, prima regione a farlo, aveva presentato il piano al governo. Quello che ha fatto dire alla presidente Tesei nell'intervista a Il Messaggero di ieri che si sarebbe aspettata un via libera per lunedì 11.

LE DATE Così il piano che diventerà ordinanza ha sul tavolo della ripartenza la data di lunedì 18 per commercio al dettaglio, bar, ristoranti, parrucchieri e barbieri. Una settimana più tardi toccherà ai centri estetici e non è escluso che la Regione ci metta dentro anche le spiagge, cioè i provvedimenti per dare respiro alla stagione turistica del lago Trasimeno visto che proprio sul turismo la giunta Tesi punta forte. Il piano riaperture, poi, resta barra a dritta sul primo giugno per le attività extralberghiere e per tutto giugno sul fronte dei mercatini per la parte non alimentare.

TAMPONI E I PRIVATI Intanto, a proposito di fase 2, la Regione ha dato il via alla gara per acquistare sessantamila test (40mila rapidi) che accompagneranno la vigilanza sanitaria per la fase 2. Una partita da oltre 600mila euro che verrà coperta dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. Sul fronte sanitario, invece, è stato raggiunto ieri un accordo contrattuale per riprendere attività chirurgica durante l'emergenza Covid-19, tra Azienda ospedaliera di Perugia e la Casa di Cura Villa Fiorita, la Casa di Cura Liotti, aderenti all'Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata) e la Casa di cura Lami e la Casa di Cura Porta Sole dell'Aris (Associazione Religiosa Istituti Socio Sanitari). Nello specifico, riferisce una nota dell'ospedale, viene previsto che attività inizierà nei prossimi giorni e vedrà impegnati i professionisti dell'Azienda Ospedaliera di Perugia nello svolgimento di prestazioni presso le Case di Cura, che accoglieranno pazienti che necessitano di interventi di chirurgia non eseguibili al momento in ospedale. Nel corso dei colloqui avuti con i rappresentanti delle Case di Cura umbre abbiamo messo a punto una collaborazione che andrà a beneficio dei cittadini, trattandosi di interventi chirurgici non più rinviabili, oltre ad assicurare cure oncologiche e non, in favore dei residenti e dei pazienti con domicilio in Umbria, sottolinea il Commissario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, Antonio Onnis. Soddisfazione per l'accordo è stata manifestata dal presidente Aiop Umbria, Giulia De Leo che, nel ribadire come fosse opportuno rispondere tempestivamente alle esigenze e ai fabbisogni sanitari dei pazienti umbri, ha anche precisato come: Con questo contratto, possiamo confermare con orgoglio, che il sistema sanitario regionale può concretamente contare sul contributo della sanità privata regionale, garantendo prestazioni non più rinviabili.

Intesa raggiunta - ha aggiunto il presidente regionale Aiop - è la conferma di come, operando in sinergia con la sanità pubblica, si possono offrire servizi sanitari a tutela della salute della collettività.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Roma, ai cancelli di Ostia sosta vietata alle auto: Al mare solo con i bus

Stagione prorogata fino al 31 ottobre, aree pedonali, bus navetta per le spiagge di Castel Porziano e Capocotta e uomini della Guardia Costiera e volontari della protezione civile a presidio degli...

[Redazione]

Stagione prorogata fino al 31 ottobre, aree pedonali, bus navetta per le spiagge di Castel Porziano e Capocotta e uomini della Guardia Costiera e volontari della protezione civile a presidio degli ingressi degli arenili libere. Questa la ricetta dell'amministrazione M5S del Municipio discussa nel vertice a porte chiuse tra la giunta Di Pillo e gli operatori balneari. Chiara la linea del parlamentino lidense: evitare assalti al mare e assembramenti.

APPROFONDIMENTI ROMA Coronavirus Roma, a Ostia lungomare e pineta presi d'assalto... IL CASO Coronavirus Roma, sul lungomare di Ostia arrivano camion bar e... Ostia, Fase 2: la rivincita delle due ruote Spiagge deserte a Ostia, la folla si sposta su lungomare e pineta Ed è per questo che sono al vaglio alcuni progetti da attuare prima dell'inizio della stagione balneare.

amministrazione - spiegano i balneari - ci ha parlato di alcune iniziative in tal senso. Tra queste, quella di rendere la corsia interna del lungomare pedonale e togliere i parcheggi in modo da rendere la vita difficile a chi arriva da fuori. Oppure quella di vietare la sosta lungo la via Litoranea così da isolare le spiagge di Castel Porziano e Capocotta. Come soluzione per raggiungere le spiagge di Castel Porziano e Capocotta è stata prospettata la possibilità di istituire dei bus navetta che possano raccogliere i bagnanti all'ultima fermata della Roma-Lido e lasciarli davanti agli ingressi lungo la Litoranea. Ingressi che, sempre secondo il Municipio targato M5S dovranno essere presidiati da uomini della Guardia Costiera e dalla protezione civile che controlleranno l'afflusso all'arenile. Ma chi controllerà gli eventuali assembramenti una volta in spiaggia? A questa domanda non sembra esserci ancora una risposta. Tra le ipotesi al vaglio, poi, ci sarebbe anche quella di prorogare la stagione fino al 31 ottobre, data peraltro in cui terminano la loro attività di vendita i camion bar sul lungomare previsti dal recente bando municipale. Noi non vogliamo lavorare a ottobre - ribadiscono i gestori di Castel Porziano e Capocotta - vogliamo lavorare ora ed essere in condizioni di poterlo fare. A ottobre, meteo a parte, se siamo di nuovo catapultati nell'emergenza Covid sarà impossibile lavorare. A decidere sulla proroga della stagione potrebbe arrivare in corsa un'ordinanza intermedia durante l'estate. Ci saranno nuove regole in spiaggia - fa sapere l'avvocato Andrea Defonte, presidente dei balneari di Ostia - gli ombrelloni saranno distanziati diversi metri tra loro, gli ingressi negli stabilimenti saranno gestiti da delle App su cui prenotarsi e gli ambienti dovranno essere sanificati almeno una volta al giorno. Resta, poi, il rebus ristoranti. Potranno aprire dal 18 maggio, come tutti gli altri? Anche con le strutture chiuse? La stagione balneare potrebbe partire il 1 giugno, come già ventilato dal Campidoglio. Dovremmo rivedere anche l'organizzazione delle cabine - precisa Defonte - non si potrà pensare a un'idea di cabina come eravamo abituati con tessere divise tra amici e conoscenti. Le cabine potrebbero a questo punto essere affittate solo a nuclei familiari. Sulle spiagge libere - ha precisato il Municipio - non ci potrà essere prenotazione ma stiamo studiando un sito di monitoraggio delle presenze in modo da poter visualizzare e far visualizzare quanto affollamento ci sia sull'arenile. Tutti abbiamo lo stesso obiettivo: aprire le spiagge di Roma in sicurezza e il prima possibile, ha fatto sapere in una nota la presidente Di Pillo al termine dell'incontro. Ultimo aggiornamento: 10:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Italia tornano a salire i morti (+262). Oltre duemila positivi in meno, i guariti sono 115.288

[Redazione]

Tornano a salire i morti per coronavirus in Italia: secondo il nuovo bollettino della Protezione civile rileva oggi ci sono 31.368 vittime, 262 in più rispetto a ieri. Continuano invece a calare gli attualmente positivi, 2.017 in meno rispetto al dato di ieri (oggi sono 76.440). I guariti aumentano di 2.747 unità e raggiungono quota 115.288.

APPROFONDIMENTI

VENEZIA Zaia: Regola del metro per spiagge e ristoranti, il Veneto...
POLITICA Luca Zaia: Con regole Inail spiagge e ristoranti non aprono, ...
FOCUS Virus, gli effetti dell'allentamento del lockdown solo...
Coronavirus, a Roma 12 nuovi positivi: calo contagi anche nel Lazio, 22 casi e 4 morti
Coronavirus e malattia di Kawasaki, dalla febbre alta all'eritema: ecco i sintomi
Test sierologici, Ippolito (Spallanzani): c'è un'offerta spregiudicata, in certi casi sono soldi buttati
ricoverati. In terapia intensiva ci sono ancora 855 ricoverati (-38 pazienti) e 719 ricoveri con sintomi (11.453 restano ancora in ospedale). I pazienti in osservazione domiciliare sono 67.950 (-729). Ieri, inoltre, si sono registrati 992 nuovi positivi con 53.876 tamponi (2.753.628 complessivi).

Il dettaglio delle Regioni. Nel dettaglio del bollettino della Protezione civile, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle d'Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. Ultimo aggiornamento: 18:27

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, mascherine a 50 centesimi, l'allarme: Ne sono arrivate solo 1500

TERNI Cento mascherine chirurgiche le ho vendute in un quarto d'ora. Sono praticamente introvabili e a sentire Stefano Monicchi, segretario di Federfarma Terni una persona su...

[Redazione]

TERNI Cento mascherine chirurgiche le ho vendute in un quarto d'ora. Sono praticamente introvabili e a sentire Stefano Monicchi, segretario di Federfarma Terni una persona su due che viene in farmacia, chiede la mascherina. Da quando il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri ha annunciato lo scorso 27 aprile il prezzo calmierato a 50 centesimi più iva, le mascherine chirurgiche arrivano con il contagocce e vanno via come il pane. Con l'inizio della Fase 2, dallo scorso 4 maggio si moltiplicano le richieste di aziende, negozi, ristoranti, parrucchiere. Stamattina ho ricevuto una richiesta da una scuola guida dice Monicchi. Ma la risposta è sempre la stessa: Dobbiamo centellinarle, massimo due-tre a persona. Uno stock di 10.000 pezzi ordinato prima del 27 aprile, racconta un farmacista che chiede l'anonimato, è andato venduto in quattro giorni: Mascherine chirurgiche comprate a 95 centesime e vendute a 60 rivela. Arcuri ha parlato di 55 milioni di mascherine nei magazzini delle regioni, ma nelle farmacie del territorio di Terni, che sono una trentina, secondo Federfarma sono arrivati appena 1.500 pezzi. In media una volta ogni due giorni arrivano alle farmacie 50 (o quando va bene 100) mascherine chirurgiche, che prima di essere vendute devono passare un attento processo di spaccettamento e sanificazione. Durante il lockdown la gente rimaneva in casa e non usciva - dicono molti farmacisti - adesso c'è una richiesta spropositata ed il problema è che le aziende stanno riaprendo. Le mascherine che arrivano alle regioni finiscono giustamente negli ospedali e alla Protezione Civile. E nelle farmacie scarseggiano anche termoscanter e guanti. Insomma un bel pasticcio. Non mancano, invece, le Ffp2 che proteggono di più ma costano circa 5-6 euro. Si trovano anche le cosiddette mascherine di comunità, quelle filtranti senza marchio per le quali Federfarma ha stretto un accordo con un'azienda locale. Ma negozi e aziende che per riaprire devono rispettare i protocolli sanitari chiedono le chirurgiche con certificazione. Prima dell'annuncio di Arcuri vendevamo le chirurgiche a 1,50 euro e non erano più richieste delle Ffp2, ma da quando il prezzo è stato calmierato tutti vogliono le chirurgiche spiega ancora Monicchi. Venivano acquistate dalla Cina tra 70 e 90 centesimi. Adesso i farmacisti devono venderle a 50 centesimi più iva ed il sistema è in tilt. Ci è stato chiesto di venderle su prenotazione ma non è possibile - dice la Farmacia comunale di Porta Sant'Angelo - sono contingentate, l'ultimo arrivo due giorni fa: 50 pezzi andati a ruba. Al momento abbiamo solo le mascherine di cotone idrorepellenti sanificabili per bambini. A metà tra speranza e sconforto, qualche farmacia risponde: Dovrebbero arrivare domani. Altri si sono rassegnati a lavorare in perdita: Avevamo applicato il prezzo politico prima che lo decidesse il commissario - dice la Farmacia Cipolla - ci arrivano a un euro senza iva, limitiamo la vendita a due pezzi per persona ma adesso siamo sprovvisti. Le Ffp2 le vendiamo a 4,90 euro quando le abbiamo pagate tra 3,90 e 4,30 più iva. Le chirurgiche a prezzo calmierato arrivano in piccolissime quantità. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Ventuno sarte per duemila mascherine, così moda e... CORONAVIRUS Solidarietà e moda, le mascherine di maglia CORONAVIRUS Narni, il sindaco Francesco De Rebotti consegna le mascherine RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: nuovi casi e morti in aumento - Protezione civile

[Redazione]

Un medico assiste un paziente affetto da coronavirus nell'ospedale PapaGiovanni XXIII di Bergamo, 12 maggio 2020. REUTERS/Flavio Lo ScalzoROMA (Reuters) - Sono 262 i morti di coronavirus in Italia registrati nelle ultime 24 ore, in leggero aumento rispetto ai 195 di mercoledì, e anche i nuovi malati sono in aumento a 992 rispetto agli 888 di ieri. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I casi totali, compresi i guariti e i deceduti, sono adesso a quota 223.096, mentre i morti sono giunti a quota 31.368. Sono in consistente diminuzione gli attualmente positivi al Covid-19, adesso 76.440 contro i 78.457 di ieri. In forte ascesa anche i guariti o dimessi dagli ospedali, giunti a 115.288. Mercoledì erano 112.541. Prosegue il calo dei ricoverati in terapia intensiva, 855 in tutta Italia contro gli 893 di ieri. Sono 297 nella sola Lombardia, la regione più colpita dal virus dove i casi totali sono oltre 83.000 e i morti più di 15.000. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Continua il calo dei pazienti nelle terapie intensive. Sotto a mille i nuovi positivi segnalati nelle ultime 24 ore. Ancora alto il numero di decessi in Lombardia

[Redazione]

Continua, su scala nazionale, il calo dei ricoveri nelle terapie intensive, ma in Lombardia rimane ancora alto il numero di nuovi contagi e decessi. Il totale dei nuovi malati di Coronavirus, secondo l'ultimo aggiornamento fornito oggi dal Dipartimento della Protezione civile, è di 992 casi, 522 dei quali registrati nella sola Lombardia. Gli attualmente positivi sono 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. I pazienti ricoverati nelle terapie intensive sono, invece, 855, con una decrescita di 38 malati, 11.453 quelli degenti con sintomi nei reparti ordinari (-719) e 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, quelli in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i decessi sono 262 in più (111 dei quali in Lombardia) e portano il totale a 31.368 vittime. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone sempre rispetto a ieri. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi) i casi attualmente positivi sono: 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle d'Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. Coronavirus

Al via l'indagine di sieroprevalenza di Iss e Istat. Coinvolgerà 150mila persone residenti in oltre duemila comuni. Gli immuni potrebbero essere 8 milioni

[Redazione]

Dalla prossima settimana ci sarà un'indagine di sieroprevalenza elaborata con Iss e Istat che coinvolgerà un campione significativo della cittadinanza (150mila persone in oltre 2mila comuni) per comprendere la distribuzione a livello nazionale del contagio. E quanto ha annunciato il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico sull'emergenza Covid-19, Agostino Miozzo (nella foto), in audizione alla Commissione Affari sociali della Camera. La Fase 2 ha detto ancora il dirigente del Dipartimento di Protezione civile è fondamentale perché ci sta traghettando verso un relativo ritorno alla normalità. Siamo sempre discretamente preoccupati, guardiamo come un incubo all'indice con zero che deve restare sotto 1. In altri Paesi un troppo veloce allentamento delle misure di contenimento ha causato una salita dell'indice sopra 1. Serve grande prudenza e ragionare settimana per settimana. Secondo tre indagini svolte da Doxa, condotte su tutto il territorio nazionale rilevando i sintomi correlati al Covid-19 e coordinate dall'Università Statale di Milano, il 14% della popolazione italiana ha riferito sintomi fra il 13 marzo e il 7 aprile. Anche ipotizzando che solo la metà dei sintomi segnalati sia riconducibile a Covid-19, riferisce Scienza in Rete, la terza indagine conferma che circa il 4% della popolazione (il 6-7% in Lombardia) sarebbe stata contagiata nella seconda metà di aprile. Ciò corrisponderebbe ad oltre 2 milioni di soggetti e mezzo milione nella sola Lombardia, ai quali vanno sommati quelli delle settimane precedenti, raccolti nelle due precedenti survey Doxa, per arrivare a 8 milioni italiani e oltre 2 milioni di lombardi potenzialmente già immuni. E riguardano proprio i test sierologici le FAQ appena pubblicate sul sito del Garante della privacy per fornire indicazioni, per un corretto trattamento dei dati personali da parte di pubbliche amministrazioni e imprese private e per chiarire i presupposti per l'effettuazione dei test nei luoghi di lavoro. Il Garante ha specificato, in particolare, che, nell'ambito del sistema di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro o di protocolli di sicurezza anti-contagio, il datore di lavoro può richiedere ai propri dipendenti di effettuare test sierologici solo se disposto dal medico competente o da altro professionista sanitario in base alle norme relative all'emergenza epidemiologica. Solo il medico del lavoro, infatti, nell'ambito della sorveglianza sanitaria, può stabilire la necessità di particolari esami clinici e biologici. E sempre il medico competente può suggerire l'adozione di mezzi diagnostici, quando ritenga utili al fine del contenimento della diffusione del virus, nel rispetto delle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie, anche riguardo alla loro affidabilità e appropriatezza. Nelle FAQ l'Autorità precisa anche che le informazioni relative alla diagnosi o all'anamnesi familiare del lavoratore non possono essere trattate dal datore di lavoro (ad esempio, mediante la consultazione dei referti o degli esiti degli esami). Il datore di lavoro deve, invece, trattare i dati relativi al giudizio di idoneità del lavoratore alla mansione svolta e alle eventuali prescrizioni o limitazioni che il medico competente può stabilire. Coronavirus test sierologici

Coronavirus, caccia al numero misterioso: quanti sono i contagi reali. In Piemonte la situazione è più grave del 27,7% - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Da settimane sappiamo che le cifre della Protezione civile sono sottostimate, ma ancora oggi non conosciamo la cifra dei contagi nascosti. Come fare per scoprirlo?

[Redazione]

Menu di navigazione C è un numero che da settimane cercano tutti senza però riuscire a trovarlo: i veri contagi da coronavirus in Italia. Come abbiamo spesso raccontato le cifre diffuse ogni sera dalla Protezione civile sono la cima di una piramide. Si tratta dei contagi di cui abbiamo certezza, quelli emersi a seguito di un esame con il tampone. Nessuno, però, ha idea di quanto sia larga la base della piramide sottostante. E probabile che moltissime persone siano entrate in contatto con il virus ma abbiano sviluppato sintomi lievi, facili da scambiare per una banale influenza. O addirittura che siano asintomatiche. Quello del reale numero dei contagi è uno dei problemi più urgenti che ci troveremo presto ad affrontare con la Fase 2 perché senza sapere a quanto ammonti, sappiamo in anticipo che con l'allentamento delle restrizioni stiamo mettendo in circolo persone potenzialmente pericolose. A questo punto però la domanda è: come si fa a calcolare un numero che nessuno conosce se non facendo il tampone a tutta la popolazione, cosa impossibile? In realtà qualche strumento c'è, ed è curioso che a volte non sia nelle mani degli epidemiologi ma di altri studiosi che lo usano per tutt'altri scopi. Massimiliano Serati, per esempio, è direttore della Divisione Ricerca Applicata e Advisory della Liuc Business School. Si occupa di economia, dunque. Quando però si è trovato di fronte a questo dilemma, ha pensato che nella sua materia esistono modelli teorici, testati da anni, che servono proprio a fare questo genere di calcoli: i modelli a fattori dinamici. All'inizio abbiamo concentrato la nostra attenzione sul rilevamento del picco racconta Serati e quando abbiamo capito che funzionava visto che le previsioni dell'Istituto superiore di sanità coincidevano con le nostre, lo abbiamo applicato al nuovo problema: ovvero la ricerca del sommerso dei contagiati Covid. Come funzionano i modelli a fattori dinamici? Ovviamente i calcoli sono molto complessi, ma il principio che ne è alla base è intuibile da tutti perché lo applichiamo tutti i giorni. Facciamo un esempio: è impossibile per noi sapere quanto è ricco il nostro vicino di casa. Conoscere esattamente l'ammontare del suo conto corrente è impossibile. Tuttavia possiamo stimare il livello del suo benessere da una serie di fattori: la marca dell'orologio che indossa, l'auto che guida, dove vanno i figli a scuola, dove trascorre le vacanze. L'incrocio di tutte queste informazioni non ci dirà esattamente quanto è ricco, ma ci permette di capire a grandi linee il suo livello di benessere. La stessa cosa abbiamo cercato di fare nel caso dei contagi da Covid spiega Serati. I nostri fattori sono innanzitutto i numeri forniti dalla Protezione civile. Quindi il numero dei positivi, le persone ricoverate in terapia intensiva, quelle in isolamento, i guariti, i decessi, il numero di tamponi effettuati. A questi numeri abbiamo aggiunto altre variabili come la mobilità giornaliera, la struttura per età della popolazione, la densità abitativa, quella produttiva, un indicatore di integrazione del territorio rispetto a quelli limitrofi. Una volta inserite tutte queste variabili all'interno del modello che abbiamo costruito, il modello stesso ci restituisce dei dati che possiamo usare per stimare non solo i Covid ufficiali, ma anche quelli rimasti nascosti. Non si tratta di un numero assoluto ma di una curva che disegna il trend di un fenomeno. Non siamo ancora in grado di individuare qual è il numero esatto di persone contagiate dal Covid e sfuggite ai radar del sistema sanitario, ma sappiamo che c'è un minimo comun denominatore che ci permette di fare dei confronti. Ed è proprio quello che hanno fatto gli scienziati della Liuc creando l'Indice, il parametro che consente di sapere in tempo reale come sta andando il contagio. Per ora l'Indice è stato applicato all'Europa, all'Italia, alla Lombardia, al Piemonte e all'Emilia Romagna. Presto verrà esteso anche al Veneto e alla Liguria. Cosa ci racconta? Per esempio, che al di là dei numeri ufficiali della Protezione civile che danno in Lombardia 83.000 casi rispetto ai 29.000 del Piemonte, è proprio quest'ultimo che ci deve preoccupare di più. Secondo i dati che abbiamo elaborato spiega infatti Serati in Piemonte la situazione al 13 maggio era più grave del 27,7% rispetto al 22 marzo, giorno dell'inizio del lockdown. In

Lombardia, invece, è migliorata del 14,5%. Confronta i territori Cosa significa questo? Che purtroppo per le caratteristiche intrinseche del Piemonte e perandamento del contagio che si è potuto constatare in altri territori, proprio in Piemonte la Fase 2 rischia di presentare un conto più salato. E vero che la curva del contagio lombarda è precedente, ed è anche vero che in questi primi giorni l'indice è andato calando in tutti i territori. Ma proprio allentamento delle restrizioni potrebbe portare a un'inversione di tendenza e a un aggravamento dell'indice. Questo genere di strumenti sarà utilissimo in questa fase per monitorare in modo più preciso l'andamento del Covid, calcolando anche quelli nascosti e sfuggiti al sistema dei tamponi. In futuro, con l'accumularsi dei dati, sarà possibile anche stimare quanto hanno pesato, nell'indice raggiunto dalle regioni, la scansione temporale dell'epidemia, ma anche le diverse scelte di politica sanitaria: quanto ha contato, per esempio, l'iniziale avarizia nei tamponi del Piemonte? E quanto, invece, può aver influito il maggior ricorso all'isolamento domiciliare rispetto al ricovero in ospedale? Saranno i prossimi dati a dircelo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Test sierologici gratuiti a Casale Monferrato "offerti" da due famiglie e da una società di imprenditori - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Ecco chi verrà sottoposto ai test che verranno effettuati da domenica 17 maggio CASALE MONFERRATO. Test rapidi sierologici verranno effettuati da domenica 17 maggio a Casale Monferrato, grazie alla generosità di due famiglie la Balbo e la Villosio, alla società Idropadana che ha realizzato sul Po una centrale idroelettrica a caduta acqua, al Comune e al volontariato. I test saranno infatti gratuiti e verranno eseguiti prima di tutto sugli operatori di Primo Soccorso, sulle forze dell'ordine, sui volontari della Protezione civile. I test servono a individuare chi è entrato in contatto con il Covid e ha sviluppato anticorpi, per facilitare una più rapida ripresa da dopo-covid. Ed è per questo che si comincerà da chi in questi mesi è stato più a rischio. Dopo questo step si potrà passare alla popolazione, ovviamente su base volontaria. I risultati del test saranno consegnati al diretto interessato e ai medici del Sisp (Servizio Igiene e sanità pubblica). L'esame è semplice e richiede pochi minuti tramite azione di pungidito eseguita da personale specializzato. Si tratta di un'indagine epidemiologica dicono in Comune per affrontare meglio i rischi futuri e uscita completa dal lockdown. Si è cominciato già oggi giovedì 14 maggio a raccogliere le adesioni del primo gruppo di cittadini. Il sindaco Federico Riboldi dice che ancora una volta la città è all'avanguardia per salvaguardare la salute pubblica. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringrazio dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Sanremo, torna la tenda "triage" al pronto soccorso: primo passo dell'Asl verso un ritorno alla normalità - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLa tenda triage riallestita al pronto soccorso di Sanremo questa mattina dalla Protezione Civile. FOTO MANRICO GATTIL ospedale Borea di Sanremo rimarrà, impossibile dire per quanto tempo ancora, il presidio anti Covid 19 della provincia di Imperia. Ma all'Asl 1 guardano già ad un ritorno alla normalità, pur mantenendo alta la guardia. Va in questa direzione la decisione di ripristinare la tenda triage della Protezione civile all'ingresso del pronto soccorso. La struttura è stata montata questa mattina e di fatto è incaricata di effettuare lo screening di quanti arrivano all'ospedale: misurazione della febbre e prima anamnesi dei pazienti, prima di decidere cosa fare e dove indirizzarli. La strategia è quella di approntare un punto di accesso totalmente sicuro e di instradare successivamente i pazienti alla zona sporca, quella dove vengono trattati i pazienti sospetti Covid, e a quella pulita, destinata ai servizi di prima emergenza. Un'istanza sul ripristino delle funzionalità del pronto soccorso di Sanremo era stata presentata la scorsa settimana dal sindaco di Sanremo e della commissione consigliare Sanità. Quella di questa mattina sembra una prima risposta operativa arrivata dall'Asl. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più?Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alessandria con troppi senzatetto sulle panchine, allestita una tendopoli per i disperati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Punto di raccolta voluto dalla prefettura e allestito ieri 13 maggio dalla Protezione civile: assistenza garantita dalla Caritas e da altre associazioni

[Redazione]

Menu di navigazione Punto di raccolta voluto dalla prefettura e allestito ieri 13 maggio dalla Protezione civile: assistenza garantita dalla Caritas e da altre associazioni Giampaolo Mortara, direttore della Caritas di Alessandria, come mai si cercano soluzioni alternative per chi è senzatetto? Le normali strutture di accoglienza al momento sono piene e le persone all'interno vengono ospitate di fatto 24 ore su 24, non più solo di notte, a causa dell'emergenza coronavirus. L'idea era dare anche ad altri un rifugio, oltre a monitorare il loro stato di salute. Le tende sono state montate dalla Protezione civile e i senzatetto verranno assistiti anche dalla Caritas, che si occuperà in parte dei pasti e in parte garantirà a queste persone accesso alle docce oppure al guardaroba. Ci sono stati casi di cittadini senza fissa dimora malati? La scorsa settimana c'erano state segnalazioni su alcune persone che non sembravano in forma e avvertivano sintomi influenzali. Ma i volontari li hanno accuditi e hanno misurato loro anche la febbre e non è emerso nulla di particolare. L'accoglienza per i poveri si è trasformata: ma come sarà in futuro? È difficile dare una risposta già adesso, ma è chiaro che bisogna già cercare di immaginare nuove prospettive da questo punto di vista. Dovremo ridisegnare tutti i servizi e le attività di carità che in queste settimane sono stati stravolti. Alcuni sono già in via di ripensamento e altri dovranno necessariamente essere fatti in modo diverso. Penso all'ascolto, al dormitorio, ai pasti e ad altro ancora. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, di nuovo in crescita nuovi casi e vittime. La Lombardia da sola fa metà dei contagiati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il numero dei contagiati sale da 888 a 992, i decessi sono 62 più di ieri (262). I guariti sono più di 2700. ROMA. Risalgono leggermente i nuovi casi: da 888 a 992. Il Bollettino della Protezione civile fotografa un'Italia della pandemia sempre più spaccata in due, con la Lombardia che da sola fa oltre la metà dei casi, mentre Liguria, Emilia e Piemonte fanno un altro terzo dei nuovi contagi nazionali. Il dato sconcertante è la risalita dei decessi: 262 in giornata, 62 più di ieri e quasi 100 in più di 4 giorni fa. A riprova che non è nessun depotenziamento del virus e che la guardia va mantenuta più che mai alta. Però sono oltre 2.700 i guariti, che liberano 719 letti nei reparti ordinari di Covid e 38 nelle terapie intensive, mentre le persone in questo momento positive sono 2.017 in meno di ieri. Risalgono a oltre 71 mila i tamponi effettuati nelle 24 ore. Ma i dati della settimana dicono che sono quasi 3.600 i ricoveri per Covid-19 in meno, pari a un calo del -23%, e c'è una riduzione di 440 posti occupati nelle terapie intensive, pari al -33%. Questi i dati per la settimana 7-13 maggio che emergono dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe e che segnalano il costante alleggerimento di ospedali e reparti di terapia intensiva. Tuttavia, osserva il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, decidere la ripresa di attività e servizi sulla base di dati che riflettono ancora il periodo del lockdown, aumenta il rischio di una seconda ondata all'inizio dell'estate. La Fase 2 è fondamentale perché ci sta traghettando verso un relativo ritorno alla normalità, spiega Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico sull'emergenza Covid 19. Siamo sempre discretamente preoccupati, guardiamo come un incubo all'indice con zero che deve restare sotto l'1. In altri Paesi un troppo veloce allentamento delle misure di contenimento ha causato una salita dell'indice sopra 1. Serve grande prudenza e ragionare settimana per settimana. In Lombardia i nuovi casi risalgono da 394 a 522. Erano 282 solo tre giorni fa. Migliora leggermente il Piemonte con 151 contagi in giornata, contro 169 di ieri. Restano a 65 i nuovi casi in Liguria, appena due in meno di ieri, ma più del doppio rispetto a due giorni fa. Sono 32, uno solo in più di ieri, i casi riscontrati di positività al Covid in Veneto, che portano il totale di contagi dall'inizio dell'epidemia a 18.845, mentre 2 sono i decessi registrati nelle ultime 24 ore. Sicuro di avere a situazione sotto controllo si dice il governatore veneto Luca Zaia. Oggettivamente stanno calando i ricoveri e le terapie intensive in maniera vistosa, e abbiamo anche negativizzazioni in ricovero. Sono passati 10 giorni dal 4 maggio, e se c'era la preoccupazione della reinfezione dopo la liberazione di un milione e 200 mila veneti, ad oggi non abbiamo contezza o segnale di focolai, afferma a commento non solo dei dati odierne ma del più complesso monitoraggio epidemiologico avviato dal ministero della salute. Sono 41 i casi registrati nel Lazio, ma 19 sono notifiche dei giorni precedenti, quindi i nuovi contagi si riducono a 22, con un trend di crescita dello 0,3%. Riscendono da 21 a 12 i nuovi casi a Roma. Leggi anche: Coronavirus, caccia al numero misterioso: quanti sono i contagi reali. In Piemonte la situazione è più grave del 27,7%. Raphael Zanotti nuovi casi di positività al Coronavirus registrati negli ultimi giorni in Molise hanno fatto salire l'indice R0 (numero di persone sane potenzialmente contagiate da un individuo infetto) a 1,57. È quanto emerge dall'analisi CoVstat, l'indicatore di rischio contagio che analizza i dati della Protezione civile usando metodologie statistiche e scientifiche. Dall'analisi emerge che il Molise è l'unica regione in controtendenza rispetto al dato nazionale che conferma una fase decrescente dei contagi. Tutti negativi gli ultimi 607 tamponi analizzati in Basilicata

a: lo ha reso noto la task force regionale, spiegando che i contagi confermati da covid-19 sono 127, con 27 morti e 235 guariti. Ieri si erano registrati 2 nuovi positivi. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta.

Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Che cosa lascerà nelle nostre menti l'esperienza della pandemia: le risposte dello specialista: "Attenti alle ossessioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi e autore di Covid-19 il virus della paura, spiega quali sono i rischi dopo un cambiamento così radicale nelle abitudini. Anche se gradualmente si sta cercando di tornare alla vita di prima, quando ancora la pandemia non l'aveva sconvolta, per moltissimi italiani non sarà facile lasciarsi alle spalle le passate settimane di terrore e solitudine. A cambiare sarà lo stesso nostro concetto di normalità, conferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi e autore del nuovo ebook Covid-19 il virus della paura (Paesi Edizioni), nato da un'idea di Consulcesi. Angoscia, ipocondria e disturbi ossessivo-compulsivi saranno le conseguenze principali dopo la quarantena da coronavirus, sottolinea. **ITALIANI A RISCHIO IPOCONDRIA E DISTURBI OSSESSIVO-COMPULSIVI** Abbiamo già osservato gli effetti dello stato psichico che deriva dalla situazione, come un aumento dei livelli generali di ipocondria, riferisce Nardone. Questa patofobia deriva dalla difficoltà di individuare un mezzo efficace nella battaglia contro il coronavirus. La pericolosità intrinseca di questa situazione - prosegue - potrebbe portare a una serie di comportamenti patologici. Come l'esacerbazione di pratiche di igienizzazione o l'insorgere di disturbi ossessivo-compulsivi. Nel disturbo ossessivo compulsivo da contaminazione, la persona sviluppa tutta una serie di rituali finalizzati a evitare o gestire eventi, situazioni, stimoli o più in generale oggetti che, agli occhi di chi soffre, possono essere portatori di germi, malattie e infezioni, dice Nardone. Molti pazienti con questo tipo di disturbo, parlano di un effetto radioattivo e contaminante, che li spinge a temere ogni forma di esposizione (anche accidentale) verso tutto ciò che si teme possa essere infetto. Questo crea, spesso, un circolo vizioso disfunzionale: appunto, il circolo vizioso dell'ossessione del contagio, aggiunge. **STA CAMBIANDO IL NOSTRO CONCETTO DI NORMALITÀ** L'essere umano è estremamente duttile, si adatta al cambiamento, che diventa la nuova normalità, spiega Nardone. Questa pandemia modificherà i nostri stili relazionali, che non saranno più basati sulla vicinanza ma sulla distanza. Il contatto fisico continua - verrà sostituito da una condivisione negoziata, mentre la digitalizzazione delle vite, già avviata con l'avvento dei social media, della tecnologia esternalizzata e della realtà virtuale, verrà ulteriormente enfatizzata, grazie alla legittimazione medico-scientifica. Secondo lo psicoterapeuta, sarà estremamente comune una sensazione di isolamento. Saremo abituati alle relazioni basate sulla distanza, e ci sembreranno addirittura più sicure per la nostra salute. Non ci sarà più una condizione di 'normalità' come la conosciamo, dice Nardone. **PER GLI STATI PATOLOGICI SONO NECESSARIE TERAPIE AD HOC** Per le situazioni più problematiche, come i disturbi ossessivo-compulsivi, abbiamo a disposizione specifici trattamenti. L'obiettivo delle terapie contro questo genere di disturbi è liberare il soggetto dalla trappola dei rituali, riferisce l'esperto. In particolare, all'interno di una terapia, si è osservato - quanto sia fondamentale lavorare e agire sullo sfatare le credenze di base, come la convinzione che avere il completo controllo dell'igiene e della pulizia possa proteggerci da una situazione pericolosa. Nella maggior parte dei casi, anche la più ostinata delle ossessioni e delle compulsioni può essere vinta. Come? Semplicemente ridefinendo la situazione e creando ad hoc una serie di concrete esperienze emozionali-correttive, che liberino il paziente dal suo sistema percettivo-reattivo rigido e auto-alimentante, dice Nardone. Fondamentale nel processo di guarigione è liberarsi dalle false notizie. Da qui l'importanza di una corretta informazione, motivo per cui è nato l'ebook di Consulcesi. Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su

tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherine, guanti e camici usati: scatta l'emergenza smaltimento per i rifiuti da coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Quella che finora è stata la barriera tra noi e il contagio si sta trasformando in una montagna di rifiuti molto pericolosi. Centinaia di milioni di mascherine e di guanti monouso, milioni di camici e di cuffie, di tute e calzari utilizzati da medici e infermieri negli ospedali: sono la barriera tra noi e il contagio che dopo essere stati usati si trasformano in una montagna di rifiuti. In un mondo che cercava soluzioni alla drammatica emergenza rappresentata dalla plastica, l'epidemia da coronavirus ha aperto il capitolo dello smaltimento dei dispositivi di protezione, appesantendo la raccolta indifferenziata con il rischio di un aumento dei costi di gestione, e ha generato una forma di inquinamento nuova che è già sotto i nostri occhi: uccelli impigliati nelle mascherine disseminate in strade, giardini, lungo i fiumi; mascherine e guanti che galleggiano nei porti, o depositati dalle maree sulle spiagge, che minacciano pesci, mammiferi e tartarughe già assediati dagli otto milioni di tonnellate di plastica che ogni anno finiscono in mare. Il Wwf ha stimato che se anche solo l'11% delle mascherine non fosse smaltito correttamente, ogni mese 10 milioni di pezzi verrebbero dispersi nell'ambiente. Si muovono i Comuni, come quello di Milano, con la campagna Non gettarli a terra. Le associazioni come Legambiente, che a Napoli si allea con Federfarma per sensibilizzare i cittadini. I numeri forniti dalla Protezione civile sui materiali distribuiti dal primo marzo - 220 milioni di pezzi, 188 milioni, rappresentati da mascherine sono solo parte della contabilità. Regioni, ospedali e strutture sanitarie si sono approvvigionate autonomamente, generando numeri difficili da censire. A questi vanno aggiunti i consumi di cittadini e imprese, che aumenteranno a dismisura con la riapertura di uffici, negozi, bar e ristoranti. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha stimato che solo le mascherine e i guanti usati nella quotidianità peseranno da qui a fine anno tra 160 mila e 440 mila tonnellate (su 30 milioni di tonnellate di rifiuti complessivi) ipotizzando un consumo giornaliero di 35-40 milioni di mascherine con un peso medio di 11 grammi e di 70-80 milioni di guanti, con una produzione media compresa tra 400 e 1.100 tonnellate ogni giorno. Dove finiranno? Gli scarti del settore sanitario seguiranno come sempre la strada riservata ai rifiuti pericolosi. Ogni anno arrivano negli inceneritori o vengono avviate a sterilizzazione circa 145 mila tonnellate di rifiuti potenzialmente infetti: tra marzo e aprile, questo flusso ha subito un aumento di circa il 20%, ma poiché la capacità di trattamento è di 342 mila tonnellate, poche migliaia di tonnellate sono state metabolizzate senza problemi. E il resto? I dispositivi usati per andare a fare la spesa o a passeggiare vanno buttati nel contenitore dell'indifferenziata. Quelli utilizzati nei luoghi di lavoro (un miliardo di mascherine al mese secondo il Politecnico di Torino, oltre a 500 milioni di guanti) sono rifiuti speciali, vanno smaltiti sul posto e possono seguire due strade in relazione alle decisioni assunte in ciascun territorio: se assimilati ai rifiuti urbani confluiscono nella raccolta urbana indifferenziata, e in questo caso, avverte Massimo Bratti, direttore generale di Ispra, i maggiori costi saranno a carico della tassa o tariffa, comunque a carico del cittadino, altrimenti vengono smaltiti dall'azienda nell'ambito di un circuito privato. Regioni e Comuni hanno fatto scelte diverse, quindi in alcuni casi, per esempio, un dispositivo prodotto da una persona in quarantena è un rifiuto pericoloso, mentre altrove va nell'indifferenziata. Il quadro è confuso, non è stato facile orientarsi commenta Marcello Rosetti, presidente di Confindustria Cisambiente. Il sistema ha retto bene sottolinea, ma la gestione in sicurezza dei nuovi rifiuti avrà un impatto sui cittadini, i servizi costeranno di più, lo smaltimento dell'indifferenziata ha un prezzo: poi dipenderà dal pubblico se farsene carico nella fiscalità generale o intervenire sulle imposte locali, anche se naturalmente è impegno da parte di tutti a collaborare. E in un Paese che rappresenta una eccellenza nel settore del riciclo, sottolinea, si potrebbe anche pensare a un percorso per recuperare qualche materia da questi rifiuti. Non esistono numeri certi sottolinea Bratti noi abbiamo fatto una stima per capire se gli impianti che abbiamo in Italia sono in grado di gestire questi rifiuti da qui a fine anno, e poiché in marzo e aprile è stato un calo del 10 per cento della produzione di rifiuti

urbani, circa 500 mila tonnellate in meno, questo calo potrebbe essere compensato dai nuovi rifiuti. Quindi la criticità da qui a fine anno non è quella della raccolta: è più preoccupazione per abbandono di questo materiale in giro. Per questo è opportuno prevedere una rete di raccolta che sia la più vasta possibile, o il rischio è di ritrovarceli dappertutto. Io credo sia necessario un confronto continuo coi gestori per monitorare la situazione. Anche per vigilare, avverte, su un fenomeno emergente: aumento dell'utilizzo di oggetti monouso in bar e ristoranti per consumo e asporto, il nuovo tsunami di plastica in arrivo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Emergenza alle spalle, nel market di Cannero si prepara la fase 3: "Aspettiamo i turisti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Sono un ricordo i giorni con gli scaffali senza farina: Abbiamo retto nei momenti critici senza crollare

[Redazione]

Menu di navigazione Sono un ricordo i giorni con gli scaffali senza farina: Abbiamo retto nei momenti critici senza crollare Siamo felici di garantire un servizio al paese. Abbiamo tenuto duro in un primo momento di difficoltà inatteso riuscendo a non soccombere. Oggi la situazione sta piano piano rientrando. Alex Rosso gestisce il mini market Carrefour di Cannero. Il dato è curioso: nonostante da marzo le limitazioni per il contenimento del coronavirus prevedano di fare la spesa nel comune di residenza - o nel più vicino - a Cannero gli accessi sono diminuiti. Strano perché il paese - un migliaio di abitanti - si è dovuto servire per lo più del mini market e non era alternativa. In parte perciò il dato, paragonato agli stessi mesi dell'anno scorso, si spiega con la paura: qualcuno ha delegato altri a fare la spesa o si è accontentato di avere di meno per non uscire. Un po' di timore nelle persone si avverte ancora dice Rosso. Fuori dal negozio è il disinfettante per le mani - con invito a santificarle prima di prendere il carrello - e si entra contingentati. Anche il market di Cannero come gli altri nel primo periodo di quarantena ha avuto difficoltà nel reperire la farina, finita un po' ovunque: Soprattutto i pacchi piccoli formato famiglia - spiega Rosso -. Trovavamo quelli da 5 kg ma avremmo dovuto aumentare i prezzi. Il disagio è durato poco. Abbiamo sempre avuto approvvigionamenti regolari tre volte a settimana e non è mancato nulla: se non si trovava il prodotto di una marca era di un'altra. L'altra curiosità sfocia in un paradosso: farina a ruba e pane buttato. Abbiamo sempre garantito pane fresco - dice Rosso - ma per assurdo è andata di più la farina. Credo sia correlato alla situazione: la gente obbligata a stare in casa passava il tempo a fare il pane o la pasta e li comprava meno. **LEGGI ANCHE** In tempi di coronavirus si riscoprono i negozi di paese La scatola delle donazioni Sulla porta del negozio è uno scatolone che raccoglie merce donata. Non è un'iniziativa messa in campo con emergenza Covid, ma che continua da due anni in collaborazione con il Comune. Funziona bene - dice Rosso -, la gente dona. Il Comune inoltre, con la protezione civile, è impegnato a consegnare spese a domicilio alle persone anziane o che necessitano. Circa 30 la settimana - dice il sindaco Federico Carmine -. Con inizio della fase 2 abbiamo concentrato il servizio tre volte a settimana anziché dal lunedì al sabato. E la stagione turistica? Tasto dolente - risponde il sindaco -. È triste vedere che in paese bar, ristoranti e alberghi sono pronti a ripartire ma non possono. Dobbiamo attendere nuove disposizioni. Soprattutto è da vedere cosa sarà delle frontiere: il turismo di Cannero è per la maggior parte straniero. **RIPRODUZIONE RISERVATA** La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scarico il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Tuscia, la guerra delle nocciole - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Nell'alta Tuscia, nella provincia di Viterbo, sta avvenendo uno scontro a colpi di ordinanze e ricorsi al Tar in merito alla monocoltura della nocciola che sta interessando le aree attorno al lago di Bolsena

[Redazione]

Menu di navigazione
Nell'alta Tuscia, nella provincia di Viterbo, sta avvenendo uno scontro a colpi di ordinanze e ricorsi al Tar in merito alla monocoltura della nocciola che sta interessando le aree attorno al lago di Bolsena. Le nocciole della discordia: coltivatori contro sindaci, associazioni ambientaliste, comuni cittadini e personaggi dello spettacolo. Partiamo proprio da questi ultimi, in particolare da Alice Rohrwacher che, insieme alla sorella attrice Alba, è molto legata al territorio in cui è cresciuta, nella zona tra Montefiascone, Bolsena e Bagnoregio. Proprio nell'alta Tuscia, nella provincia di Viterbo, sta avvenendo uno scontro a colpi di ordinanze e ricorsi al Tar in merito alla monocoltura della nocciola che sta interessando le aree attorno al lago di Bolsena. Il cuore del paesaggio italiano si sta trasformando in una monocoltura perenne che cancella ogni cosa; in questi luoghi, dove prima erano tante coltivazioni, oggi è soltanto quella della nocciola. Così denuncia la popolare regista, residente sull'altopiano dell'Alfina, figlia di un agricoltore e di un insegnante, stigmatizzando l'attacco alla bellezza del paesaggio, alla biodiversità e all'ambiente sferrato dalla monocoltura da nocciole. Una coltivazione che non si è mai fermata durante la quarantena imposta dall'emergenza Covid 19, perché fa parte delle attività produttive non rinviabili come l'agricoltura e la cura degli animali. Un vero e proprio stravolgimento, che non interessa solo il luogo dove il Lazio tocca l'Umbria, ma va dal lago di Vico fino alla Maremma. Contro questa coltura intensiva si sono schierati i sindaci dei comuni adiacenti al lago di Bolsena: in particolare Piero Camilli, primo cittadino di Grotte di Castro il quale, con un'ordinanza firmata il 9 aprile 2019, applicava la istituzione del divieto di realizzare impianti di nocciolate intensive in tutto il territorio comunale onde evitare un elevato consumo di acqua, di fitofarmaci, di antiparassitari, di insetticidi, di diserbanti e di concimi necessari alla coltivazione degli stessi, poiché l'uso continuativo e massiccio di dette sostanze potrebbe determinare il degrado globale ed irreversibile dell'ecosistema terrestre ed acquatico con distruzione di habitat e biodiversità e con gravissime ricadute sulla salute pubblica. Ordinanza contro la quale hanno fatto poi ricorso al Tribunale amministrativo regionale l'organizzazione di produttori di frutta in guscio Assofrutti e un'azienda agricola di San Lorenzo Nuovo. Il Tar ha dato loro ragione perché si richiedeva una seria base scientifica, dalla quale ricavare per quali ragioni le coltivazioni dei nocciolate potrebbero nuocere all'ambiente, ciò che renda necessaria la limitazione della libertà di iniziativa economica privata. Disponiamo di questa seria base scientifica dichiarata dall'associazione Bolsena lago Europa - disponiamo dell'esempio del lago di Vico dove il legame tra il degrado dell'ambiente e la diffusione della coltura è dimostrato dai lavori degli scienziati dell'Università degli Studi della Tuscia. In più, disponiamo di leggi e direttive che impongono il controllo dell'uso dei fitofarmaci, che rendono prioritaria la tutela della risorsa acqua dolce e dell'ecosistema del lago di Bolsena. Ricordiamo, ancora, che il lago è sito Natura 2000, Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale dove vige l'obbligo di valutazione di incidenza ambientale (Vinca) di ogni piano o progetto che possa avere un'incidenza sul sito. Disponiamo - conclude l'associazione ambientalista - anche di tutti i dati scientifici che permettono ai sindaci, come prima autorità di protezione civile sul territorio, di intervenire in difesa dei cittadini e dell'ambiente, vietando l'uso del glifosato nei loro comuni. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scarico il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in

genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la Protezione Civile: prosegue il calo dei pazienti in terapia intensiva

[Redazione]

Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 14 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, Protezione civile: in 24 ore 2.747 guariti, 262 morti, 992 nuovi casi

[Redazione]

Condividi14 maggio 2020Guarda i dati in Italia e nel mondoIl totale delle persone che hanno contratto il virus è salito oggi a 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Prosegue il calo dei pazienti in terapia intensiva. Giù gli attualmente malati in tutte le regioni. I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata.

Covid-19, i dati dell'epidemia forniti dalla Regione Lombardia: 111 morti, 522 contagi e 653 guariti

[Redazione]

Coronavirus, Regione Lombardia: 394 nuovi positivi e 69 decessi Coronavirus, Protezione civile: in 24 ore 2.747 guariti, 262 morti, 992 nuovi casi

14 maggio 2020 I dati dell'epidemia forniti dalla Regione Lombardia. In collegamento con l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi. I contagi in regione aumentano di 522 per un totale di 83.820. I tamponi sono stati 14.080 (complessivamente sono 538.243). I guariti sono 653 in più, ed in tutto nella regione sono diventati 30.009. In terapia intensiva diminuiscono i pazienti di 10 unità, per un totale di 297 persone. I ricoverati non in terapia intensiva sono diminuiti di 189 ed oggi sono in tutto 4.818. I decessi sono stati 111. Il bilancio totale dei morti in Lombardia è pertanto di 15.296 persone. Richeldi del Cts: Lombardia ancora epicentro epidemia dati di oggi della Protezione civile "ci dicono che la Lombardia è ancora l'epicentro dell'epidemia. Abbiamo meno di mille nuovi casi a livello nazionale e la metà è in Lombardia". Lo sottolinea all'Adnkronos Salute Luca Richeldi, primario di Pneumologia della Fondazione policlinico Gemelli Irccs di Roma e componente del Comitato tecnico-scientifico sul coronavirus, commentando i dati odierni della Protezione civile. "C'è un dato molto incoraggiante: il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati è il più basso dall'inizio dell'emergenza - aggiunge Richeldi - all'1,4%, ovvero ogni 70 tamponi solo 1 è positivo. Questo ci dice che la nostra capacità di fare tamponi sale, e sarà sempre più importante, e dall'altra parte ci dice che cerchiamo più casi e ne troviamo di meno. Purtroppo - conclude - il 50% dei tamponi positivi è in Lombardia e questo indica che lì la circolazione del virus è ancora intensa ed è chiaro che in quell'area ci vorrà più tempo".

Minori, il Veneto punta ad aprire tutti i servizi 0-14 già da lunedì

[Redazione]

VENEZIA Il Veneto punta ad aprire i servizi per minori da 0 a 14 anni già da lunedì prossimo. Lo annuncia il governatore del Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Inseriremo nell'ordinanza apertura di tutto lo zero-14, dalla fattoria didattica ai centri estivi, i gest, afferma Zaia, ricordando che assessore a Sanità e Sociale Manuela Lanzarin ha già elaborato e presentato un protocollo per i servizi zero-sei anni, che sarà ora esteso fino ai 14 anni. Noi stiamo chiedendo di essere autorizzati, ma in attesa, visto che nel decreto di ieri il governo ha inserito a sorpresa il finanziamento dei centri estivi, per proprietà transitiva vuol dire che ci possono andare i bambini spiega Zaia. Noi inseriamo apertura in ordinanza e vediamo cosa decide il governo. **LEGGI ANCHE: Fase 2, Zaia: Governo lasci libere Regioni su riaperture PER IL COMMERCIO CONTO SU APPLICAZIONE LINEE GUIDA REGIONALI** Per quanto riguarda le linee guida elaborate dall'Inail, massimo rispetto per il lavoro fatto ma in alcuni comparti sono inapplicabili. Sono molto prudenziali, probabilmente adatte ad alcuni contesti in cui non si ha il controllo di quello che sta accadendo, ma non per noi afferma Zaia, tornando a ribadire esigenza che il prossimo dpcm preveda per le Regioni di applicare linee guida predisposte dal proprio dipartimento di prevenzione. **LEGGI ANCHE: Coronavirus e sicurezza sul lavoro, Zaia annuncia battaglia controllo Inail: Linee guida inapplicabili** Noi abbiamo già le linee guida concertate e verificate con associazioni di categoria e operatori e interfacciate con le linee guida di altre Regioni, assicura Zaia, auspicando che questa partita si possa risolvere alla volta di domani, massimo sabato in giornata. Se le linee guida venete non sono ancora state presentate è una questione di prudenza, conclude Zaia, spiegando che da un lato è la volontà di cercare dove possibile omogeneità con le altre Regioni e dall'altro è la necessità di evitare che qualcuno inizi a prepararsi per attività che poi si dovranno fare in altro modo.

Coronavirus, altri 262 morti e 992 nuovi casi. In Lombardia oltre la metà dei contagi: 522

[Redazione]

La Lombardia da sola registra oltre la metà dei nuovi casi in Italia: 522 su 992 totali. I positivi registrati nel Paese sono leggermente aumentati rispetto agli 888 di mercoledì, ma la Protezione civile nel consueto bollettino comunica anche che riguardano ben 71 mila tamponi. Tornano purtroppo a salire anche i morti: 262 nuove vittime, mercoledì erano state 195. Il totale dei malati scende a 76.440 con un decremento rispetto a ieri di 2.017 positivi. Il numero dei guariti accertati nelle ultime 24 ore sale infatti a 2.747, portando il totale delle persone che hanno sconfitto il Covid a 115.288. Continua a calare anche la pressione sugli ospedali: ci sono 38 ricoverati in meno nei reparti di terapia intensiva. Lombardia In un giorno 111 vittime, contro le 69 di ieri. E 522 nuovi positivi, mentre mercoledì erano stati solo 394 i nuovi casi. In Lombardia la curva dei contagi torna a salire. Continua invece il calo dei ricoveri in terapia intensiva, 10 in meno per un totale di 297, così come diminuiscono i malati presenti nei reparti Covid: 189 persone in meno per un numero complessivo di 4.818. Da inizio emergenza la Lombardia conta 83820 positivi e 15296 morti. Aumentano anche i casi registrati nella città metropolitana di Milano: sono 169 oggi, contro i 105 di ieri. Nel solo capoluogo 66 nuovi positivi. Oltre ai 522 casi lombardi, si registrano 151 positivi in Piemonte, 77 in Emilia Romagna, 32 in Veneto e 65 in Liguria. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Milano, uno tsunami di denaro sporco: oltre un miliardo di euro di operazioni sospette in sei anni Articolo Successivo Fase 2, la ripartenza graduale della Toscana. Rossi: Cautela o si torna indietro. I sindaci: Tensione sociale troppo alta, chi può riapra

Coronavirus, caso mascherine fantasma nel Lazio. Zingaretti: "Chi se ne è approfittato pagherà". Istituita commissione di indagine

[Redazione]

Se qualcuno se ne è approfittato, dovrà pagare e pagherà. Nicola Zingaretti tende la mano alle opposizioni, giustifica la sua amministrazione ma garantisce massima trasparenza e il varo degli strumenti adeguati per fare luce su tutta la vicenda. E annuncia un audit per imparare dai propri errori e, attraverso il consiglio regionale, una commissione speciale coronavirus che avrà poteri ispettivi la cui presidenza andrà alle opposizioni. Il segretario del Partito democratico, nella sua veste di governatore del Lazio, prende definitivamente atto del caso delle mascherine fantasma. Tutto ciò mentre spunta un presunto link fra il capogruppo regionale della Lega, Orlando Tripodi, e una delle società fin qui parzialmente inadempienti. Leggi Anche Coronavirus, mascherine fantasma della Regione Lazio: ultimo colpo di scena. Non valida la certificazione dell'esistenza del carico

Zingaretti: Bene lo opposizioni, fare chiarezza senza timori? Intervenendo in consiglio regionale, Zingaretti ammette gli errori compiuti dalla macchina regionale nel tentativo di reperire i dispositivi di protezione. Hanno fatto bene le forze di opposizione a vigilare, denunciare e indicare i problemi, ha detto il presidente regionale, pur stigmatizzando il fatto che in rete è stato sparso veleno ignobile su tante persone perbene. Un marzo in cui l'agenzia regionale della Protezione civile ha assegnato commesse per oltre 100 milioni di euro in via diretta a società minuscole, appena costituite o senza alcun know-how nel settore, andando incontro a ritardi e, nel caso dell'affidamento più importante, nella mancata consegna del materiale. Bisogna fare chiarezza su quanto è accaduto, senza alcun timore, ha affermato il governatore, evocando anche una continua collaborazione con la magistratura, ma ricordando anche che di fronte all'evento improvviso della pandemia vi è stata una grande difficoltà nell'approvvigionamento delle protezioni individuali, di fronte alla crescita della domanda che ha messo in crisi l'Europa. Commissione speciale sul coronavirus, Fdi in pole position

Resta il fatto che nel caso della commessa assegnata a Ecotech srl, la Protezione civile regionale fra il 17 e il 23 marzo ha anticipato circa 14 milioni di euro, rinnovando l'affidamento il 10 aprile sulla base di una certificazione che a ilfattoquotidiano.it risulta non valida, soldi garantiti da una polizza che per l'IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) è stata emessa da una compagnia non autorizzata. Insomma, una serie di problematiche sui controlli emersi dalle inchieste giornalistiche. Anche mia figlia di 11 anni si era accorta che qualcosa nei certificati non andava, ha raccontato Sergio Pirozzi, citando un aneddoto familiare. Zingaretti caccia i mercanti dal tempio delle istituzioni, ha affermato Chiara Colosimo, la consigliera regionale di Fratelli d'Italia che ha posto la prima interrogazione sul caso Ecotech, mentre il suo collega di partito, Giancarlo Righini, ha fatto notare come siano state consegnate fin qui solo 5,6 milioni di mascherine Ffp2 e Ffp3 contro i 22,7 milioni ordinati. Nonostante le rivendicazioni della Lega, che aveva chiesto l'apertura di una commissione d'inchiesta sul tema specifico delle mascherine, pare che la presidenza della commissione speciale sia destinata proprio alla meloniana Colosimo. Il caso del link fra una società fornitrice e la Lega Intanto, si apre un fronte interno alla Lega. Fra le commesse assegnate dalla Protezione civile Lazio, aveva fatto discutere quella da 4.282.000 euro (con acconto del 50%) assegnata alla Worldwide Luxury Corner srl della naturopata fiorentina Patrizia Colbertaldo, società con sede in via Triremi 50 a Roma, dove risulta esserci lo studio di un commercialista. Colbertaldo ha un passato da candidata municipale a sostegno di un giovane Paolo Orneli, oggi assessore regionale allo Sviluppo Economico in quota Pd. Ma nella giornata di giovedì è emerso un nuovo link politico. Sempre a via Triremi 50, infatti, sono domiciliate la Officina delle Idee srls, partecipata al 20% dal capogruppo della Lega, Orlando Tripodi, e la Professionisti e Consulenti srl, il commercialista che ha tenuto fino al 28 dicembre 2019 la data della revoca la contabilità del gruppo della Lega. La sede operativa dell'Officina delle Idee srls è a Latina e comunque non è più attiva dal 2018, chiariscono dal gruppo regionale del Carroccio, facendo notare

che la Lega ha presentato 44 richieste di accessi agli atti sulla vicenda e un'interrogazione proprio su questa società. Secondo i dati elaborati dall'ex consigliera regionale in quota Fdi, Roberta Angelilli, la Worldwide Luxury Corner srl ha ancora circa 500.000 mascherine bloccate in dogana. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusNicola ZingarettiRegione Lazio Articolo Precedente Doping, con emergenza coronavirus boom di richieste di anabolizzanti: quattro arresti eseguiti dal Nas

LE PERSONE GUARITE SONO 115.288

Coronavirus, morti in aumento anche in Lombardia

[Redazione]

LE PERSONE GUARITE SONO 115.288 nuovo aumento dei morti da coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione Civile, hanno perso la vita 262 persone (martedì le vittime erano state 195), un dato che porta a 31.368 i decessi dall'inizio dell'emergenza. Sul numero dei morti pesa la crescita della Lombardia, dove nelle ultime 24 ore si sono registrate 111 vittime. Continua però a calare il numero delle persone attualmente positive: sono 2.017 in meno rispetto al giorno precedente, per un totale di 76.440. I ricoverati con sintomi sono 11.453 (-719), i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano ancora 64.132 persone. Nelle ultime 24 ore i guariti sono invece aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.288. Dall'inizio della crisi si sono registrati 223.096 casi totali, in aumento di 992 da ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.807.504 tamponi, i casi testati sono 1.820.083. Nel milanese sono stati registrati 169 positivi al coronavirus (totale 21.900), di cui 66 nel capoluogo (9.251). Nella Città metropolitana ieri erano stati registrati 105 positivi e l'altro ieri 136; mentre a Milano 63 e 51. Per quanto riguarda le altre province lombarde, i positivi salgono leggermente a Bergamo (+29 rispetto ai +24 di l'altro ieri, in totale 12.347), Brescia (+106 contro +94, 13.948) e Lodi (+12 rispetto ai +8, 3.313). Aumento più marcato a Monza e Brianza (+41 contro +29, 5.182) e a Pavia (+47 rispetto ai +29, 4.896). Leggermente in calo, invece, Cremona (+12 contro +18, 6.285) e a Mantova (+9 contro +11, 3.275). La provincia numericamente meno colpita resta sempre Sondrio: ieri +17, mercoledì +4, totale a 1.338. Zero contagi, invece, in Basilicata e in Sardegna. Sono 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Umbria. I dati dell'Oms, secondo i quali Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle d'Aosta, 524 in Calabria, 229 esaurito il primo ciclo di incubazione in Molise e 127 in Basilicata. È stato dimesso ieri l'ultimo paziente quindi a metà strada verso la vittoria completa sull'epidemia. L'uomo, un 67enne di Trapani, ex vigile del fuoco in pensione, ha lasciato la struttura sanitaria dopo 66 giorni di permanenza. Negli ultimi 15 giorni la provincia di Trapani non ha registrato nuovi casi di Covid-19: questo vuol dire, stando ai parametri, che la provincia è vicina alla vittoria completa sull'epidemia.